L. 250

Anno V - N. 17 - 25 Aprile 1976
SETTIMANALE D'AVVENTURA
DEL CORRIERE DELLA SERA

CORRIERE dei RAGAZZI

SALGARI!
A PAG. 19

VIVA, VIVA COCCÓ BILL

IL LETTORE IN FIERA

FRANCOBOLLI

Desidero scambiare francobolli italiani e di tutto il mondo. **Francesca Anichini, via dei Fossi, 1 - Firenze.**

Cerco francobolli italiani ed esteri da collezione. **Giovanni Gentile, via U. Pizzarello, 14 - Roma.**

In cambio francobolli italiani dà francobolli mondiali. **Ruggero Padovan, corso Francia, 309 - 10095 Leumann.**

Compro valori della serie «Italia al lavoro» da L. 35, 40, 55, 200. **Mario Lacroce, via Saluzzo, 147 - 10064 Pinerolo.**

LETTERE DA TUTTO IL MONDO

Cerca amici italiani con cui corrispondere in inglese la 13enne **Kia Aaesson, Riksdalergatan, 42 - 58266 Linkoping - Svezia.**

Due amiche svedesi corrisponderebbero in inglese con amici italiani. **Maria Bondesson, Skogsangsvagen, 51 A-13500 Tyreso,** e **Christina Eklund, Vallavagen, 93 - 13641 Handen.**

Vorrebbe corrispondere in inglese con ragazzi/e italiani. **Marianna Feneriu, str. Alex. Lapusnearm 34 - Bl. Expres. sc. A st. 4 ap. 2 - Jassy (Romania).**

Sono una ragazza africana e vorrei corrispondere in italiano e inglese con ragazze/i italiani. **Mariam Islao, P.O. Box 419 - Mogadiscio (Somalia).**

Sono romena e vorrei corrispondere in italiano con amici italiani. **Cristina Corbeanu, com. Galicea - jat. Cremenari, jud. Vilcea - Romania.**

Ho 16 anni, sono romena e vorrei corrispondere in italiano, francese e romeno con amici italiani. **Rodica Baraian, str. 1 Mai - Napoca - 3400 Romania.**

Vorrebbe avere tanti amici di penna italiani. **Suzue Takeuchi, 1180-6 Kokubu Nangoku-ski, Kochi - Giappone.**

Abita in Canada e vorrebbe corrispondere in francese con 15-16enni. **Claire Allard, 137 rue Ramsay, c.p. 39 Dalhousie, Nouveau-Brunswick.**

Ha 14 anni e cerca amici italiani. **Catharina Gustafson, Bodastigen 11 - 15145 Soderfälje - Svezia.**

LIBRI, GIORNALI, RIVISTE

90 Topolino vende in blocco **Lorenzo Galbiati, via Metastasio 8 - 20052 Monza.**

Cerco numeri della Collana Urania. **Luigi Riganti, via Scarpa 5 - 27100 Pavia.**

Scambia fumetti con n. 29 CdR 1971, n. 30 e 31 CdR 1972 e n. 15 e 38 CdR 1974. **Leo Cenni, via Roma 63 - 25015 Desenzano sul Garda.**

Cerca classici di Disney tranne Topolino Big, Paperone Mumble mumble, Pippo alle Olimpiadi e I magnifici 3. **G. C. Alegi, via Tor Fiorenza 41 - 00199 Roma.**

Vende numerosi numeri del CdP e CdR di varie annate. **Carmelo Biviano, via Fontanelle 4 - Pale del Mela.**

Compro o scambio vari giornaletti con albi Supereroi n. 1, 2, 3, 4, 6, 8, 9, 10, 11 dei Fantastici Quattro. **Massimo Zocca, via Silvagni 14 - 40137 Bologna.**

Per favore, inviateci messaggi BREVI e scritti solo su cartolina postale

---

CREDETE NELLE STELLE?

ARIETE *21/III-20/IV*
Successo personale che in realtà è solo una rivincita.

TORO *21/IV-20/V*
Ritrovato un buon ritmo, tutto andrà per il meglio.

GEMELLI *21/V-21/VI*
L'umore prende quota, ma attenzione alle compagnie!

CANCRO *22/VI-22/VII*
Chiarisci subito un equivoco con i tuoi insegnanti.

LEONE *23/VII-23/VIII*
Perché dubitare delle tue doti, adesso che hai vinto?

VERGINE *24/VIII-22/IX*
Incontro travolgente, tanto che potrebbe farti girare la testa.

BILANCIA *23/IX-22/X*
Non creare dubbi o malintesi, con la persona che ti interessa.

SCORPIONE *23/X-22/XI*
Non riesci a staccarti da un giro poco qualificato.

SAGITTARIO *23/XI-21/XII*
Scopri il mondo sempre all'ultimo momento e ti spiace.

CAPRICORNO *22/XII-20/I*
Riconquistato un punto d'onore, alzi troppo la cresta.

ACQUARIO *21/I-19/II*
Se non trovi subito la soluzione, rimanda la decisione.

PESCI *20/II-20/III*
E' necessario far leva sul tuo orgoglio: andrà bene.

A cura di LIA CANTONI

IL FUMETTO DELLA REALTA'

LA BEFFA DEL TEATRO GOLDONI

FEBBRAIO 1945. VENEZIA, ORMAI DA DICIOTTO MESI NELLE MANI DEI NAZISTI E DELLE "BRIGATE NERE", VIVE NEL TERRORE. HA FAME E FREDDO. QUEL GIORNO, DUE PARTIGIANI...

Testo di Piero Zanotto

Disegni di TREVISAN

IL PIANO E' FALLITO. BISOGNA AVVERTIRE GLI ALTRI...

ECCO IL TERZO SUL PONTE!

NON DEVE SFUGGIRCI!...

DEVO FARCELA... DEVO!...

BANG

BANG

AHHH!... M'HANNO BECCATO...

BANG

SPARITO!...

LO ABBIAMO COLPITO. NON DEVE ESSERE LONTANO...

RISPARMIATA DAI BOMBARDAMENTI ALLEATI, LA CITTA' LAGUNARE E' RITENUTA UN ASILO TRANQUILLO DAI TEDESCHI CHE VI HANNO INSEDIATO I LORO COMANDI.

SI COMPORTANO COME SE LA GUERRA NON LI RIGUARDASSE. FINGONO DI IGNORARE L'AVANZATA COSTANTE DELL'ESERCITO DI LIBERAZIONE SUL FRONTE DEL PO.

MANI CARITATEVOLI E CORAGGIOSE HANNO PROVVIDENZIALMENTE APERTO UN PORTONE AL MOMENTO GIUSTO.

L'EMORRAGIA SI E' FERMATA. PERO' LEI ORA HA BISOGNO DI UN MEDICO.

MI DIA OSPITALITA' FINO A STASERA. POI CI PENSO IO...

PLATZ KOMMANDANTUR

INTANTO ALLA GIUDECCA E NEI PADIGLIONI DELLA BIENNALE D'ARTE AI GIARDINI SI CONTINUA A FARE DEL CINEMA. UN PO' DI CINECITTA' SI E' INFATTI TRASFERITA NELLA CITTA' DELLA LAGUNA.

SILENZIO!... AZIONE!...

DA VENEZIA LA GESTAPO CONTROLLA TUTTE LE POLIZIE ITALIANE E TEDESCHE OPERANTI NELL'ALTA ITALIA.

PRESTO, CHIAMA LA GESTAPO DI VERONA.'

JA' WOLL...

TRASCORRONO LE SETTIMANE. LE CARCERI SI RIEMPIONO DI PATRIOTI. SONO GIORNI FUNESTI PER I PARTIGIANI DELL'INTERO VENETO.

ECCONE ALTRI!

SEHR GUT.' STARANNO UN PO' STRETTI NELLE CELLE. MA PER POCO... CI PENSERANNO I PLOTONI D'ESECUZIONE.

PRIMI GIORNI DI MARZO. IL PROFESSOR GIUSEPPE VECCHI, CHIRURGO PRIMARIO, RICEVE IL PARTIGIANO GIUSEPPE TURCATO (NOME DI BATTAGLIA "MARCO") GIOVANE COMMISSARIO DELLA BRIGATA BIANCOTTO.

CARO MARCO, LE COSE SI STANNO METTENDO MALE.

STIAMO SUBENDO GRAVI PERDITE. LA POPOLAZIONE E' DEPRESSA...

BISOGNA FARE QUALCOSA PER RIDARE LA FIDUCIA ALLA CITTA'. QUALCOSA CHE UMILI NEL CONTEMPO LA TRACOTANZA NEMICA. PER ESEMPIO, UN COMIZIO PARTIGIANO IN UN RITROVO PUBBLICO...

CERTO. IN UN RITROVO PUBBLICO... PERO', DOVE E COME?

AL TEATRO GOLDONI LA COMPAGNIA ZARESCHI-CRISMAN RECITA "VESTIRE GLI IGNUDI" DI PIRANDELLO...

SI'... EBBENE.?' IL TEATRO E' SEMPRE PIENO DI GENTE, SAREBBE IL LUOGO IDEALE. POTREMMO INSERIRCI NELLA RECITA... MA HO BISOGNO DI UOMINI DI POLSO SALDO, DECISI A TUTTO!

QUALCHE GIORNO DOPO MARCO DA' LE ULTIME DISPOSIZIONI AI SUOI FIDATI "GARIBALDINI": ECCO I LORO VERI NOMI, SEGUITI DAI NOMI DI BATTAGLIA.

FRANCO ARCALLI (KIM, RESPONSABILE DELL'AZIONE) **IVONE CHINELLO** (CESCO), **OTTONE PADOAN** (MICHELE), **GIOVANNI CITTON** (MORO) **RENATO DE FAVERI** (OC), **GIOVANNI DINELLO** (BOREL) **GIOVANNI GUADAGNIN** (GIN) **OTELLO MOROSINI** (TOTO') **MARIO OSETTA** (LEO), **DELFINO PEDRALI** (GASTONE);

COLLABORATORI DIRETTI: **MARIO BORELLA** (LIVIO), **MARIA TERESA DORIGO** (ALICE), **GINA DE ANNA** (GINA), **LUIGI BUSULINI** (GIGIO), **CARLO FEVOLA** (CARLETTO) **GIACOMO TENDERINI** (MASSIMO), PROFESSOR **GIUSEPPE VECCHI** (VIANELLO).

IL BATTAGLIONE GARIBALDI "FRANCESCO BIANCOTTO" SI CHIAMA COSI' DAL NOME DI UN OPERAIO DICIASSETTENNE DI SAN DONA' DI PIAVE FUCILATO L'ANNO PRIMA ASSIEME AI TREDICI MARTIRI DI CA' GIUSTINIAN A VENEZIA.

ORA 21.10 DEL 12 MARZO. INIZIA L'OPERAZIONE.

OC, RIMANI DI GUARDIA... GLI ALTRI CON ME, SVELTI!

RIPP

TU VAI DI LA'. SISTEMA IL SUGGERITORE...

ORE 21,12. MENTRE SUL PALCOSCENICO SI STA RECITANDO IL PRIMO ATTO DI "VESTIRE GLI IGNUDI" DI PIRANDELLO.

NIENTE SCHERZI E NON TI ACCADRA' NULLA!

SIAMO PARTIGIANI...

DIO MIO!... PARTIGIANI!...

VI SONO ALTRI POLIZIOTTI SUL PALCOSCENICO?

NO. SOLTANTO I QUATTRO MACCHINISTI, DALL'ALTRA PARTE... PIU' GLI ATTORI, NATURALMENTE.

SI METTA CON GLI ALTRI.!
MA TOCCA A ME... DEVO ENTRARE IN SCENA... CHE VOLETE.?
INTANTO IN SCENA LO SPETTACOLO HA UN ATTIMO DI SOSTA.
CHI E'.?
AVANTI!
STRANO, ONORIA NON HA ANCORA BUSSATO...
MA CHE FA ONORIA.? PERCHE' NON ENTRA.?
NON CAPISCO.. E' MEGLIO CHE VADA A VEDERE...
ONORIA.!... DOVE STA ONOR...
STIA TRANQUILLA, SIGNORA. SIAMO PARTIGIANI. NON SUCCEDERA' NULLA.!
OHHH.!...
CHIEDO SCUSA DELL'INTERRUZIONE. QUALCOSA NON VA... DEVO ASSENTARMI DI SCENA UN MOMENTO. SCUSATE...
ORE 21.16
NESSUNO SI MUOVA! SE IN TEATRO CI SONO SPIE E TRADITORI FASCISTI VENGANO FUORI CHE RICEVERANNO PIOMBO PARTIGIANO!

IMMEDIATAMENTE VIENE ACCESA LA LUCE IN PLATEA.
VENEZIANI, L'ULTIMO QUARTO D'ORA PER HITLER E I TRADITORI FASCISTI STA PER SCOCCARE. LOTTATE CON NOI PER LA CAUSA DELLA LIBERAZIONE NAZIONALE E PER LA SCONFITTA DEFINITIVA DEL NAZIFASCISMO.
BENE. QUELLI INTANTO SI NASCONDONO.
LA LIBERAZIONE E' VICINA.! STRINGETEVI INTORNO AL COMITATO NAZIONALE E ALLE BANDIERE DEI PARTIGIANI CHE COMBATTONO PER LA LIBERTA' D'ITALIA DAL GIOGO NAZIFASCISTA.
NOI LOTTIAMO PER POTER GARANTIRE ATTRAVERSO LA DEMOCRAZIA PROGRESSIS E L'UNITA' DI TUTTI I PARTITI ANTIFASCISTI, L'AVVENIRE E LA RICOSTRUZIONE DELLA NOSTRA PATRIA.
A MORTE IL FASCISMO! LIBERTA' AI POPOLI!
NESSUNO SI MUOVA! IL TEATRO RIMANE CIRCONDATO PER MEZZ'ORA.!

UNA VOLTA FUORI, I PARTIGIANI LASCIANO IL CAMPO IN TUTTA FRETTA. SONO LE 21.36.

PRESTO, ALLA BARCA!

ALLORA?...

VITTORIA.' NESSUNO HA AVUTO VOGLIA DI REAGIRE.

IL TELEFONO, E' MONSIGNOR SCARPA...

E' RADIO LONDRA. L'HANNO SAPUTO.'

E' CIO' CHE VOLEVAMO. CHE IL MONDO SAPESSE CHE VENEZIA E' DESTA, PRONTA ALLA PROVA FINALE.

DAL PATRIARCATO VENEZIANO, MONSIGNOR SCARPA HA SEMPRE TENUTO STRETTI LEGAMI COI PARTIGIANI, DI OGNI CREDO IDEOLOGICO.

MARCO, HO SAPUTO DELLA BEFFA AL TEATRO GOLDONI. SIETE STATI MAGNIFICI.' I TEDESCHI SANNO DI AVERE LE ORE CONTATE E IL COLONNELLO REICHEL DELLA WEHRMACHT VORREBBE CONOSCERTI...

...E' IN BUONA FEDE. LO SO DI CERTO. PROPRIO PER QUESTO E' SORVEGLIATO A SUA VOLTA DALLE **SS** PER CUI TI SCONSIGLIO L'INCONTRO. SAREBBE IMPRUDENTE...

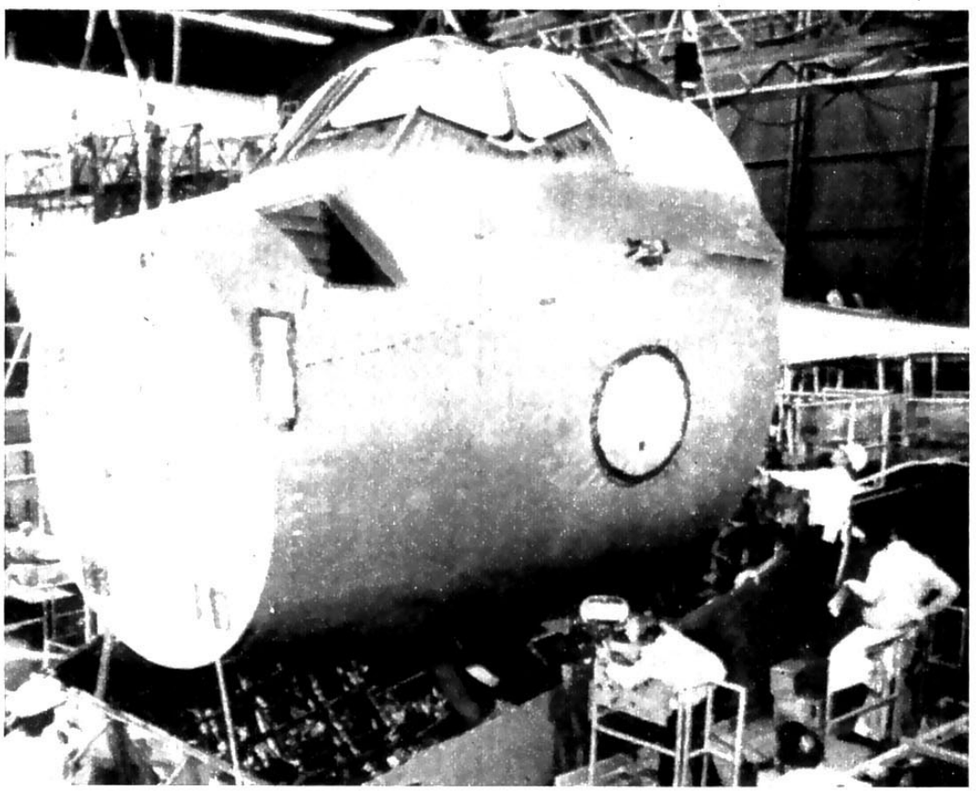
DIMMI, IN CONFIDENZA, CHE SANTO PROTETTORE TI SEI SCELTO PER LA TUA IMPRESA?

SONO DUE. LI HO CANONIZZATI IO: SAN PIRANDELLO E SAN GOLDONI.

NUOVI E DRAMMATICI SACRIFICI SAREBBERO STATI INFERTI A VENEZIA DOPO LA "BEFFA DEL TEATRO GOLDONI". MA LA SPERANZA ERA ORMAI NEL CUORE DI TUTTI. LA LIBERAZIONE DELLA CITTA' AVVENNE IL 28 APRILE 1945

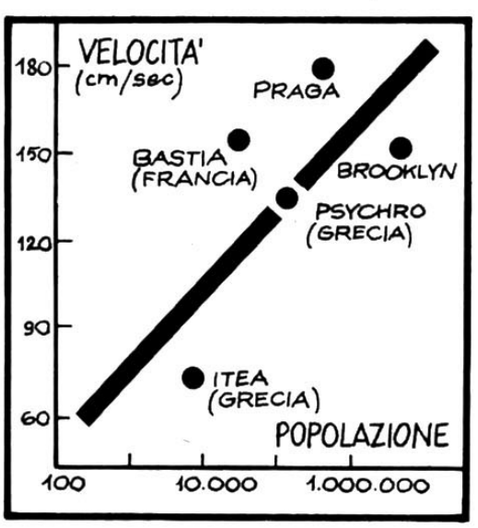
FINE

MAPPAMONDO



E' QUASI PRONTA LA PRIMA NAVETTA SPAZIALE

Sta per essere completata la prima navetta spaziale di cui vedete nella foto la parte centrale: essa fa parte di un programma statunitense che prevede, entro il 1981, la messa in opera di questo veicolo, in grado di essere usato più di una volta nei voli spaziali (a differenza di quanto s'era fatto finora), di partire come un razzo e di atterrare come un aereo. Sono già stati scelti anche gli uomini che, a coppie, guideranno le navette: un veterano dello spazio Fred Haise, di 42 anni, e tre reclute, Charles Fullerton di 39 anni, Joe Engle di 43 e Richard Truly di 38.



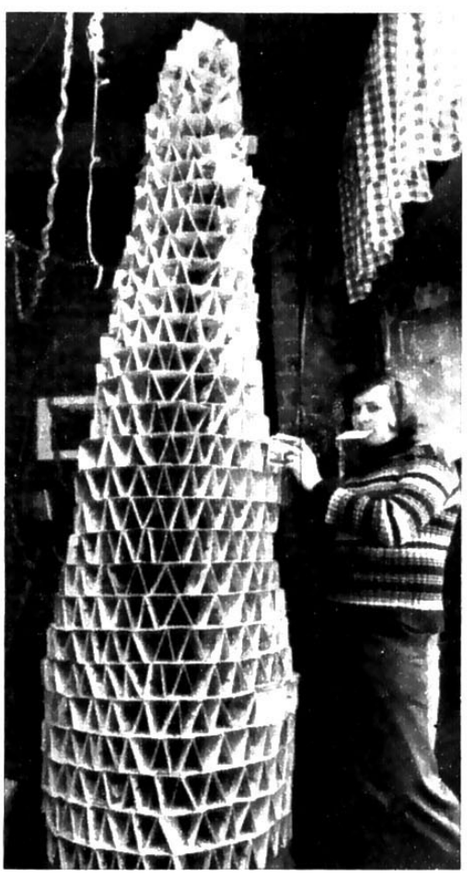
DOVE SI CAMMINA PIU' IN FRETTA

Due psicologi tedeschi hanno misurato e controllato quanto forse già si sapeva: gli uomini delle grandi città camminano più in fretta di quelli delle piccole città. Il rumore, il traffico, la confusione spingono quasi inconsciamente alla fretta. Non c'è tempo per guardarsi intorno. . Nella cartina i risultati di questa indagine. A Praga e a Brooklyn, (un milione d'abitanti), si cammina a circa 180 cm al secondo. A Itea, (1.000 abitanti), si passeggia a 75 cm al secondo.

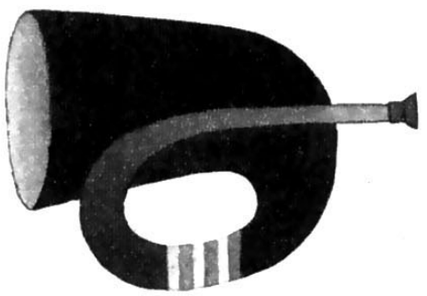
SUONA CON LA TESTA. Jim Collins, sergente inglese, ha davvero il «bernoccolo» della musica: picchiandosi una chiave inglese sulla testa e variando abilmente i colpi, è in grado di suonare l'inno nazionale.

DUE RECORD DI PAZIENZA

Werner Kons, 18 anni, berlinese, ha costruito in 4 ore la torre che vedete qui sotto, usando sottocoppe di plastica. I due americani, che vedete in basso, hanno usato invece 7.725 carte da gioco per erigere la loro piramide. L'hanno costruita con molta pazienza in poco più di sette ore e mezzo.



a cura di BARTOLO PIEGGI



LA POSTA, RAGAZZI!

PERCHE' IN ITALIA MANCANO CERTI MUSEI

Questa mia lettera è di protesta. Non contro il tuo giornale, ma contro il modo di fare italiano. Quest'anno sono andato a fare un viaggio nell'Europa del Nord. Una delle tante cose che ho ammirato e visitato (e già avevo visto «mostre» uguali nell'Europa dell'Est) sono stati i loro musei all'aperto che conservano — praticamente ogni regione ne ha uno — i vari tipi di case contadine e no, con i loro vari arredamenti. Ma non sono conservate soltanto le dimore degli uomini, ho visto anche filande, piccole industrie artigianali, ormai perdute con il procedere della meccanizzazione. Ecco, io credo che questi musei siano anche istruttivi. Perché non ce ne sono in Italia? Basta girare per la nostra bella campagna lombarda (e non solo lombarda) per accorgersi che di cascinali, di filande, di mulini ce n'è in quantità, e si potrebbero smontare e portare in apposite aree. (Piercesare, Milano)

I musei della civiltà contadina, così diffusi nel Nord Europa e nei Paesi dell'Est (ma ce ne sono assai interessanti, anche in Francia, ricordo in particolare quelli di Arles e della Camargue...) non sono molto diffusi tra di noi. Ce n'è uno, bellissimo, ad Udine, dedicato al Friuli, ce n'è un secondo, famosissimo, a Palermo, il Pitré, dal nome del suo fondatore, e credo che un altro sia in allestimento in Lombardia, ma siamo lontani dal rigoglio che c'è all'estero. Le ragioni? Sono molteplici, in fondo l'Italia è un Paese tipicamente «monumentale», con tesori artistici ad ogni piè sospinto ed era forse inevitabile che un'antica casa rurale, un maso, una fornace, fossero meno protetti di fronte alla villa, alla chiesa, al campanile, al teatro, a quelle «colonne ed archi» di cui parla il poeta. A questo aggiungi il peso che la dittatura culturale di Benedetto Croce ha rappresentato per almeno mezzo secolo. L'ottimo filosofo abruzzese aveva sprezzantemente definito la sociologia, l'etnografia, l'etnologia delle «pseudo scienze», degne cioè più della curiosità di qualche maniaco collezionista che della seria attenzione dello studioso e, pur essendosi interessato di poesia popolare, aveva condiviso il parere del Carducci che le cose attinenti al folklore fossero «piccole, povere ma anche sovente sciocchine. Così la classe culturale allevata con le sue idee non pensava certo a raccogliere vasi di legno, cucchiai scavati dai contadini o telai a mano. Il risultato è quello che tu denunci. Nonostante l'appassionata opera di qualche «eccentrico», in Italia c'è tutta una cultura agreste e contadina che s'è perduta nel corso degli anni. Rammento ancora la gioia del regista Monicelli quando riuscì finalmente a scoprire l'antica filanda che gli serviva per girare alcune scene del film «I compagni» (che è stato trasmesso l'anno scorso in TV); gli pareva davvero un miracolo che una fabbrica così caratteristica fosse stata conservata. Bene, credo che quella fabbrica, ora non solo non esista più ma che neppure una delle macchine ospitate fra le sue screpolate mura sia stata trasportata in qualche museo. Se tu hai questa passione non ti dico di smontare la fabbrica vicino a Rho di cui mi hai parlato nella seconda parte della tua lunghissima missiva (che ho dovuto tagliare per ragioni di spazio) ma potresti, comunque, raccogliere oggetti e utensili in disuso. Il mio collega Claudio Pina, che ha una casa in Brianza, a Lasnigo, ed ha la tua stessa civile «mania», va a rovistare lungo il greto del torrente che scorre vicino al «suo» paese, e vi scopre, ogni tanto, oggetti antichi buttati via perché sostituiti dalla moderna plastica. Ne ha già una piccola raccolta (sono canocchie, lucerne, sgabelli da mungitore, ecc. ecc.) e sogna di fondare un piccolo Museo Brianzolo.

COME SI FORMA UN PICCOLO COMPLESSO MUSICALE

Siamo un gruppo di ragazzi genovesi di 12 anni e siamo fedelissimi del vostro giornale; abbiamo in mente di formare un complesso musicale, ma le difficoltà sono molte. Gran parte di noi non sa suonare (secondo voi è molto strano, ma visto che nella nostra località non ci sono molti svaghi

Zio Boris

di Castelli e Fagarazzi

ZIO BORIS CREATO DA CASTELLI E PERONI

abbiamo pensato di fare questo per divertimento). Il secondo grande problema è il posto dove suonare, abbiamo cercato dappertutto, ma come prevedibile, con risultati negativi. Il terzo problema è quello degli strumenti: abbiamo infatti a disposizione soltanto due chitarre, un organetto Bontempi di 15 tasti e un piccolo xilofono di dieci tasti. Vorremmo sapere da lei come svolgere le attività del nostro complesso, e come costruire eventualmente gli strumenti che ci mancano. (Maurizio e amici, Genova - Palmaro)

Amo moltissimo la musica, tutta la musica, da quella popolare a quella classica, ma non so suonare nessuno strumento (beh, con l'armonica a bocca riesco a modulare il solito «Oh, Susanna», e qualche altro motivetto, ma è un po' poco, no?); perciò ho chiesto aiuto a un grafico che lavora qui in redazione, Tiziano Cantatore (un ragazzo tranquillo, con l'aria sempre un po' trasognata), che suona molto bene la chitarra ed ha già composto e inciso qualche canzone, trasmessa recentemente ai microfoni di una radio «libera». Secondo lui, prima di suonare «insieme» dovreste applicarvi individualmente allo strumento prescelto. Appena vi sentirete pronti singolarmente, potrete dare inizio alle prove in gruppo, scegliendo di comune accordo i pezzi da eseguire; è importante, insomma, essere già un po' sciolti e padroni della tecnica. Quanto al secondo problema esso ha sempre creato molte difficoltà a tutti i complessi. Bisogna sperare che qualche genitore, più bravo degli altri, accetti di farvi suonare in casa. Ma poi c'è sempre il problema dei vicini. Io, ad esempio, abito in una vecchia casa del centro di Milano, e soprattutto d'estate sono simpaticamente bersagliato da certi giovani dirimpettai che suonano vari strumenti quasi tutto il giorno: sono bravini e non danno fastidio, e poi io ho sempre i miei cani «abbaioni» da farmi perdonare; ma non è sempre facile trovare inquilini «che hanno qualcosa da farsi perdonare», c'è il rischio di farsi mandare una raccomandata dell'amministrazione dello stabile per disturbo della quiete pubblica... Cantatore suggerisce, comunque, di isolare il luogo delle prove tappezzando le pareti con polistirolo espanso o, più economicamente, con dei contenitori di cartone per uova. I vostri strumenti, sempre secondo Cantatore, non sono davvero la fine del mondo, ma possono essere senz'altro sufficienti per divertirvi. Per rendere più personali le vostre esecuzioni, come chiedete nella vostra lettera, potreste costruire con un pizzico di fantasia e una goccia di humour, strumenti «nuovi» utilizzando scatole di latta, vuote o riempite di sassolini, bacchette di legno, campanacci, pentole, coperchi. Date un'occhiata agli strumenti usati dai più autentici complessi folk di qualsiasi nazione, e troverete idee e invenzioni. Cantatore vi invia il suo più caloroso «in bocca al lupo!»; io vi auguro di potere, un giorno, incidere bei dischi, come ha già fatto lui.

LA PROTESTA DI SEI FEMMINISTE

Nella nostra scuola, frequento la 2° media, siamo tutte classi miste. Nella mia ci sono 15 maschi e 6 femmine. Noi li meniamo, e raramente è viceversa. Da questo si può pensare che siamo più emancipate, ma ci si sbaglia. Abbiamo sì una libertà maggiore dei maschi, in quasi tutti i sensi, e non ce ne lamentiamo affatto. Ma ad esempio, perché noi femmine dobbiamo portare il grembiule nero e i maschi no? Perché noi 6 femmine siamo tutte in banchi vicini e non miste ai maschi? Perché ad applicazioni tecniche veniamo divise e noi facciamo le camicie da notte e loro lavorano il legno? Perché veniamo divise anche a ginnastica e noi facciamo ginnastica ritmica, massimo la pallavolo, e i maschi fanno il baseball? C'è da notare che i prof. delle ultime due materie per noi sono femmine, per loro maschi! (Elena, Bologna).

Carissima Elena, comprendo il tuo sdegno di giovane femminista, comprendo benissimo che vorresti anche tu pasticciare con il legno e con l'elettricità, invece che con l'ago (e hai perfettamente ragione, bisogna imparare tutto nella vita, e saper aggiustare un tavolo o una presa di corrente diventa sempre più importante, oggigiorno) però, però, via, perché vorresti anche i maschi in grembiule nero?
Ci sarebbe una soluzione più salomonica: andare a scuola in gonna e camicetta. Bisognerà vedere se le madri, che debbono lavare e stirare (già perché alzi una mano chi aiuta sul serio la mamma in queste dure faccende domestiche e non si limita a spolverare i mobili...) permetteranno questa piccola rivoluzione. Quanto allo sport, visto che siete tanto libere da sottomettere a ceffoni i 15 maschi della classe (ma cos'è questa storia, c'è bisogno di menar le mani per dire le proprie ragioni, ma chi siete, delle nuove amazzoni?), parlatene con i professori: squadre di baseball femminili ne esistono. Cercate soltanto, visto che siete già un po' «picchiatrici», di non dedicarvi anche al pugilato. Quello mi sembra proprio uno sport esclusivamente maschile. O no? come dice quello della pubblicità...

Olaf il vichingo

di Dick Browne

L'INFERNO DEL PAVE'

Correre sulle strade francesi e belghe è massacrante. Ma una vittoria equivale alla consacrazione a campione.

servizio di GIANFRANCO JOSTI

Dierickx, Merckx e Moser (quest'anno 2° al Giro delle Fiandre) sul tremendo pavé delle strade belghe. A pag. 15, in alto, la maschera di fatica e di fango di Felice Gimondi testimonia lo sforzo dei corridori in queste gare. Sotto, a sinistra, la vittoria di Fiorenzo Magni, il «Leone delle Fiandre», al Giro delle Fiandre nel '50. A destra, Roger De Vlaeminck, vincitore lo scorso anno della Parigi-Roubaix.

Il mese d'aprile, per il ciclismo, significa «classiche franco-belghe». Lasciata alle spalle la Milano-Sanremo che per tradizione indica il via ufficiale della stagione (e che quest'anno ha visto trionfare Merckx per la settima volta) i campioni delle due ruote si danno appuntamento in Belgio ed in Francia. E le classiche di questi due Paesi si possono compendiare in due nomi: pavé e vento.

Terreni e condizioni atmosferiche cioè, in cui gli italiani si sono sempre trovati a disagio. Anche se, sfogliando l'albo d'oro della Parigi-Roubaix o del giro delle Fiandre, leggiamo i nomi di Fausto Coppi, Fiorenzo Magni, Antonio Bevilacqua, Felice Gimondi.

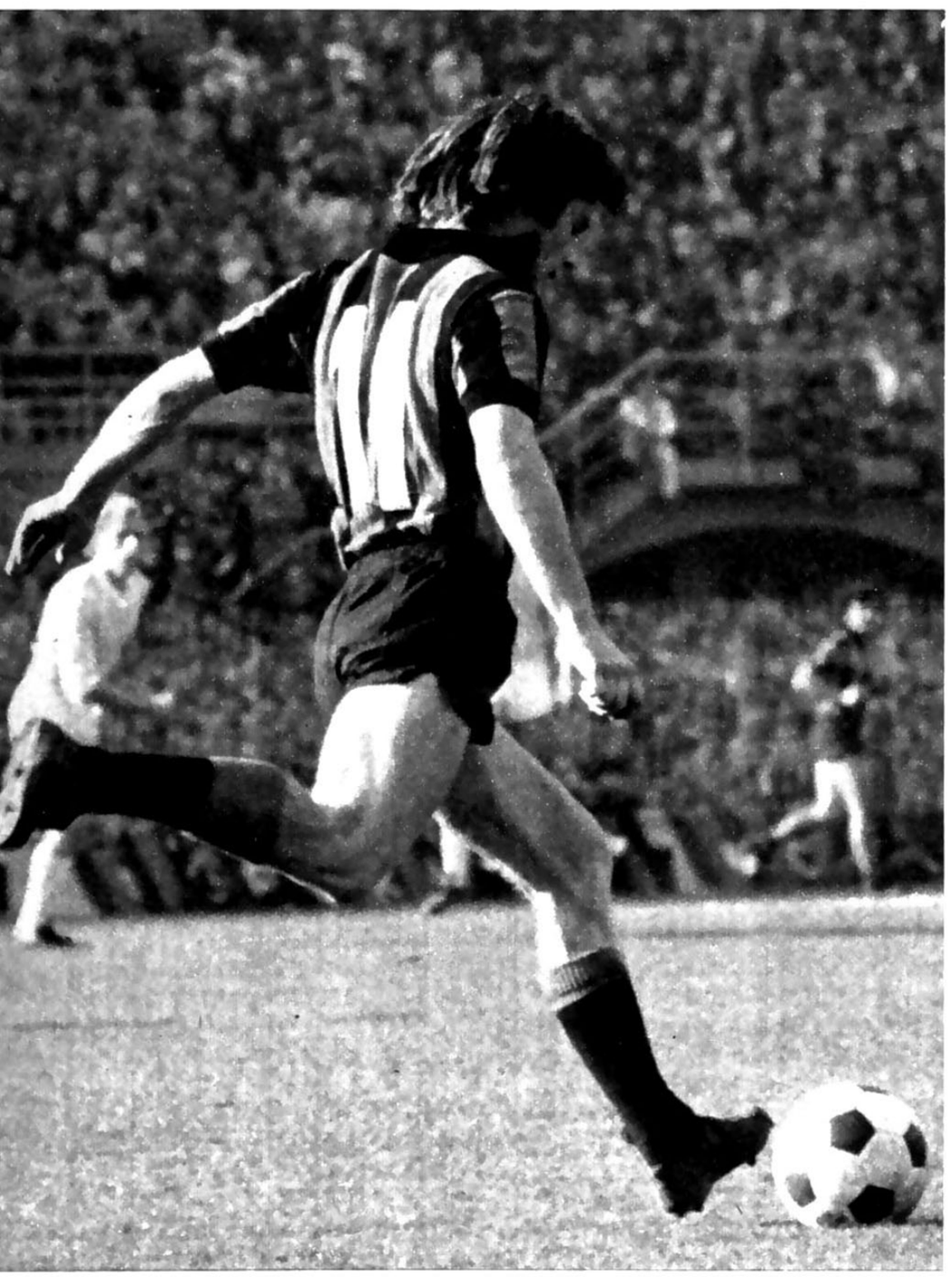
La Parigi-Roubaix è forse la corsa più massacrante del calendario ciclistico internazionale. La prima venne disputata nel 1896. Ebbene gli organizzatori ogni anno vanno a pescare tratti di pavé (strada selciata con sassi irregolari) per far rivivere ai corridori dei

giorni nostri le imprese del ciclismo eroico di anni e anni or sono.
Correre sul pavé dissestato è crudele, disumano. Il manubrio vibra come se si avesse in mano un martello pneumatico. E la sella sfrega fastidiosamente, nonostante gli accorgimenti che tutti i corridori cercano di mettere in atto (usando magari materiale morbido da avvolgere intorno al sellino).
A fianco di questa strada, il cosiddetto «inferno del Nord», c'è una stretta striscia di terra battuta, che si trasforma in fanghiglia appiccicaticcia appena cadono quattro gocce d'acqua. Su questa «banchina» passano i corridori, per evitare il martellante tremolio della bici sul pavé.
Correre su queste strade — spesso sotto acqua gelida o nevischio — è estremamente pericoloso. Le cadute sono all'ordine del giorno, le forature non si contano. Per taluni atleti la stagione finisce proprio sul terribile pavé della Parigi-Roubaix, una corsa estremamente selettiva, una corsa che ha sempre visto trionfatore un campione.
In Belgio il pavé non è così terribile come sulle strade di Francia. Ma c'è un altro tremendo avversario per i corridori: il vento. Percorrere 250-300 chilometri controvento è altrettanto massacrante. In più le classiche belghe sono costellate di salitine, i cosiddetti «muri» — non più lunghi di un chilometro — ripidi, improvvisi, che «tagliano le gambe» ai corridori meno dotati.
E così corse come il giro delle Fiandre, la Liegi-Bastogne-Liegi, la Parigi-Bruxelles, la Freccia Vallone per la stessa natura del percorso si addicono ai padroni di casa, ai fiamminghi, veri «maghi» del pavé. Eppure se andiamo a fogliare gli albi d'oro di queste classiche, troviamo, l'abbiamo detto, parecchi nomi di campioni italiani.
Fiorenzo Magni, ad esempio, fu soprannominato il «Leone delle Fiandre» perché riuscì per tre anni consecutivi, dal 1949 al 1951, a battere tutti gli avversari nel Giro delle Fiandre, una gara che nessun italiano prima di lui era riuscito a vincere. Una gara che nel 1967 ha visto il trionfo di un corridore bravo e simpatico come Dino Zandegù. Altri campioni italiani figurano tra i vincitori della Freccia Vallone: Coppi, Poggiali, Dancelli. Fa un po' storia a sé la Liegi-Bastogne-Liegi una «classica» in linea molto dura dove il solo Carmine Preziosi, italo-belga, s'è inserito nell'albo dei vincitori, quasi tutti belgi.
Eppure una vittoria in una di queste classiche significa la consacrazione a campione di un corridore che non sia belga. Ed è per questo che dopo anni di assenteismo gli italiani sono tornati a partecipare in massa a queste gare. Anche se il terreno è il loro principale nemico. Anche se vento, pavé, «muri» si dimostrano spesso più imbattibili dello stesso Eddy Merckx, il supercampione che ha vinto tutte queste corse (e anche più d'una volta).

SCRIVETE AL CAMPIONE

RISPONDE ORIALI

a cura di NINO OPPIO



Gabriele Oriali, palla al piede, fila verso l'area avversaria. Nato a Como il 25-2-1952, Oriali, 1,70 m di statura per 72 kg di peso forma, è stato lanciato da Invernizzi.

Gabriele Oriali, il giovanotto biondo cresciuto nell'Inter, già affermato in campo europeo senza avere mai indossato la maglia azzurra della Nazionale maggiore. E' gioviale, simpatico, sempre. Pronto a dare tutte le risposte che i lettori del CdR gli hanno proposto.

A quale età hai cominciato a giocare, e dove? *(Anna De Vecchis, Villa Latina; Paolo Muolo, Sacile e Maria Borin, Vicenza)*

— Cominciai a dodici anni, nel Cusano Milanino, cioè alla periferia di Milano. Con me c'era pure l'ultimo dei fratelli Maldera che poi è passato al Milan. Siamo sempre amici, anche se rivali nei derby.

Da ragazzo sognavi di entrare nella grande Inter? *(Patrizia Binci, Roma)*

— Per la verità facevo il tifo per la Juventus e il mio sogno era in bianconero. Poi, in una finale del campionato allievi tra Cusano e Inter mi vide Tagliani, ch'era un conoscitore del calcio, e mi segnalò alla società nerazzurra.

Cos'hai provato al tuo esordio in serie A? *(Giacomo Lavezzi, Garlasco)*

— Ricordo che si giocava a Roma contro la squadra giallorossa, e io avevo in custodia Cappellini, ex centravanti nerazzurro, uomo-gol di notevole valore. Nel primo quarto d'ora ero condizionato da tutto questo, soprattutto dal gran pubblico dell'Olimpico, poi mi ripresi e cre-

Qui sopra, Oriali batte con un preciso sinistro il portiere avversario. A lato, un suo intervento difensivo contro la Lazio. In campo internazionale ha affrontato campioni del calibro di Netzer, Jonstone e Cruyff. Per il suo gioco vivace e spumeggiante è detto «Piper» (come lo champagne).

do di essermela cavata bene: la partita finì senza gol.

Perché hai avuto una esplosione così ritardata come mediano e difensore? *(Renato Massella, Verona)*

— In principio continuavano a cambiarmi il ruolo: quasi nemmeno io capivo come dovevo comportarmi. Ora, ho un posto fisso e, indubbiamente, tutto va meglio.

Qual è la partita che ricordi con maggiore soddisfazione? *(Andrea Galli, Milano)*

— Molte, in particolare quella con l'Ajax: era la finale della Coppa dei Campioni e avevo come diretto avversario Cruyff; già mi era stato affidato Netzer contro il Borussia e col Celtic, sia nella partita di andata sia nel ritorno, ebbi di fronte Jonstone, che non segnò. Come vedi, i ricordi sono parecchi.

Come passi la tua giornata? *(Sandra Russotto, Roma e Michele Pecacco, Torre del Greco)*

Lunghi allenamenti ad Appiano Gentile, molte ore in casa a divertirmi con la mia bimba di tre mesi; qualche volta al cinema con mia moglie. Leggo anche libri ma non troppo impegnativi.

Secondo te, le sensazioni di un tifoso e quelle di un calciatore che ha segnato un gol sono le stesse? *(Antonietta Napolitano, San Sebastiano al Vesuvio)*

— Assolutamente no: ho assistito a molte partite dalla tribuna, e difficilmente anche il tifoso più accanito può provare ciò che in campo prova chi ha mandato la palla in rete. E' il vertice del calcio, dell'entusiasmo, di tutto.

Cosa ne pensi dell'Inter, e che cosa occorre per riportarla alle glorie passate? *(Mauro Nicastro, Brindisi, Giampiero e Lucio Orlandi, Atina)*

— Non ci sono più i grandi giocatori di una volta, tuttavia, con un paio di buoni acquisti, la squadra nerazzurra potrebbe diventare decisamente più forte.

Molti dicono che tu meriti la Nazionale; che ne pensi? *(Gianluigi Barbuto, Caltanissetta)*

— Ci sono molti giovani più bravi di me. Per ora non ho di questi problemi, mi basta l'Inter. Comunque, ho già fatto parte delle Nazionali juniores, under 21 e 23.

Qual è il tuo massimo obiettivo? *(Vittorio Crippa, Meda)*

— A questo punto, raggiunto il traguardo nerazzurro, mi rimane quello azzurro: appunto la Nazionale.

Chi pensi che vincerà lo scudetto quest'anno? *(Maurizio Delfino, Novi Ligure)*

— Quando appariranno queste mie risposte, forse sarà già tutto deciso. Adesso penso che il Torino abbia il 60 per cento delle probabilità e la Juventus il 40 per cento.

Grazie, Oriali. Il prossimo appuntamento è con Roberto Bettega, uomo-gol della Juventus, campione d'Italia.

DOMANDE AD ANASTASI

Le recenti sparate di Pietruzzo Anastasi nei confronti dell'allenatore Parola hanno messo a rumore l'ambiente juventino. E' il momento di fargli le domande: vi risponderà sul CdR n. 23, in edicola l'1 giugno. Come al solito, indirizzate (una sola domanda) a: NINO OPPIO, domande ad Anastasi, via Scarsellini 17 - 20161 Milano.

costruitevi *la vostra*

ZIS 151 M-13 KATYUSHA

1/35 SCALE KIT N. 220

KIT 220

Questa è la nuova scatola di montaggio

Scala 1/35 KIT 220

ITALAEREI

Dati essenziali

Razzo M 13: calibro 132 mm, lunghezza m. 1,42, peso 42,5 Kg., velocità 355 m/s, autonomia 8,5 Km.

Rampa: elevazione +7°, +45°; brandeggio +10° per ogni lato; lunghezza rotaie m. 5; peso 2200 Kg.

Autocarro Zis 151: lung. m. 7,56, larg. m. 2,37, alt. (a rampa abbassata) m. 2,92, veloc. 60 km/h.

Dati relativi al modello: numero pezzi: 333; 3 soldatini; ruote in gomma; rampa mobile in alzo e brandeggio; ruote anteriori sterzanti; dettaglio del telaio, giunti cardanici snodati; trasmissione completa.

Il 15 luglio 1941, alle ore 15,30 una batteria di Katyushe al comando del Capitano I. Flerov aprì il fuoco su una concentrazione nemica attorno al nodo ferroviario di Orsha. Questa azione segnò l'ingresso ufficiale degli «Organi di Stalin» nella seconda guerra mondiale.

Il 7 dicembre 1941 le duecento Katyushe che costituivano i primi reggimenti organici di artiglieria a razzi, aprirono il fuoco sulle posizioni del 39° corpo tedesco di Schmidt nei pressi di Tychowin, annientando la 12ª divisione panzer, la 18ª motorizzata e la 61ª di fanteria.

Nella battaglia finale per la conquista di Berlino, l'attacco fu appoggiato da 44 reggimenti di Katyushe.

Inviando L. 200 in francobolli alla KOSMOS - Via Mestre 3 - 20132 Milano riceverete il catalogo a colori Italaerei e l'elenco dei rivenditori della Vostra zona.

KOSMOS

la gioia del tempo libero

CALCIO CURIOSITA'

Serie A - XXVII giornata

XII del girone di ritorno
(fra parentesi il risultato di andata)

BOLOGNA-NAPOLI (2-2)
Tra le due squadre c'è un bilancio, nei 37 incontri diretti, a netto vantaggio dei bolognesi con 22 vittorie (tra le quali un 4-0) contro 9 dei partenopei (tra le quali un 4-1). Sei i pareggi. Reti: Bologna 68, Napoli 39.

COMO-CAGLIARI (0-1)
Nei tornei di Serie A è la prima volta che il Como ospita il Cagliari.

FIORENTINA-CESENA (1-1)
Entrambi conclusi in parità (0-0 e 2-2) i precedenti incontri.

INTER-SAMPDORIA (2-0)
Bilancio nettamente a favore dell'Inter nei 28 confronti diretti, con 18 vittorie (figurano un 7-1, un 6-1, due 5-1) contro 2 sole degli ospiti (1-0 e 4-2). Otto i pareggi (tra cui un 4-4). Reti: Inter 68, Sampdoria 29.

JUVENTUS-ROMA (1-0)
Campo difficile per i romanisti quello della Juve: nei 42 incontri precedenti solo 4 vittorie giallorosse contro le 29 dei bianconeri (tra le quali un 7-1, un 7-2, un 5-1). Nove i pareggi. Largo vantaggio della Juve nelle reti: 88 a 28.

LAZIO-TORINO (1-2)
Nei 37 incontri precedenti, 12 vittorie della Lazio contro 8 degli ospiti (anche se per questi fa spicco il 5-1 dello scorso campionato). Ben 17 i pareggi. Nelle reti: Lazio 44, Torino 33.

PERUGIA-ASCOLI (2-1)
Novità assoluta per la Serie A a Perugia.

VERONA-MILAN (0-1)
Finora tre volte ha vinto il Verona (2-1, 4-3 e lo... storico 5-3 che privò il Milan di uno scudetto «sicuro»); 2 volte ha vinto il Milan (entrambe per 3-1). Due anche i pareggi (1-1 e 2-2). Mai uno «0» nei risultati e 16 i gol segnati da ogni squadra.

SANDOKAN
LE DUE TIGRI

Riduzione da SALGARI di E. VENTURA - Disegni di FAGARAZZI

I THUGS HANNO UCCISO UN ELEFANTE E RAPITO SURAMA. SANDOKAM MANDA I TIGROTTI DI SCORTA A RAGGIUNGERE IL PRAHO, POI CON I SUOI COMPAGNI E L'ALTRO ELEFANTE SI DIRIGE VERSO LA TORRE DI RAKKAPORE. MA IN UNA IMBOSCATA, I THUGS FERISCONO L'ELEFANTE...

IL POVERO PACHIDERMA, PRIMA DI MORIRE, HA QUASI COMPIUTO LA SUA MISSIONE. DOPO UN'ORA DI RAPIDA MARCIA NELLA GIUNGLA...

...SANDOKAN E I SUOI RAGGIUNGONO LA TORRE.

ECCOCI.!

QUI SAREMO AL SICURO.

DI LASSU' POTREMO CONTROLLARE TUTTA LA PALUDE.

SI'. E FUMARE IN PACE UNA SIGARETTA, FRATELLINO MIO.!

SPERIAMO CHE SAMBIGLIONG CI TROVI PRESTO.!

CI VORRA' CERTO ANCORA QUALCHE GIORNO.

LO SPETTACOLO E' DAVVERO UN PO' TETRO...

BOH.! NON SIAMO QUI PER VEDERE IL PANORAMA!

QUANDO INFINE SI STANNO ADDENSANDO LE OMBRE DELLA SERA...

GUARDATE LA'! UN LUME!

CHE SIA LA VOSTRA BARCA, SIGNOR SANDOKAN?

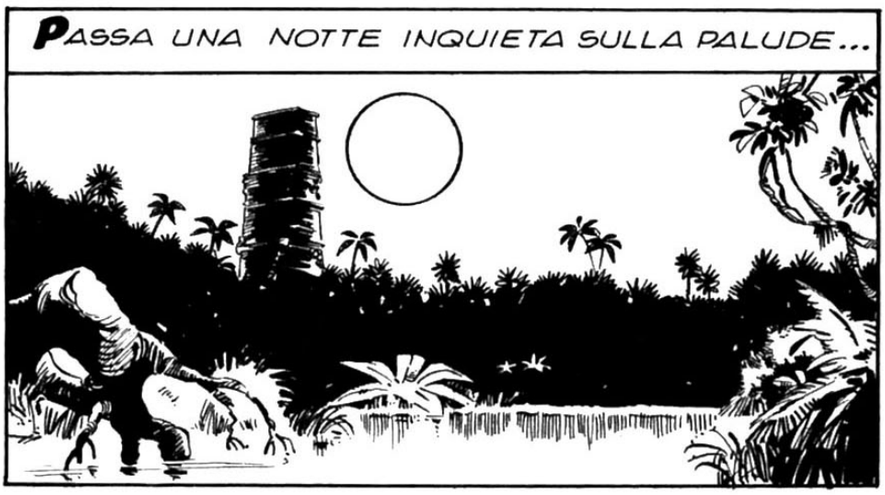
NO. TROPPO PRESTO. FORSE E' UNA BARCA DI PESCATORI.

CHE FACCIAMO.? NON ABBIAMO DI CHE ACCENDERE UN FUOCO!

HO UN'IDEA...

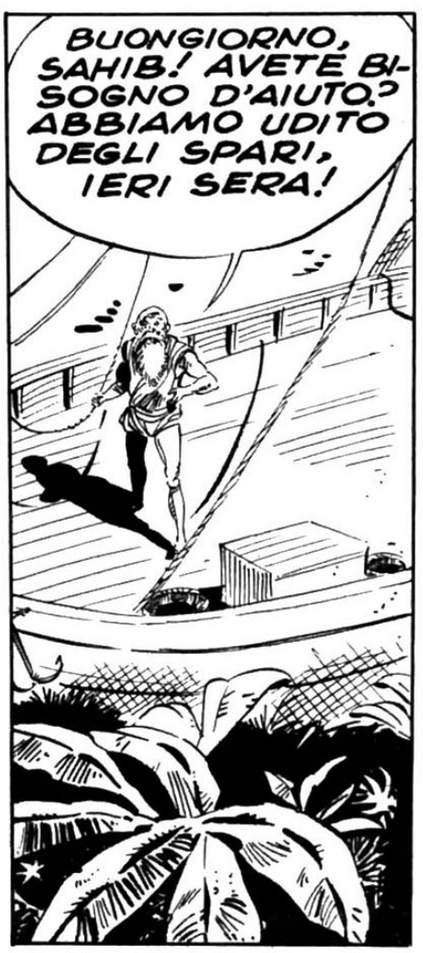
QUESTA.'
CRAK!
CRAK!
CERTAMENTE AVRANNO UDITO I COLPI. E DOMATTINA VERRANNO QUI, E CI PRENDERANNO A BORDO.
MA, E SE SI RIFIUTASSERO DI FARLO.?

O PIOMBO, O ORO. VEDREMO SE ESITERANNO.
FERRARIO '78.


PASSA UNA NOTTE INQUIETA SULLA PALUDE...

E ALL'ALBA...
AVEVI RAGIONE, FRATELLINO: UNA BARCA STA ARRIVANDO QUI.'

E' UNA PINASSA DI PESCATORI.
GIA', E SEMBRANO BENE INTENZIONATI.


BUONGIORNO, SAHIB! AVETE BISOGNO D'AIUTO? ABBIAMO UDITO DEGLI SPARI, IERI SERA!

SIAMO PESCATORI, VENIAMO DA DIAMOND HARBOUR.

BENE. VORRESTE GUADAGNARE 100 RUPIE? ORA SCENDIAMO!

TU... TU NON VUOI SCHERZARE, SAHIB?

NIENTE AFFATTO! ECCO IL DENARO. IN CAMBIO, VOGLIO LA TUA BARCA PER VENTIQUATTRO ORE.

LA MIA PINASSA E' A TUA DISPOSIZIONE, SAHIB. E COSI' I MIEI COMPAGNI E ME!

SANDOKAN E I SUOI DUNQUE S'IMBARCANO.

SIETE ENTRATI NELLA LAGUNA PER IL CANALE DI RAIMATLA?

NO, SAHIB. PER QUELLO DI JAMERA.

HAI VEDUTO QUALCHE NAVE?

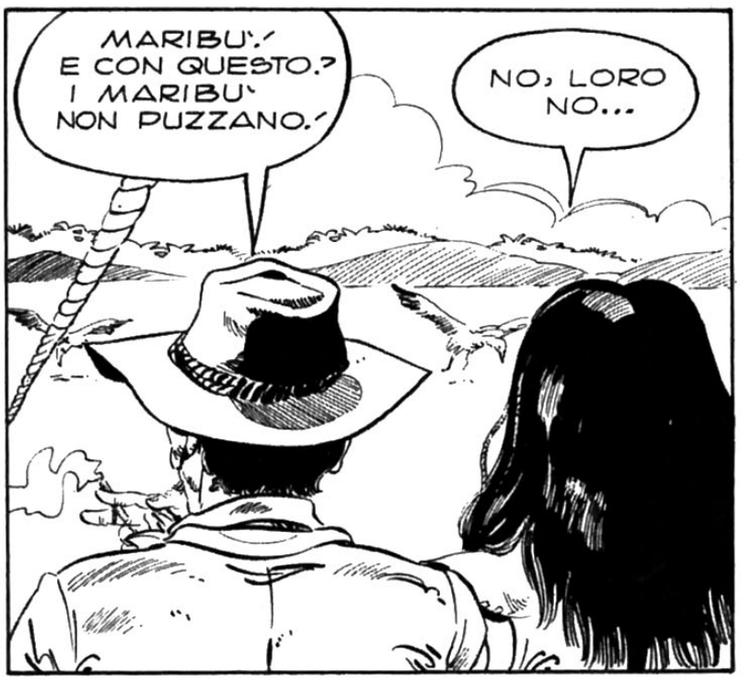
NON UNA NAVE, MA UNA GROSSA SCIALUPPA... SEMBRAVA IN RICOGNIZIONE.

LA SCIALUPPA DEL *MARIANNA!*

NELLA NEBBIOLINA DEL MATTINO, LA PINASSA NAVIGA LE PIGRE ACQUE DELLA LAGUNA...

EHI, MA CHE PUZZA ATROCE E' QUESTA CHE SI SENTE?

EBBENE, YANEZ... GUARDATE LA' E LO SAPRETE.


MARIBU'.' E CON QUESTO.? I MARIBU' NON PUZZANO.'
NO, LORO NO...

MA, VEDETE, SOTTO OGNI MARIBU' C'E' UN CADAVERE. QUESTO E' UN CIMITERO GALLEGGIANTE, AMICO MIO. GLI INDIANI VANNO IN PARADISO LUNGO LA CORRENTE DEL GANGE.'

BOH.' INTANTO CHE LORO VANNO IN PARADISO, IO VADO A DORMIRE.
VI SEGUO, SIGNOR YANEZ.

YANEZ, DE LUSSAC E IL CORNAC SCENDONO SOTTO COPERTA...

E SUL PONTE RESTANO SANDOKAN, CHE E' ALLA BARRA DEL TIMONE, E TREMAL NAIK...

DE LUSSAC HA RAGIONE. E' UN POSTO SINISTRO.
OH, IO GUARDAVO QUEI PESCATORI CHE ABBIAMO A BORDO...

... SI VEDE CHE NON SONO MOLTO PRATICI DI ARMI DA FUOCO... SI DIREBBE CHE ...

...UN ISTANTE...
BANG!

TRADIMENTO!

SI'. TRADIMENTO.
KALI'! KALI'! ADDOSSO! UCCIDI! UCCIDI!

UCCIDETE IL PADRE DELLA PICCOLA VERGINE DELLA PAGODA!

LE CARABINE!
CI HANNO TOLLO LE ARMI!
VILI!

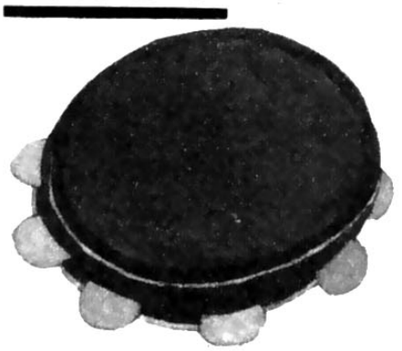
MA ANCHE QUESTA E' UN'ARMA!
E QUESTA PURE!

KALI'! KALI'!

8- CONTINUA

SERVIZIO RICERCHE SPECIALI

ISRS RAGAZZI



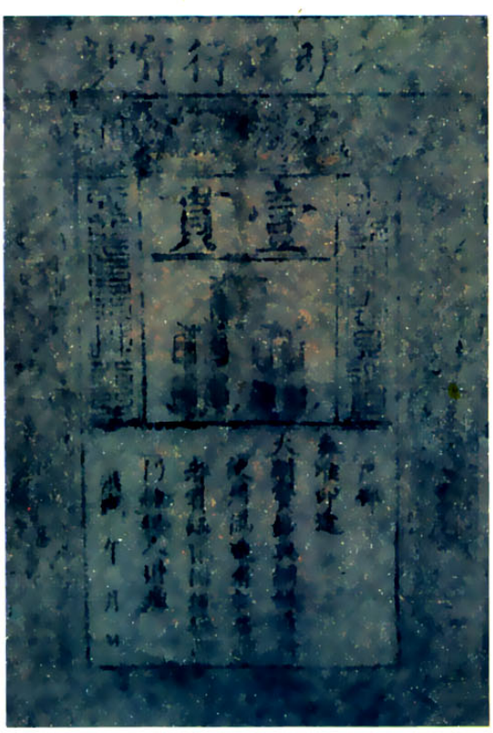
NOI E IL FOLKLORE

LA «VALLEJA» CALABRESE

In numerosi paesi albanesi di Calabria — quali, ad esempio San Benedetto Ullano, Frascineto, e così via — la domenica di Pasqua e nei due giorni seguenti si svolge la «Valleja».
Essa consiste in una ridda composta da ragazze e da giovani spose che, tenendosi per mano formano una lunga fila alle cui estremità si trovano due giovani, uno dei quali, «fjamurari», sventola la bandiera nazionale: «fjamuri». La Valleja gira per le vie del paese danzando e disegnando ora un circolo, ora una spirale, cantando versi tradizionali o improvvisati. I due uomini hanno il compito di intonare il canto e di regolare il ritmo della danza. Il canto più frequente è l'inno albanese esaltante le gesta dell'eroe nazionale Scanderbeg: «Si era attendato Scanderbeg / sul margine del fiume / ed ecco al campo / un turco messaggero a lui venire. / Principe degli albanesi, / a te mi manda il Gran Sultano / egli desidera sapere quando potrà ingaggiare battaglia. / Vai e digli che venga subito. / Come tornò il messaggero / e gli riferì il messaggio : Maometto, balzando in piedi, / fece suonare i tamburi / e chiamò a raccolta i soldati. / O miei guerrieri, egli disse, / chi di voi ha il coraggio / di portarmi Scanderbeg / vivo o morto? / Tutti l'udirono e tacquero, / poi si fece avanti Balabàni, / l'albanese rinnegato. / Quale sarà il mio premio? / Novecentomila scudi / e i villaggi dell'Albania. / Domani l'avrai morto o prigioniero. / Là nella strada / ond'egli veniva, si fece incontro a Scanderbeg / il cane rinnegato. / Stai in guardia, cane rinnegato, / o mi uccidi o ti uccido / gli disse Scanderbeg / e gli si buttò addosso e l'uccise».
Di tanto in tanto il portabandiera si ferma e, alzando il braccio, forma arco con le fanciulle che gli stanno accanto, mentre le danzatrici, precedute dall'altro capofila, sfilano con un lento movimento sotto l'arco e la ridda continua.
Quando le donne eseguono la Valleja indossano una gonna di color rosso, azzurro o verde, a fittissime pieghe, «coha», tessuta con seta casalinga. Indossano anche il corpetto della medesima stoffa della «coha», «xhipun», con le maniche ricamate in oro: nella parte posteriore dello «xhipun» tre larghe fasce di gallone d'oro, «llaster», ricoprono interamente le spalle. L'abbigliamento è completato da preziose catenine, bracciali, orecchini e fermagli dorati.
Le ridde, moltiplicandosi, si spargono per le vie del paese e con abili mosse riescono a rinchiudere fra le spire, ogni tanto, qualche persona facoltosa del paese o qualche forestiero, «bular», e, sempre danzando e cantando versi augurali, li conducono nel bar più vicino, dove, consumati dolci e liquori, li invitano a pagare: «A noi chi fece onore / non diede vino ma liquore / come oggi e in ogni tempo / la sua casa non abbia sventura!»
Intanto gruppi di uomini a cavallo, i «Pjelzt», e di giovani vestiti di costumi tradizionali sfilano per la via principale del paese e confluiscono nella piazza dedicata a Scanderbeg dove ascoltano un discorso patriottico che elogia l'esercito albanese.
Il pomeriggio del martedì successivo alla Pasqua, in questi paesi albanesi, si accentua l'afflusso dei forestieri, per cui questo giorno suole chiamarsi «E martja letinjvet» (martedì dei latini). Una squadra di giovani muniti di lunghi pali adagiati sulle spalle e forniti di pentole dal fondo fuligginoso, scorrazza per le vie del paese, per imprimere, con l'indice tinto nel fondo della pentola, una piccola impronta nerastra sulla guancia di ogni forestiero. Vanno esenti da tale impronta i sacerdoti, i carabinieri, i militari in divisa e le donne. Anche le automobili di passaggio vengono costrette a fermarsi, perché i passeggeri non albanesi siano contrassegnati.
Il significato di tale scherzo rinvia al desiderio degli albanesi di Calabria di ricordare la loro diversa origine etnica e di riaffermare la loro specifica identità culturale.
Verso sera, a Frascineto, una dozzina di uomini vestiti di bianco, coperti di lenzuoli, con una cinta nera stretta ai fianchi e con una corteccia di arancio in bocca, si aggirano per le vie del paese, portando delle ossa o un teschio, «kutul», in un cesto di paglia, «kufe», e una larga falce, «draper», e invitano le persone anziane a baciare il teschio almeno con un gesto della mano. Nell'atto del bacio essi dicono: Ricordati che devi morire. Con l'approssimarsi della notte i dodici biancovestiti si dileguano cantando: «Su compagni, or che siamo in vita, / cantiamo e non ci curiamo delle sventure / chi ci assicura che tra un anno / saremo tutti vivi come oggi?»

Luigi M. Lombardi Satriani

Molti centri della bassa valle del Crati e della Sila greca sono di origine albanese. Nella foto, donne in costume caratteristico.



BANCONOTE CHE PASSIONE!

SERVIZIO RICERCHE SPECIALI SRS RAGAZZI

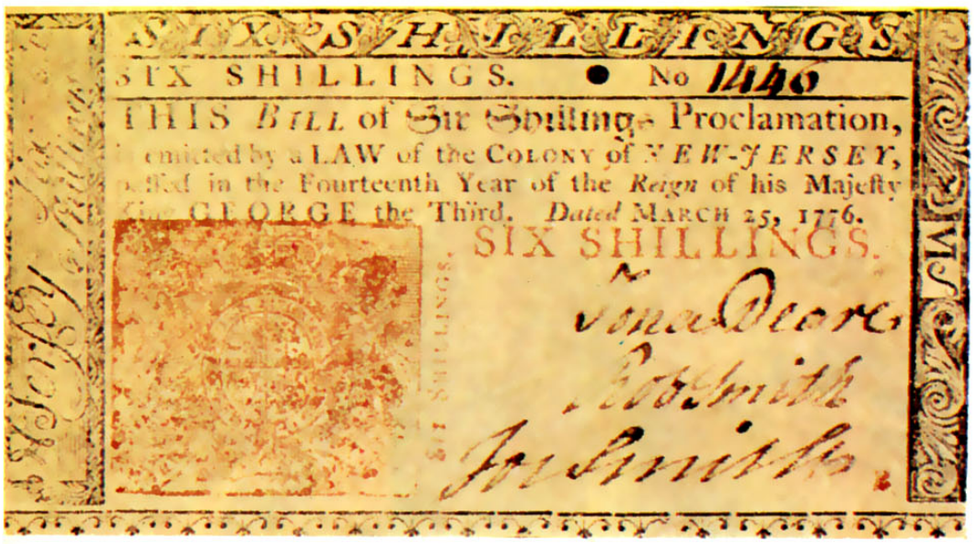
Riservata un tempo a un piccolo gruppo di studiosi, ora la numismatica sta trovando un numero sempre maggiore di appassionati

Servizio di **ANTONIO ANDREINI**
Foto di **FRANÇOISE BARTON**

Biglietto cinese da 1 kwan dell'impero dei Ming. Foto sopra: una immagine di Fort Knox, nel Kentucky (USA), il deposito del tesoro americano e, sovraimpressa, quella dello studio di Maurice Muszynski, famoso numismatico.

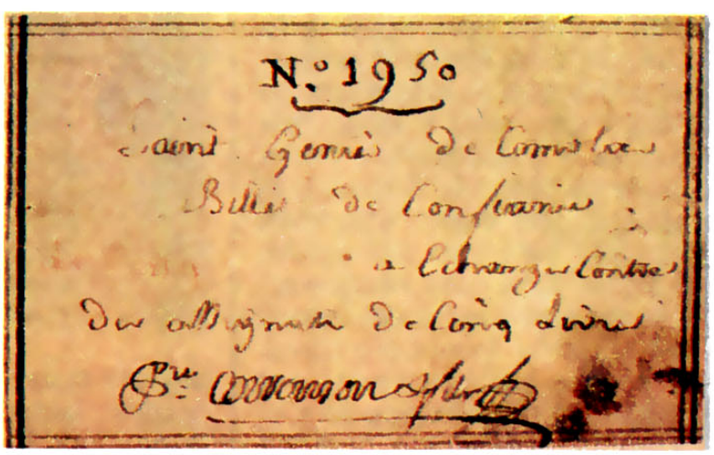
Ad alcuni di voi potrebbe venire l'idea di raccogliere quegli assegni del valore di 100, 150 e 200 lire che sono destinati a sparire dalla circolazione dopo essere stati la «moneta» degli italiani lasciati senza spiccioli dallo Stato. Le banche li avevano emessi proprio per porre rimedio a una cronica mancanza di moneta spicciola, ma un pretore di Perugia li ha dichiarati illegali perché solo lo Stato, e per lui la Banca d'Italia, può stampare banconote. Per la verità questi sono assegni, non banconote, ma il pretore è stato inflessibile.

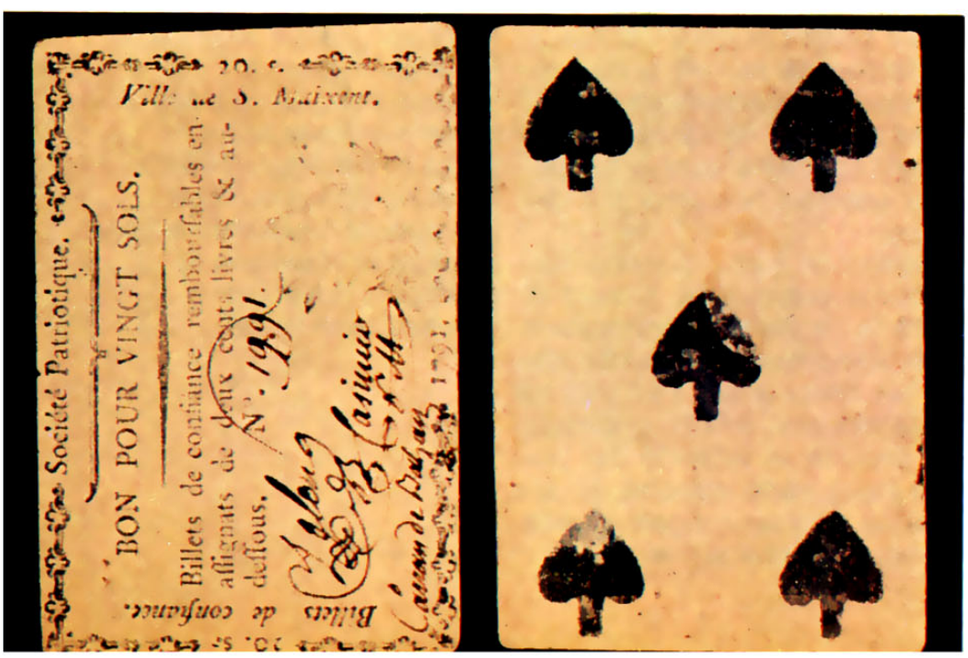
continua a pag. 28



Biglietto da 6 scellini della colonia del New Jersey emesso il 25 marzo 1776, nel «14° anno del regno di sua maestà il re Giorgio III». Misura mm 98x56 (in alto). Qui sopra: biglietto da 5.000 franchi «tipo 1918» della Banca di Francia datato 11 gennaio 1918. Aveva un grande valore facciale per quell'epoca (potere d'acquisto attuale: circa 150.000 lire) e fu tenuto «in riserva» dalla Banca fino al 1938. A destra: biglietto «di confidenza» della Rivoluzione francese interamente manoscritto emesso nel 1790 a Saint-Genès de Comolas.

Biglietti di Clan giapponese (Han Satsu) emessi dal 1620 al 1871. Quello a destra è stato emesso nel 1746 a Geishu (Hiroshima), l'altro nel 1746 a Ama Gasaki. Valori: 5 e 10 «momme» d'argento.





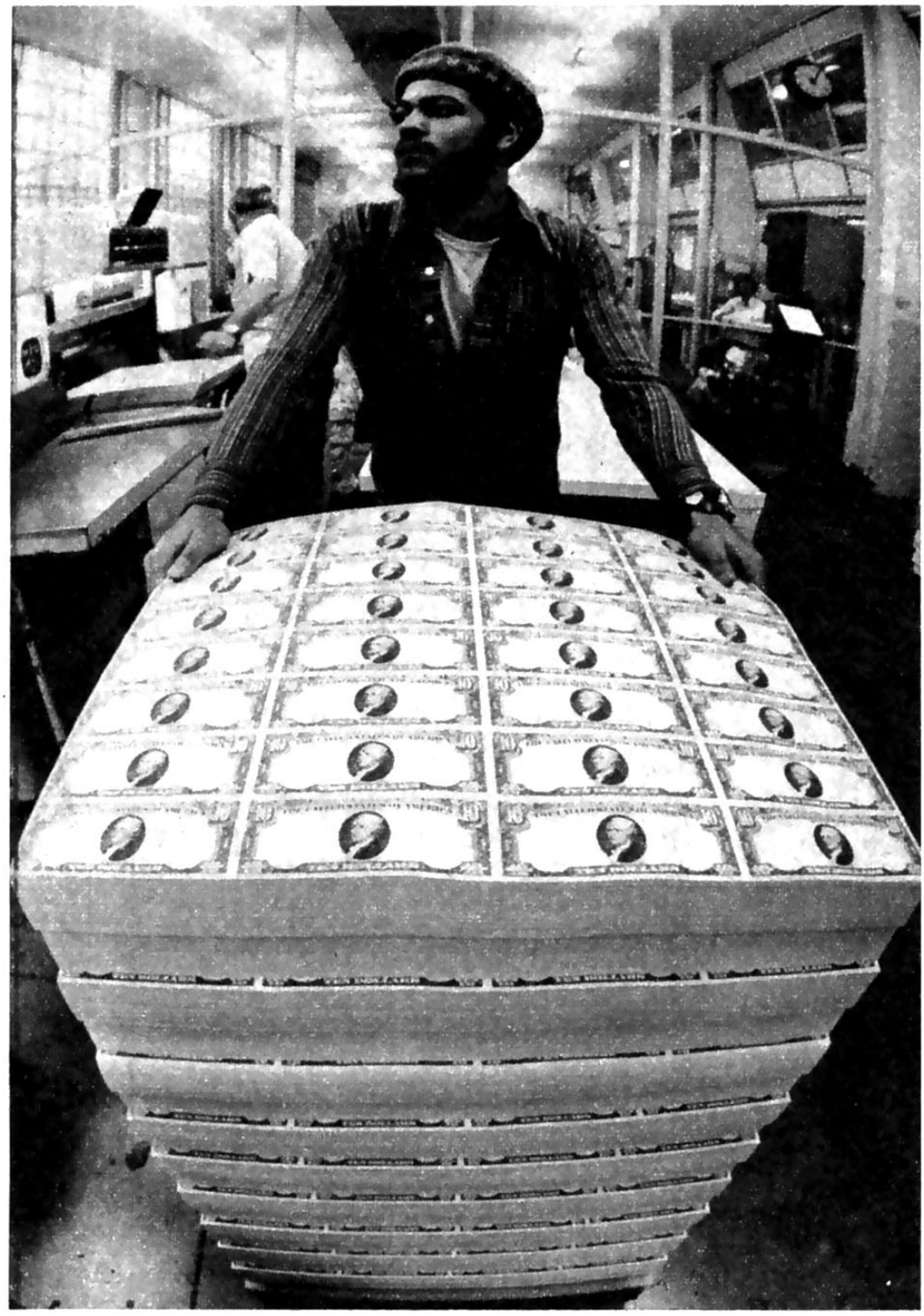
A sinistra: un altro biglietto «di confidenza» della Rivoluzione francese emesso nel 1791 dalla Società patriottica di Saint-Maxient. Come quello sopra, è stato stampato per rimpiazzare la moneta metallica che era sparita dalla circolazione in quel periodo. Questo biglietto ha la particolarità di essere stato stampato sul dorso delle carte da gioco!

BANCONOTE CHE PASSIONE!

segue da pag. 27

Questa curiosa raccolta, anche se di scarso valore numismatico, potrebbe costituire il primo nucleo di una vera collezione e l'inizio di un hobby, che, se accompagnato da particolari attitudini, potrebbe far nascere il grande numismatico, colui che, oltre a raccoglierle, sa tutto sulle monete. Tale è il francese Maurice Muszynski, che ha raccolto la straordinaria collezione di cui vi mostriamo alcuni esemplari in queste pagine. Collezionista di francobolli, nel corso di una ricerca filatelica Muszynski trovò alcune vecchie monete di cui volle scoprire la storia. I metodi di ricerca del numismatico si accompagnano più spesso alla pazienza del detective che a quella del collezionista e lui, grazie alla sua abilità, riuscì a ricostruire la storia di quei biglietti, emessi dal marajà di Haiderabad, in India. Erano stati a lungo nell'acqua e questo unico particolare gli permise di risalire ai biglietti che erano affondati nel 1922 col piroscafo inglese «Egitto». Una volta recuperati insieme con il resto del tesoro dell'«Egitto» avrebbero dovuto essere tutti distrutti nel 1930. Qualcuno invece se n'era tenuto, di nascosto, qualche esemplare. Avrà pensato alla possibilità di far felici i numismatici o invece al valore che assumevano i rari pezzi salvati? Mah! La scoperta più interessante per Muszynski è però quella che fa risalire ai cinesi l'invenzione della banconota, almeno tre millenni fa. Nel II secolo a. C. l'imperatore Wou fece una moneta con pelle di renna bianca appartenente a una specie rarissima allevata solo nel parco imperiale. Nessun esemplare è giunto sino a noi, anche se ce n'è una traccia in un racconto di viaggio scritto ai primi del 900. I primi biglietti stampati su carta sono apparsi, sempre in Cina, sotto la dinastia T'Ang (620-907 d. C.). Avevano grandi dimensioni e i bordi decorati da pesci, da foglie, da nuvole e da dragoni per permettere anche agli analfabeti di riconoscerne i valori. La carta veniva preparata usando la corteccia del gelso.

Questa non è che la storia delle prime banconote. Quella di tutte le monete in generale è così complessa che meriterebbe un libro a sé. Per mezzo delle monete, infatti, si possono seguire le vicende dei popoli nelle varie epoche. E' allora la Storia, magari quella meno nota, che si rivela.



Un fattorino trasporta un pacco di migliaia di banconote da 10 dollari nella tipografia del poligrafico americano a Washington. Il primo poligrafico dello Stato in Italia ebbe vita l'11 maggio 1865 a Torino con una legge proposta da Quintino Sella. Allora si chiamava Officina governativa delle Carte Valori.

A sinistra: il massimo valore emesso durante l'inflazione ungherese del 1945/'46: un miliardo di B.-Pengö. Il B.-Pengö, nato durante il periodo di inflazione, valeva già 1.000 miliardi di pengö. Pertanto il valore di questo biglietto sarebbe 1.000.000.000.000.000.000.000 di pengö! Sotto: serie completa di 6 biglietti emessi nel 1863 dalla Banca di Cadice (Spagna).

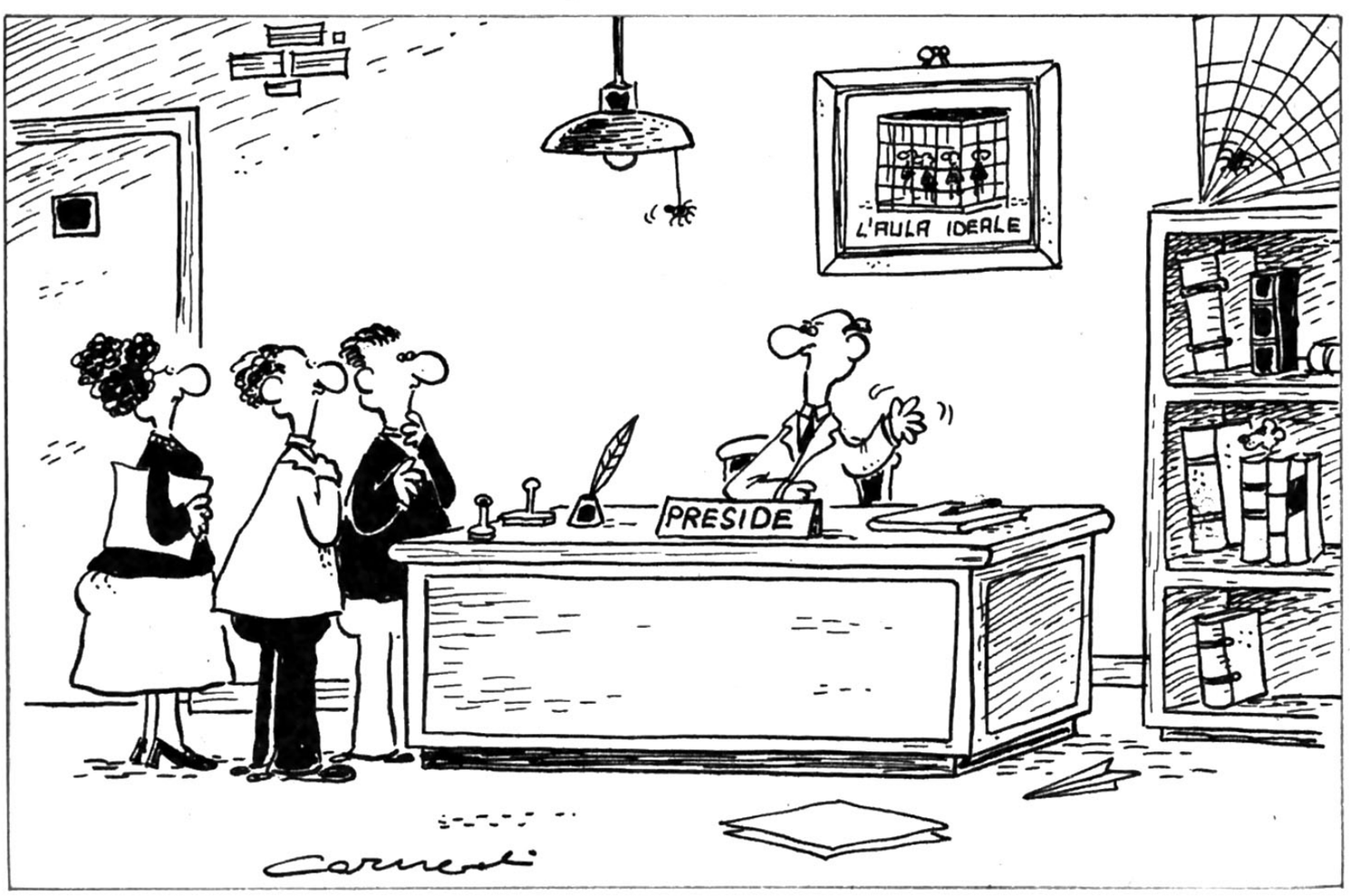
A sinistra: biglietti emessi a Hyderabad (India) trovati nel tesoro della nave «Egitto». Sopra: biglietto da 200 lire emesso a Torino nel 1799 dal Regno di Sardegna.

LA CONTROSCUOLA DEL PROFESSOR D'AMICO

PER OGNI ALLIEVO 8 METRI CUBI

E' nata una disciplina dal nome difficile: l'ergonomia. Studia la relazione tra l'uomo e l'ambiente di «lavoro». Di recente pedagogisti e architetti hanno dimostrato che la scuola deve essere fatta a misura di alunno e corrispondere a precise caratteristiche strutturali determinate dai bisogni di chi vi studia e lavora.

La vostra razione personale di spazio a scuola è, secondo le leggi, di 5,5 metri cubi. Gli igienisti e gli ergonomi (vedremo chi è un ergonomo) sostengono che lo spazio giusto sarebbe quello di 8 metri cubi. Per le scuole dell'obbligo la legge stabilisce che ad ogni alunno deve essere assegnata una superficie minima di 1,75-1,80 metri quadrati per una altezza minima di tre metri. Il cubo base individuale che si ottiene è dunque (le operazioni non le ho fatte io, quindi dovrebbero essere esatte) pari a 5,5 metri cubi individuali. Dice il dottor Immo Red: «Con queste misure, qualora si volessero rispettare i valori minimi del ricambio d'aria richiesto dagli igienisti (30-65 metri cubi all'ora) si verrebbero a creare dei movimenti d'aria eccessivi». Dovreste, in altri termini, attaccarvi al banco per non volare. O quasi. Con 8 metri cubi non volereste più.
Immo Red è l'ergonomo che



— Bisogna che i nostri allievi godano, in classe, dello spazio vitale indicato dai più recenti studi in materia: perciò, ogni giorno, espellete qualcuno. (Disegno di Carnevali)

— E non si dica che sono contrario alla lettura dei giornali in classe: ho provveduto all'acquisto di tutta l'annata 1818-19 del «Conciliatore». (Disegno di Carnevali)

volevo presentarvi. Laureatosi in architettura, si è specializzato in ergonomia a Harvard in America e a Loughborough in Inghilterra. E' nato a Bolzano 34 anni fa. Cos'è innanzitutto l'ergonomia?

Red: «L'ergonomia è una disciplina di recente istituzione che studia e spiega le relazioni tra l'uomo e l'ambiente nel quale lavora».

Quali sono — gli chiediamo — gli elementi che influiscono di più sul corretto modo di vivere dell'alunno a scuola?

Red: «Quelli generali, che legano il lavoratore all'ambiente prima di tutto, e cioè velocità, umidità e temperatura dell'aria, illuminazione, compatibilità con l'insegnante o con gli altri alunni, compatibilità tra alunno e strumenti didattici (libro, attrezzature), carico di lavoro mentale, ritmi di lavoro (compiti, orari, velocità di eloquio dell'insegnante, ritmo delle interrogazioni), positura (cioè posizione del corpo), spazio e rumori».

Quale dovrebbe essere il clima ambientale in una classe?

Red: «Temperatura tra i 18 e i 22 gradi, umidità relativa tra il 40 e il 50 per cento, quattro ricambi d'aria all'ora, che assicurerebbero 30 metri cubi di aria fresca in un ambiente in cui ogni alunno avesse a disposizione almeno 8 metri cubi di spazio vitale.»

Molti pedagogisti sostengono che le classi troppo silenziose denunciano la presenza di un insegnante autoritario.

Red: «Può essere vero, ma non si può andare oltre rumori di 35-40 nelle aule e di 50-60 nei refettori».

E l'illuminazione?

Red: «La distribuzione della luminosità non deve essere tale che tra l'area più luminosa e quella più buia esista un rapporto superiore a 1-20. Nessuna "precipitazione" eccessiva, cioè, tra luce e buio».

Certe classi sono troppo fredde, altre troppo calde. Alcune, per il modo in cui ricevono il sole attraverso le finestre sempre chiuse, sembrano delle vere e proprie serre, ma delle serre in cui i fiori, gli alunni in questo caso, sono destinati inevitabilmente ad appassire.

Red: «E' vero. Occorre in questi casi installare dei vetri a controllo solare, ridurre l'altezza delle finestre e collocare apposite strutture emergenti che sormontino la parte esterna delle finestre, che facciano da schermo. L'uso di tende o di veneziane risolve solo relativamente il problema, in quanto l'irradiamento solare scalda le tende e quindi il calore viene ancora diffuso».

Parliamo della lavagna. Anch'essa avrà i suoi difetti...

Red: «La lavagna dovrebbe ricevere un'illuminazione due o tre volte superiore a quella del resto della classe e non dovrebbe creare fenomeni di riflessione. Anche lavagne nere contro una parete bianca, per esempio, possono creare contrasti eccessivi e per questo sono preferibili lavagne verdi e pareti che non riflettano oltre il 70 per cento della luce. Mai lavagne e cartelloni vicino alle finestre».

Parleremo un'altra volta con Immo Red di quello strumento di tortura che è il banco.

gelati

TOSERONI

Gelati Zio Tom Toseroni.
Il gioco piú dolce del mondo.

gelati

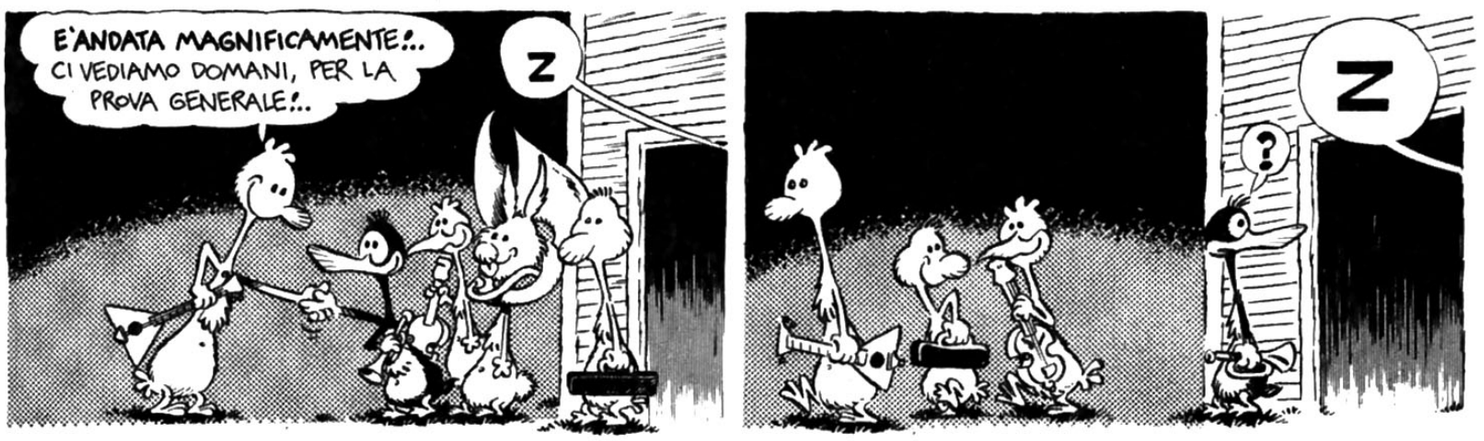
TOSERONI

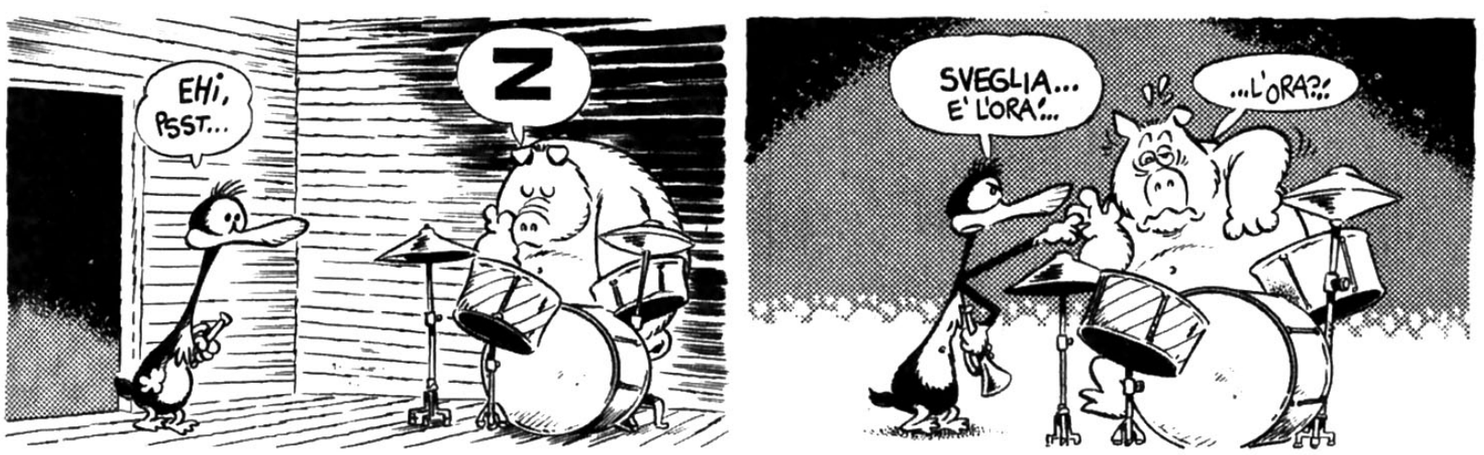
Solo 100 lire!

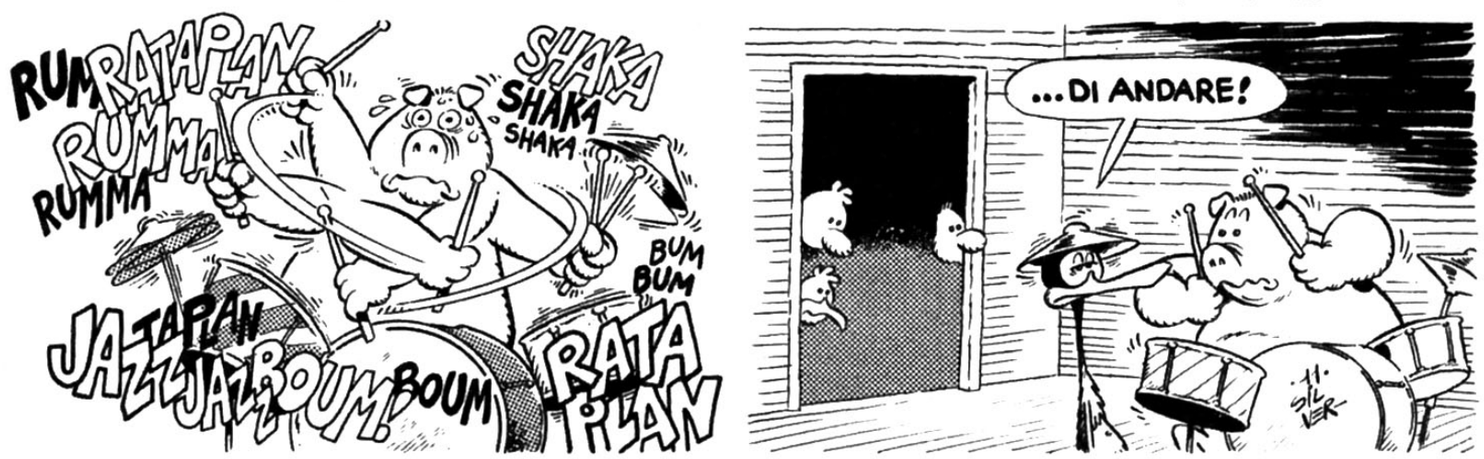
Ogilvy & Mather

LUPO ALBERTO

di SILVER







GLI SCRITTORI ITALIANI PER I RAGAZZI

DAVIDE LAJOLO

IL RAGAZZO "RIBELLE"

Era un ragazzo con la pelle scura, lentigginosa. Un viso strano, guardava storto. Anche quando cantava con gli altri teneva sempre la fronte aggrottata. Era un contadino ma di quelli con il «gicco» in testa come dicono al suo paese. Di quelli con fantasia, estro. A quindici anni potava le viti meglio di suo padre che pure gli aveva dato lezione e aveva imparato a costruirsi e a suonare il mandolino.

Aveva fatto le elementari di corsa, alla quarta aveva saltato la quinta e dato un anno prima la licenza elementare. Così si diceva allora perché fare la quinta al paese di Roberto era già raggiungere un traguardo. Ma al maestro che gli diceva che doveva continuare a studiare a costo di aiutarlo lui con i suoi risparmi perché i suoi erano poveri, Roberto scrollava la testa. Non voleva lasciare il paese. Neppure per andare ad Asti, a venticinque chilometri. E poiché era testardo come un mulo nessuno osò neppure insistere. Studiava da solo, cercava libri da tutti, dal mae-

continua a pag. 36

IL RAGAZZO "RIBELLE"

segue da pag. 35

stro, dal parroco, dal dottore. Studiava musiche su certe dispense che gli mandava un lontano parente che suonava nell'orchestra del «Regio» a Torino. Parlava di rado, poco anche in casa. Gli piaceva la vigna perché stava solo. Forse parlava con gli uccelli perché andava a cercarli su tutte le piante. Sapeva dove c'erano le nidiate, saliva sugli alberi più alti. Ma non li toccava. Litigava anzi con i compagni che li prendevano per chiuderli in gabbia.

La sera parlava certo con la luna perché saliva sul mucchio di terra che dominava il paese dove sorgeva prima il castello medievale e si metteva nel punto più alto, dove la terra era a strapiombo e non vi andava nessuno. Però lassù era faccia a faccia con la luna. Stava là fino a tardi. Dal suo posto di vedetta vedeva la sua casa, sapeva quando nella stanza del padre si spegneva la luce e allora tornava a casa.

Dopo l'8 settembre del '43 quando Roberto vide tornare a casa i soldati sbandati andava da tutti a farsi raccontare cosa era successo. Allora diventava ciarliero, i perché gli sgocciolavano dalla bocca uno dietro l'altro. Voleva capire. Aveva letto sul monumento tante volte i nomi dei compaesani contadini rimasti sul Piave, sul Grappa, sul Podgora, sul Carso e già alla terza elementare aveva più volte messo in difficoltà il maestro per sapere cos'era questa patria che strappava i giovani dal paese per mandarli a morire. Il maestro non era mai riuscito a convincerlo: una volta s'era seccato e gli aveva detto: — Tu sei un ribelle, un anarchico.— Solo più tardi sul vocabolario di Modesto, un amico più anziano che studiava da prete, aveva letto il significato di quelle parole.

Era arrivato l'8 settembre 1943. La disfatta dell'Italia. I soldati richiamati erano scappati e tornavano laceri al paese. Gli raccontavano perché avevano buttato il fucile, perché erano scappati.

Era scappato anche il re. Di quelli in divisa che venivano anche al paese a fare i prepotenti con i premilitari non c'era neanche più l'ombra.

Uno di quei soldati che era tornato a casa portando il fucile — un giovanotto alto due metri e robusto come il tronco dell'olmo della piazza, — gli aveva detto di più: — Il fascismo ha rovinato l'Italia. Sai, quel Mussolini su cui ti facevano scrivere i componimenti a scuola era un dittatore, giocava sulla pelle degli altri.

La sera dopo l'aveva portato con lui sulla cima della terra del castello per vedere assieme il bombardamento di Alessandria. Si vedevano i fuochi dell'incendio, si sentiva l'assordante rumore dei bombardieri, la città pareva immersa e sommersa nella luce sinistra della morte. — Ecco i frutti del fascismo: i soldati a morire sui fronti più lontani, dei bambini sotto le macerie.

Quanto proponiamo più che un invito ai ragazzi è un discorso tra adulti. Alla **SCUOLA EUROPA** l'ambiente è simpatico, spigliato, moderno, sereno. L'insegnamento è impartito seriamente e lo studio è impegnativo, ma i metodi sono moderni e funzionali. La **SCUOLA EUROPA** vi dà la possibilità di apprendere due lingue straniere e di farne pratica con vacanze studio che si organizzano all' estero d'estate. D'inverno la Scuola organizza settimane bianche, vi sono attività complementari sportive e culturali durante tutto l'anno scolastico. L'orario delle lezioni è integrabile con la frequenza, per chi ne ha bisogno, di corsi di sostegno pomeridiani tenuti dagli stessi insegnanti di cattedra. Il doposcuola per chi ne vuole usufruire, è gratuito.

I trasporti sono assicurati da servizi pullmann convenzionati con la Scuola che dispone di una moderna mensa self-service per coloro che sono impegnati a tempo pieno.

Potrebbe essere un invito, come potrebbe essere un suggerimento. Per noi sarebbe già motivo di soddisfazione incontrarti e discutere con te i tuoi problemi, convinti come siamo di essere nella possibilità di aiutarti a risolverli.

SCUOLA EUROPA - Via Caviglia 3 - Milano Telef. 56.90.355

Roberto chiedeva al soldato: — E adesso?
— Adesso, con il fucile che ho portato con me voglio cominciare a costruire la patria.
— La patria? — chiedeva Roberto.
— Non quella che era un inganno ma quella nostra, mia, tua, di tuo padre, quella della libertà.
— Vedi — insisteva il soldato — io queste cose le sapevo già da quando sono andato sotto le armi. E le dicevo forte queste verità. Per questo ho fatto il soldato quasi sempre in galera tranne quando si era al fronte perché là andavo bene per morire anche se protestavo.
— Ma da solo, col tuo fucile, cosa puoi fare?
— Non sarò solo. Verranno con me anche quelli che hanno buttato il fucile. Domani salgo lassù sulle montagne, in Val Varaita.
— Posso venire con te?
— Non puoi. Vado a sentire, a capire poi torno. Noi dobbiamo resistere qui a difendere le nostre case e la nostra gente. Tu preparati, allora verrai con me.

Dopo due mesi il gigante soldato col fucile tornò puntuale al paese. Aveva il braccio sinistro al collo. Era stato ferito dai nazisti in un rastrellamento in montagna. Ma il fucile lo portava lo stesso. Girava casa per casa dove c'erano soldati sbandati, giovani, a spiegare perché bisognava formare una banda e difendersi dai fascisti e tedeschi che sarebbero arrivati anche al paese per eseguire le sentenze dei bandi di Graziani contro chi non si presentava all'esercito repubblichino.
Roberto stava sempre con lui. Tornò a casa una sera per spiegare a suo padre che lui ormai si dava alla «macchia».
— Cosa?' — chiese suo padre a baffi dritti.
— Vado a fare il ribelle se no anche la vigna, la casa non sarà più nostra.
Il padre aveva già capito tutto, sapeva da tempo cosa stava avvenendo, anche che suo figlio andava sempre con quel gigante che s'era dato il nome di «Fulmine».

Non passarono molti giorni che i fascisti e i tedeschi cominciarono a fare spedizioni in tutti i paesi.
Il primo scontro in quella zona avvenne sulla strada tra Nizza Monferrato e Incisa. C'era nebbia. Fulmine con la sua banda, diciotto uomini in tutto compreso Roberto di diciassett'anni, stavano acquattati sotto i filari attendendo i tre camion fascisti a ridosso della grande curva dove saliva la strada.
Quando sentirono il rumore del camion tenevano anche il fiato. Era autunno e di foglie ve n'erano poche e ogni tanto la nebbia s'apriva in spiragli bianchi. Se fossero stati notati la battaglia sarebbe stata impari per il numero e l'armamento. Era difficile anche sganciarsi perché i piedi affondavano nel fango e non si poteva correre.
Il primo camion si fermò. Ronfava proprio all'imbocco della salita. Arrivarono nei filari gli echi di ordini secchi, gridati più forte del rumore del camion. Fulmine ebbe uno scatto: — Se

IL RAGAZZO "RIBELLE"

segue da pag. 37

fanno scendere una pattuglia ci prendono alle spalle. Roberto e Augusto strisciate senza fare rumore a vedere cosa succede. Ecco l'unico mitra e due bombe a mano. Se i fascisti scendono dal camion giù le bombe sul primo autocarro, Augusto col mitra punti sugli altri. Appena sentiremo gli scoppi delle bombe noi faremo il resto.

Augusto e Roberto scattarono come molle. Roberto riusciva a correre leggero anche sul fango. Qualche istante dopo il camion ricominciò a rullare: ripartiva. Roberto arrivò al volo a riprendere il suo posto.

— Attenti — sibilò Fulmine. — Aprite il fuoco soltanto quando mi vedrete lanciare la prima bomba. E attenti alla mira: le bombe devono colpire i tre camion contemporaneamente.

Il camion arrancava. Si sentivano le voci dei fascisti incitare scherzosamente l'autista e il motore. Poi lo scroscio delle bombe. Fulmine aveva ripreso il mitra ed era balzato come un falco addosso al primo camion. Le grida dei feriti, gli ordini, poi il terzo camion tentò di arretrare. Roberto si spostò su quello con le due bombe che teneva di riserva secondo gli ordini. Il camion era già riuscito a uscire dalla grande curva. Roberto dovette alzarsi in piedi sul ripiano. Lanciò la prima bomba. Il camion si fermò di schianto. Stava sollevando il braccio per lanciare la seconda ma un ufficiale repubblichino che correva a piedi verso il basso riuscì a colpirlo con un colpo di pistola. L'aveva ferito al basso ventre. Roberto si piegò in due, l'ultima bomba ancora in mano. Fulmine era già saltato sul primo camion sparando sui fascisti che non avevano alzato le mani e tentavano di fuggire. Due «ribelli» erano corsi accanto a Roberto. Uno sparò sull'ufficiale che l'aveva colpito quasi a bruciapelo. L'altro lo sostenne. Roberto intanto riuscì ad alzare ancora il braccio e a lanciare la seconda bomba.

Lo portarono a braccia dentro il filare. Il sangue usciva dalla parte dell'inguine. Uno dei due ribelli lo legò con la sua cravatta e con la giacca. — Bisogna fermare il sangue — diceva — fermare il sangue.

— Andate a sparare — sibilava Roberto contorcendosi per il male — a sparare con Fulmine.

La voce di Fulmine arrivò tonante. — Ripulite i fascisti di tutte le armi. Spaccate i motori del camion. Tu Ermete falli correre col mitra puntato alle spalle. I morti non ci servono, ci servono i fucili.

Quando Fulmine arrivò nel filare, dove avevano steso Roberto, carico di armi le sbatté per terra e si curvò sul ragazzo. — Bravo Roberto bravo. Voi prendete tutte le armi — disse agli altri. — E via al posto dell'appuntamento. A Roberto penso io.

Lo sollevò sulle braccia come un bambino. Traversò il bricco di fronte, scese per Belveglio.

— Se ti fa male grida, piangi, non aver vergogna di me.

Roberto stringeva i denti. — E' andato tutto come previsto ma se non scendevo il terzo camion riusciva a sfuggirci e a darci fastidio.

— Non parlare. Dove hai sentito la fitta?

— Mi pare all'inguine. — Allora vedrai che te la cavi. Quel medico sa il fatto suo.

Arrivarono dal medico mentre le ombre della sera si confondevano con la notte. Il medico non ebbe esitazione. Gli occhi di Fulmine non ammettevano perdite di tempo.

— La ferita è seria, forse bisogna operare. Ci vorrebbe l'ospedale.

— No, tu devi fare tutto qui. Tua moglie può andare all'ospedale e trovarti quanto ti occorre.

Il medico non alzò la testa. Guardò ancora attentamente la ferita.

— Soffrirai ragazzo. Devi essere forte.

— E' un ribelle, è fortissimo — disse Fulmine.

Il medico scrisse su un foglio poche righe. Le consegnò alla moglie. — Vai all'ospedale di Alessandria dal dottor Franchi. Gli dici che sono per me, fai presto.

Dopo un minuto il motore della macchina scattava in cortile.

Roberto alzò solo un grido acutissimo, poi svenne. Il dottore continuava la medicazione.

— Devi salvarlo, questo è un ragazzo che non deve morire — diceva Fulmine lentamente come desse un comando che non si poteva contraddire.

— Se entro due ore arriva quanto ho chiesto, credo proprio che lo salverò.

Roberto riprese conoscenza poco dopo. Guardò il dottore con un sorriso, guardò Fulmine.

— Sono servito a fare un pezzo di quella nostra patria?

Fulmine s'abbassò col suo gran corpo sul ragazzo. Aveva la gola piena. Non poteva parlare. Gli accarezzò soltanto i capelli dolcemente con quelle sue grosse mani contadine dure come tenaglie.

Davide Lajolo

Davide Lajolo, di cui vi presentiamo questo fiero racconto partigiano, è nato a Vinchio d'Asti nel 1912. Giovanissimo è stato volontario in Africa e in Spagna, quindi, maturata una crisi politica che ha raccontato nel suo libro autobiografico «Il voltagabbana», è passato all'antifascismo militante e nel periodo della Resistenza ha comandato, in Piemonte, formazioni garibaldine. Tra le sue opere più note ricordiamo «Il vizio assurdo», biografia del suo amico Cesare Pavese, e «Poesia come pane».

LA CONTEA DI COLBRINO

di CARNEVALI

IL FILTRO MAGICO

PUF, PUF, SEGUIAMO LE ORME DEL...
QUESTE SON LE ORME DI UN...
CIOMP CIOMP
...MOSTRO!!
CIOMP
OH, EHM... PERDONATE, MESSERE, (ANCHE SE NOI VENIAMO DA DESTRA)... NOI SI PASSEGGIAVA... EHM... IO SONO IL POETA LUIGI PULCI, E COSTUI L'E' IL MI' AMICO BENEDETTO DEI, ENTRAMBI FIORENTINI.
TOPSON, VI AVEVO PREGATO DI NON ROSICCHIARE CARAMELLE.
DEI? QUELLO DELLE BICI?
PIACERE, MESSERI, MA, DITEMI, CHE NE PENSATE DI QUESTE ORME IMMANI?!
ORME? AH, SI'? QUALI ORME?
NON STO ROSICCHIANDO CARAMELLE, HOLMOUSE...
MA COME?! GUARDATE QUI!
OH, GIA'... MAH, CHISSA', FORSE, EHM... LA PUBBLICITA' DI UN CALLIFUGO... ARRIVEDERCI
E CHE COSA, ALLORA?
MA... PERCHE' AVETE GRIDATO «MOSTRO»?
OH, BE'... ECCO... IO DICEVO AL MIO AMICO: «TI MOSTRO UN... ...EHM... MERAVIGLIOSO PANORAMA...» ARRIVEDERCI, TANTE COSE
...EHM... IL BRACCIOLO DELLA POLTRONA
ATTENTI ALLE VOSTRE SPALLE!!
AAH!! IL GIGANTE!!!
MY GOD COME GRIDANO QUESTI ATTORI!
CI SIETE CASCATI, EH? ORA MI VORRETE SPIEGARE, SPERO
E VA BENE, TANT'E', ORMAI...
EH, EH, TIPICA ASTUZIA DI NOI UOMINI DEL RINASCIMENTO
TU CREDI CHE ESISTANO I GIGANTI?
CERTO! ECCONE LI' TRE!
AVRESTE DOVUTO VEDERE IL «RE LEAR» DI STREHLER, TOPSON

ORBENE, DOVETE SAPERE CHE IL MI' AMICO BENEDETTO DEI, GRAN MERCANTE ET AVVENTURIERO, DURANTE UN SU' VIAGGIO IN ORIENTE, CONOBBE UN FAMOSO NEGROMANTE ...

MI SCUSINO, E' QUI CHE DANNO "SANDOKAN"?

FILTRO DI RICCHEZZA ("PETROL")
SPECIALITA' MEDIO-ORIENTE
FILTRO MOLOTOV
LAMPADA DI ALADINO 100 W.

NO. DEVE ANDARE A PAGINA 19

SE VOLETE QUALCOSA DI ECCEZIONALE, VI CONSIGLIO IL FILTRO **PER POETI** "MILLE E UNA NOTTE". COSTA UN PO' CARO, MA, SAPETE, I PREZZI SON SALITI ALLE **STELLE**...

GALLINA DELLE OVA D'ORO

$ MANGIME

... ACQUISTO' IL FILTRO "POETICO"...

CHI HA DETTO "**STELLE**"?

SPREGIUDICATA RISOLUTEZZA DI NOI UOMINI RINASCIMENTALI

BIT TAT TAT

... E, TORNATO A FIRENZE, ME LO DIEDE DA PROVARE...

C'E' UN'ETICHETTA SCRITTA IN ARABO

CHISSA' CHE DICE?

RENZO

CHE COS'E' QUESTO NUOVO RUMORE?

EBBENE? TI **IRROBUSTISCE** L'ISPIRAZIONE?

GLU GLU

SONO I MIEI DENTI, HOLMOUSE, NON REGGO ALLA SUSPENSE!

DOVETE SAPERE CHE IO STAVO IDEANDO UN POEMA CAVALLERESCO, IL "**MORGANTE**" NARRA LE IMPRESE DI UN **GIGANTE**, SCUDIERO DEL PALADINO ORLANDO...

SANTO CIELO, NON POTEVI SCRIVER LE IMPRESE DI **POLLICINO**?!

TOPSON, TORNATE SUBITO NEL FUMETTO!

ALTRO CHE **IRROBUSTIRE** L'ISPIRAZIONE! IL FILTRO MAGICO LA **MATERIALIZZAVA!**

DETESTO I PRODOTTI POETICI IN CONFEZIONE **GIGANTE**

MORGANTINO... EHM... ...VIENE DAL **BABBO**

« ARESTI TU DA MANGIARE E DA BERE? »

Caro Luigi, come stai? Io in modo magnifico
Lorenzo

HOLMOUSE, DOVE AVRANNO TROVATO L'ATTORE CHE IMPERSONA MORGANTE?

MAH! PER ME E' LO SQUALO TRAVESTITO

MORGANTE, DANNAZIONE A ME CHE L'HO CREATO, E' **VORACISSIMO**, E L'HA GIA' COMBINATO DI GRAN GUAI ! E' DA FIRENZE CHE LO STIAMO INSEGUENDO!

MA PERCHE' FACEVATE TANTI MISTERI ?

TOPSON, MI ACCENDETE LA PIPA, PLEASE ?

PERCHE', COME SAPETE, LA **STREG**... EHM... LA STREGONERIA E' CONDANNATA DALLA CHIESA, ED E' MEGLIO NON DAR NELL'OCCHIO, TANTO PIU' CHE CI SIAMO ACCORTI DI ESSERE PEDINATI DA...

BUM

AH!

DA FRA **TIMOTEO DEGLI ACCUMULANTI**; LA PACE SIA CON TUTTI QUANTI

AHI NOI !

CHI SONO GLI "ACCUMULANTI"?

I SEGUACI DI FRATE LIGIO, DEVOTI A SANT' AMBROSIO

L' **INQUISIZIONE**, IL ROGO !

IO, EHM... MI OCCUPO DI REDIMERE I PECCATORI; ACCIO' HO FONDATO LA COMPAGNIA ASSICURATRICE CONTRO IL PECCATO "**MALUS BONUS**", DAL MOTTO: "FIRMA L'ASSICURAZION - SE SEI REO DIVENTI BUON"...

MACCHE' ROGO, PEGGIO!

EXCUSE ME, HOLMOUSE, NON HO ANCORA IMPARATO AD USARE L'ACCENDINO 1001 USI" REGALATOMI DA BOND-MOUSE

SST... NON POTETE SPARARE COL SILENZIATORE ?

... IL PREMIO DELL'ASSICURAZIONE, NATURALMENTE, E' PROPORZIONATO AL PECCATO, SEMPRE SIA LODATO ...

... IL RICCO CHE HA PAGATO

EHI, L'E' CON VOI QUEL **RAGASSONE** CHE L'E' PASSATO DE QUI ?

MA... ECCO...

QUESTO L'E' IL CONTO DI UNO "**SPUNTINO**" CHE EL S'HA FATTO NE LA NOSTRA OSTARIA

QUESTI RAGASSI NELL'ETA' DEL **SVILUPO** CI HANNO UN **APETITO**..!

... POI MI HA CHIESTO: « SON BEN COTTI QUEI **MATTONI** ?...

OSTARIA

PIETRALASSA

EXCUSE ME, HOLMOUSE, MA LI' C'E' SCRITTO "VIETATO FUMARE"

TOPSON, DOVETE STUDIARE UN PO' DI PIU': NON CONOSCETE ANCORA IL SIGNIFICATO ITALIANO DELLA PAROLA "**VIETATO**"?

CHE CANNONATE RAGAZZI!!!

Combatti le "tue" battaglie con i cannoni che sparano per davvero. Vinci i tuoi amici, fai vedere che sei il migliore.

L. 1.000

ATLANTIC

PANINI AL CACIO, GELATI ALL'EMMENTAL, TOPA-COLA...!

SPETTACOLO DELUDENTE; IO PREFERISCO "LUPO ALBERTO"

FINE DEL I TEMPO

PER LE BUCOLICHE! IL MOSTRO SI E' DIRETTO VERSO **PIETRALASSA!** DOBBIAMO FERMARLO, PRIMA CHE DISTRUGGA TUTTO!

IL DUCA DI PIETRALASSA E' NOSTRO ACERRIMO NEMICO, MA NOI **UOMINI** DEL **RINASCIMENTO** VENERIAMO GLI IDEALI DELLA LEALTA' E DELLA GENEROSITA'...

TOPSON, ARRIVA GENTE

MAMMA, PAPA', A ME COLBRINO NON PIACE

...CON QUALCHE **ECCEZIONE**, PURTROPPO...

EHI, FIGLIOLO, VIENI QUI; ANCHE TU MI SEMBRI UN **PECCATORE!**

VOGLIO ANDARE A VEDERE "MIO MAO"!

DUNQUE, UN PECCATO MORTALE PIU' TASSE **I.V.A.** 12%... ...VIENE A COSTARE...

FELLONI!

HAI CAPITO, **MORGANTINO** BELLO? TU MI **DISTRUGGI COLBRINO** E IO TI FACCIO FARE UNA "SAINT HONORE'" ALTA COME IL **MONTE BIANCO.**

CIOE' COME IL **DOLCE** "MONTE BIANCO", EH, EH

PIETRALASSA

COLBRINO

SILENZIO, PLEASE!

MIO MAO

ZITTO, PAOLINO, SAI CHE I FILM DELL'ORRORE NON SONO ADATTI ALLA TUA ETA'

MISLEALI, FELLONI! E ADESSO CHE SI FA?

...CON LO SCONTO ANTICIPATO...

QUESTO MORGANTE E' CAPACE DI DISTRUGGERE ANCHE LA MIA **BIBLIOTECA!**

MY GOD, QUANTA GENTE!

BIGLIETTI, PREGO

MESSER PULCI, VOI SOLO POTETE SALVARCI! AVETE DETTO CHE QUEL GIGANTE E' LA MATERIALIZZAZIONE DELLA VOSTRA IMMAGINAZIONE: EBBENE IMMAGINATE DI FARLO **SCOMPARIRE!**

SONO AMICO DI FELLINI

TOP SECRET

TESSERA OMAGGIO

STAMPA

INVITO

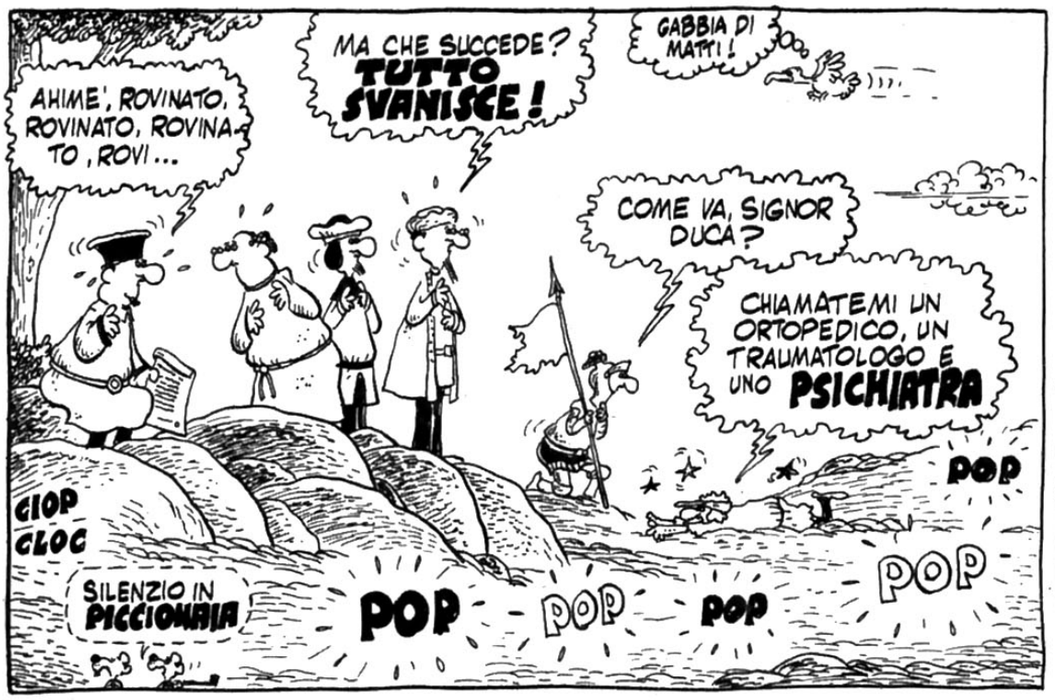
FAR SCOMPARIRE UNA MIA **CREAZIONE ARTISTICA?!!** MA IO VI CITO PER VIOLAZIONE DELLE NORME SUI **DIRITTI D'AUTORE!!**

HOLMOUSE, PERCHE' LA MASCHERA ESPELLE QUEL SIGNORE?

PIUTTOSTO POSSO FERMARE MORGANTE RICORRENDO ALLA MIA **FERVIDA IMMAGINAZIONE LETTERARIA**: PERSONAGGI DEL "MORGANTE", **MATERIALIZZATEVI TUTTI!**

ELEMENTARE, TOPSON; PERCHE' E' UN TIPO SOSPETTO: AVEVA PAGATO IL BIGLIETTO

MARCOVALDO, MALAGIGI, ASTAROTTE, MANFREDONIO, ERMINIONE, MARGUTTE, ORLANDO, ULIVIERI, RINALDO, MARSILIO, CARLO MAGNO, GANO DI MAGANZA...!
ORSU' PALADINI, DIAVOLI, MAGHI, GIGANTI E SARACINI, ACCORRETE!!!
POP
POP
POP
SILENZIO, PLEASE!
CRUNC
MAMMA, SETE, FAME, SONNO, MIO MAO, PIPI'...
CRUNC
SMAC
GNAM
GNAM
GLU GLU
IO L'HO GIA' VISTO, QUESTO FILM
MA NO, MA NO, CHE FATE?!
CI MANCAVA ANCHE IL "POEMA VIVENTE"
MIAOOO
AIUTO! UN GATTO!
" E' SI VEDEVA TANTE SPADE E MANE / TANTE LANCE CADER SOPRA LA RESTA / E' SI SENTIA TANTE URLE E COSE STRANE / CHE SI POTEVA IL MAR DIRE IN TEMPESTA... "
EVVIVA, QUANTI SARACINI DA CONVERTIRE! A MILLE FIORINI L'UNO, VIENE...
AIUTO, SONO IL DUCA DI PIETRALASSA! NON FACCIO PARTE DEL POEMA!
AIUTO, MESSER PULCI; CONVINCA QUESTO OSSESSO D'UN MARCOVALDO CHE IL POEMA PREVEDE LA MIA VITTORIA SU DI LUI!!
CRAC
EH, EH, LA MIA IMITAZIONE DEL GATTO HA SGOMBRATO LA SALA TOPSON...
MESSER PULCI E' IMPAZZITO, BISOGNA FERMARLO!!
TOPS... MY GOD, E' CADUTO FUORI DALLA VIGNETTA!
UN MESSAGGIO-ESPRESSO DA FIRENZE PER MESSER PULCI.
UN MESSAGGERO A CAVALLO: CHE ESPEDIENTE BANALE!
PER MARSILIO! MI COMUNICANO CHE SONO FINANZIARIAMENTE ROVINATO!
CLUC
GLOP
GLU
MY GOD, ANCORA CHIASSO!

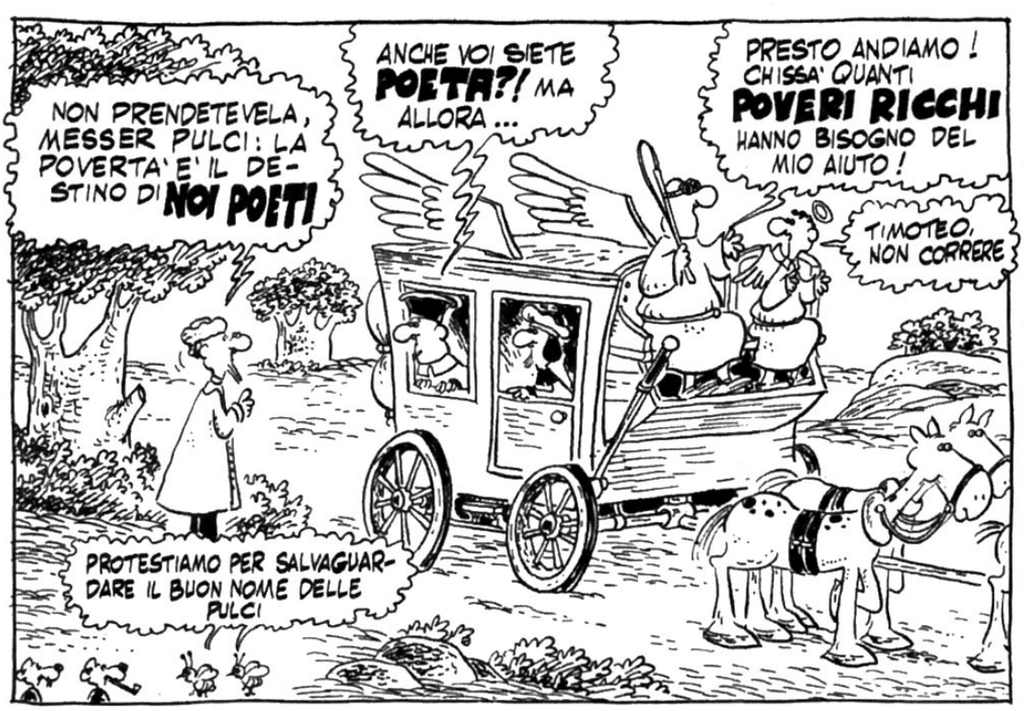

AHIME', ROVINATO, ROVINATO, ROVINATO, ROVI...
MA CHE SUCCEDE? TUTTO SVANISCE!
GABBIA DI MATTI!
COME VA, SIGNOR DUCA?
CHIAMATEMI UN ORTOPEDICO, UN TRAUMATOLOGO E UNO PSICHIATRA
CIOP CLOC
POP
SILENZIO IN PICCIONAIA
POP POP POP POP

IL DURO CONTATTO CON LA REALTA' HA FATTO SVANIRE LE FANTASTICHERIE POETICHE
CLUC GLU
CI SCUSINO

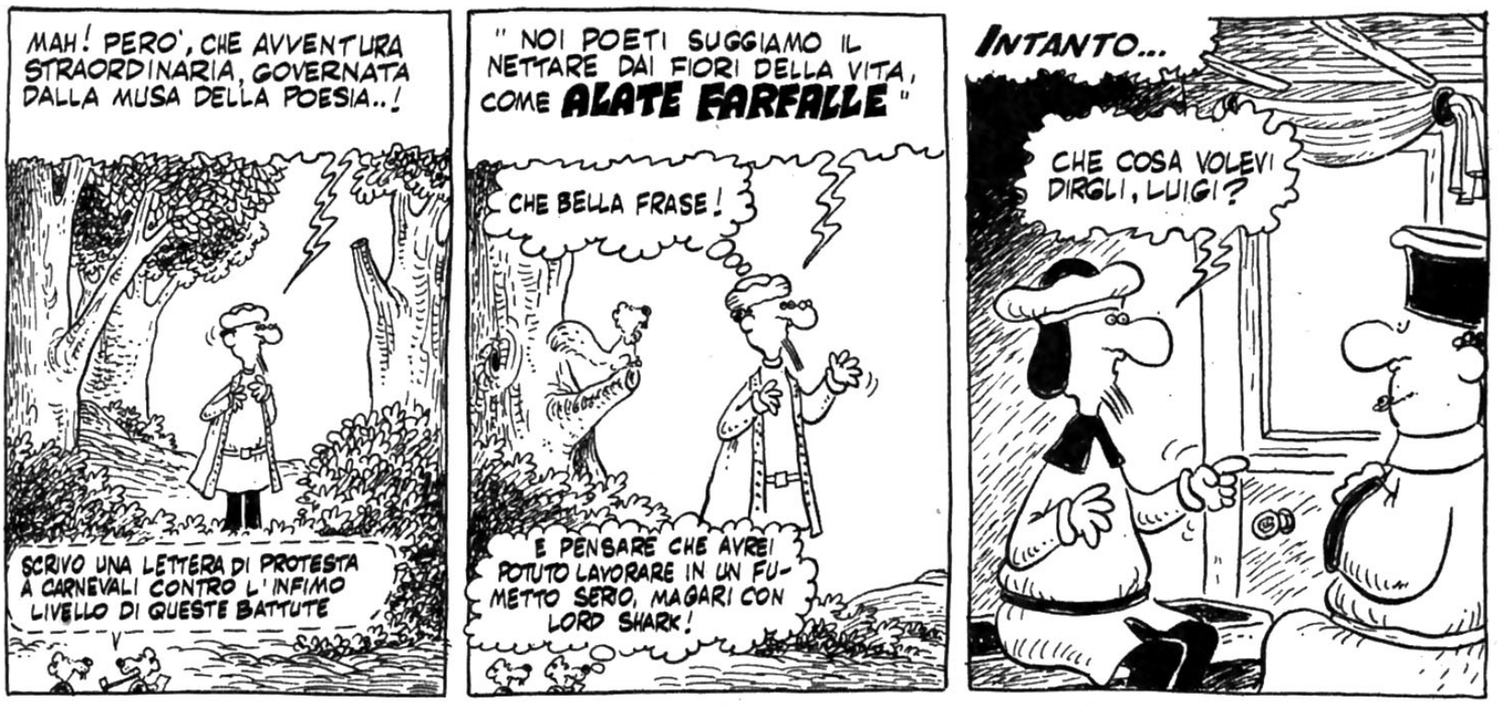
BUON FRA' TIMOTEO, AIUTATE UN POVERO PECCATORE!
EHM, SIETE ROVINATO? NON AVETE PIU' UN SOLDO? IN TAL CASO: BEATI I POVERI! EGO TE ABSOLVO
HOLMOUSE, C'E' UNA PROTESTA DI PULCI PER QUESTO EPISODIO DI COLBRINO

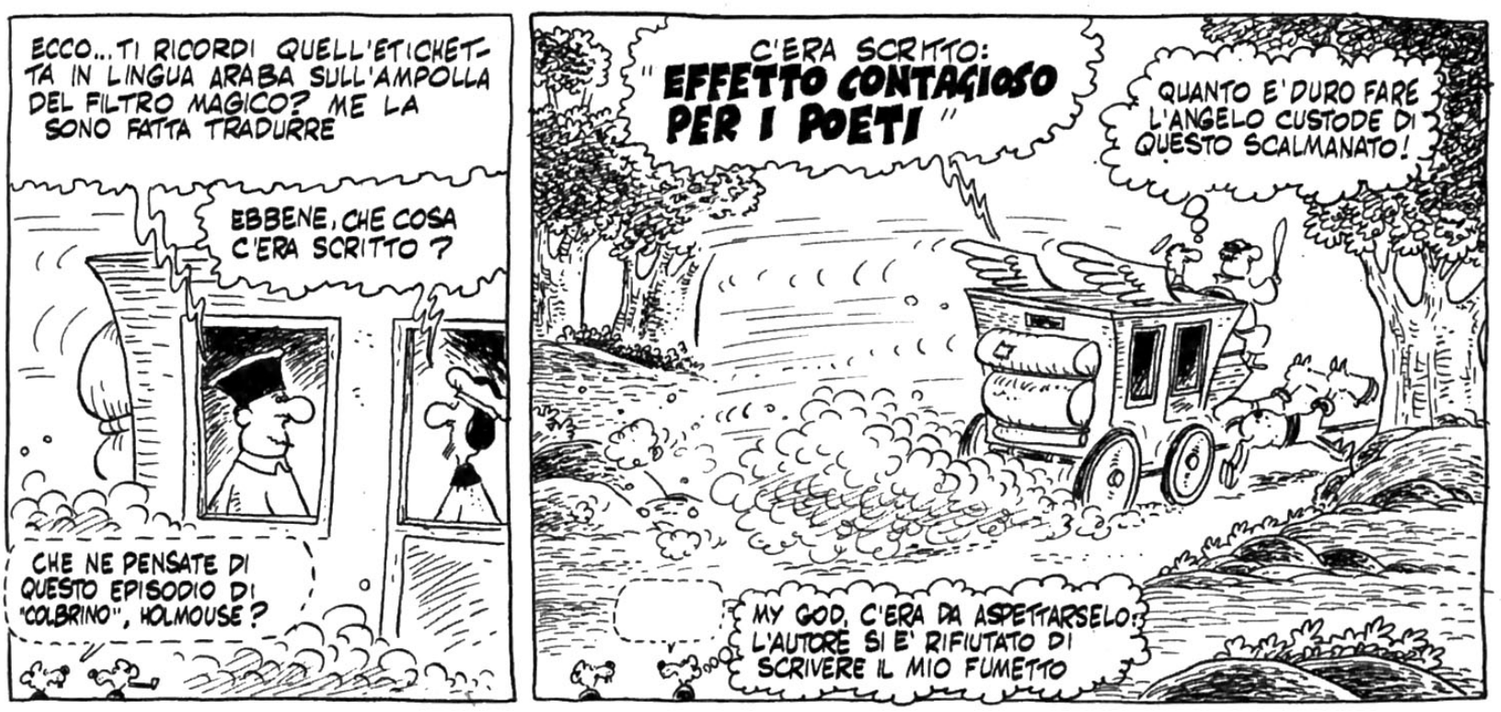
C'E' UNA BELLA DIFFERENZA TRA UN POVERO PECCATORE E UN PECCATORE POVERO.
PULCI? MA SE E' MORTO DA QUASI 500 ANNI!?

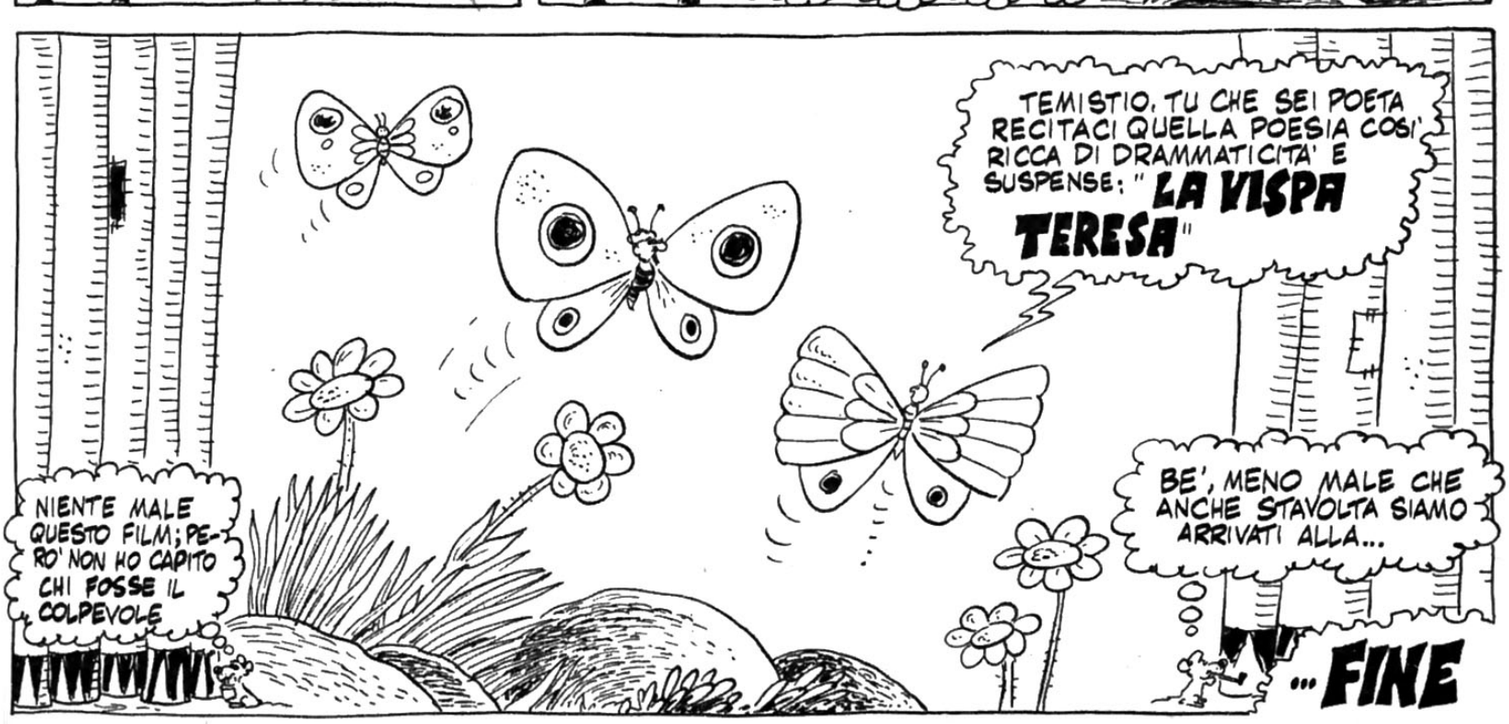
IO TORNO A FIRENZE. SE VOLETE UN PASSAGGIO, HO LASCIATO QUI DIETRO LA MIA "12 CAVALLI SPRINT"
BE', SPERIAMO CHE GLI SIANO RIMASTI ALMENO I SOLDI PER PAGARE LA BIADA...
FORSE NON MI SONO SPIEGATO, HOLMOUSE...
PING PING


NON PRENDETEVELA, MESSER PULCI: LA POVERTA' E' IL DESTINO DI NOI POETI
ANCHE VOI SIETE POETA?! MA ALLORA...
PRESTO ANDIAMO! CHISSA' QUANTI POVERI RICCHI HANNO BISOGNO DEL MIO AIUTO!
TIMOTEO, NON CORRERE
PROTESTIAMO PER SALVAGUARDARE IL BUON NOME DELLE PULCI

CHISSA' CHE COSA VOLEVA DIRMI MESSER PULCI.
TIMOTEO, VA' PIANO!
CLOPT CLOP
CHE FATE, HOLMOUSE?


MAH! PERO', CHE AVVENTURA STRAORDINARIA, GOVERNATA DALLA MUSA DELLA POESIA..!
SCRIVO UNA LETTERA DI PROTESTA A CARNEVALI CONTRO L'INFIMO LIVELLO DI QUESTE BATTUTE
" NOI POETI SUGGIAMO IL NETTARE DAI FIORI DELLA VITA, COME ALATE FARFALLE "
CHE BELLA FRASE!
E PENSARE CHE AVREI POTUTO LAVORARE IN UN FUMETTO SERIO, MAGARI CON LORD SHARK!
INTANTO...
CHE COSA VOLEVI DIRGLI, LUIGI?


ECCO... TI RICORDI QUELL'ETICHETTA IN LINGUA ARABA SULL'AMPOLLA DEL FILTRO MAGICO? ME LA SONO FATTA TRADURRE
EBBENE, CHE COSA C'ERA SCRITTO?
CHE NE PENSATE DI QUESTO EPISODIO DI "COLBRINO", HOLMOUSE?
C'ERA SCRITTO: " EFFETTO CONTAGIOSO PER I POETI "
QUANTO E' DURO FARE L'ANGELO CUSTODE DI QUESTO SCALMANATO!
MY GOD, C'ERA DA ASPETTARSELO: L'AUTORE SI E' RIFIUTATO DI SCRIVERE IL MIO FUMETTO


TEMISTIO, TU CHE SEI POETA RECITACI QUELLA POESIA COSI' RICCA DI DRAMMATICITA' E SUSPENSE: " LA VISPA TERESA "
NIENTE MALE QUESTO FILM; PERO' NON HO CAPITO CHI FOSSE IL COLPEVOLE
BE', MENO MALE CHE ANCHE STAVOLTA SIAMO ARRIVATI ALLA...
... FINE

publinter wpt 2/76

Bellissime! te le regala Kremli!

Ogni scatola di Kremli ha una macchina da corsa.

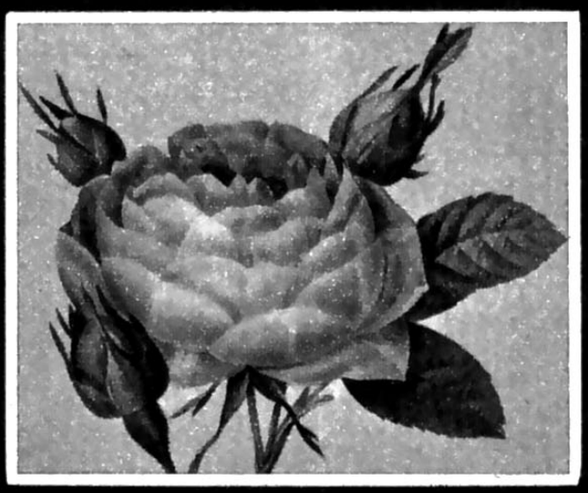
Stupende riproduzioni (lunghe 13 cm.) delle più famose auto da corsa del mondo: Ferrari, Matra, Tyrrell, Lotus nei colori rosso, blu, verde, giallo...

Chiedi, in casa, di acquistare il formaggino Kremli e và tu stesso in negozio a scegliere l'auto che preferisci.

Locatelli

fa le cose per bene

IL CHI E' DEL CORRIERE DEI RAGAZZI



12° I FIORI

5ª PARTE

a cura di GIORGIO VOGHI

Fra le piante più facili da coltivare ci sono tutte le bulbose: con queste concludiamo il nostro «Chi è dei fiori». Il terreno più adatto per una buona riuscita nella coltivazione dei bulbi è quello leggero. Deve essere ricco di sostanze, ma fate attenzione che non sia appena concimato, perché il letame fresco potrebbe rovinare i delicati e giovani bulbi. I vasi migliori sono quelli di terracotta, che fanno respirare la terra e le radici. Se le vostre cassette o vasi che sceglierete sono nuovi ricordatevi la solita operazione: prima di mettere la terra lasciateli immersi nell'acqua per almeno mezza giornata. Vi segnaliamo che anche i moderni vasi di polistirolo, che troverete con facilità da qualsiasi fiorista ben attrezzato, sono ottimi e offrono un vantaggio in più: trattengono il calore che per i bulbi è veramente prezioso specialmente d'inverno.

Il periodo migliore per iniziare la coltivazione dei bulbi è il mese di ottobre. I tulipani dovranno essere sistemati in una cassetta abbastanza profonda (il bulbo deve essere interrato ad una profondità di circa 10 centimetri). Sui fori di scolo sistemate i soliti cocci di un vecchio vaso che serviranno per ottenere un buon drenaggio durante le future annaffiature. Il primo strato di terra deve essere alto almeno cinque centimetri. Sopra la terra collocate i bulbi (in una cassetta lunga cinquanta centimetri ne potrete sistemare almeno cinque) che devono essere ben ritti con la punta verso l'alto. Quando i bulbi si sono bene assestati versate pure l'altra terra, fino a coprirli quasi interamente. E' importante premere dolcemente lo strato di terra e se necessario versarne un'altra piccola quantità, perché i bulbi, durante il periodo di radicazione, non si spostino, creando poi delle pianticelle storte. Le radici inizieranno a spuntare verso la fine del mese successivo. Controllate inoltre la profondità che deve essere dalla punta del bulbo alla superficie di circa dieci centimetri. Conclusa l'operazione terra, date un po' d'acqua (quel tanto per inumidire tutta la terra) e poi per tutta la brutta stagione niente più.

Anche il narciso, dalle classiche corone, colorate di giallo e bianco, è una bulbosa che va interrata in autunno. Il terreno deve essere molto soffice e fertile, se possibile aggiungete un po' di torba che servirà per mantenere un discreto grado di umidità. L'esposizione può essere sia all'ombra sia al sole, la profondità dai dieci ai quindici centimetri, e la distanza dei bulbi, uno dall'altro, di quindici centimetri. La fioritura avviene in aprile.

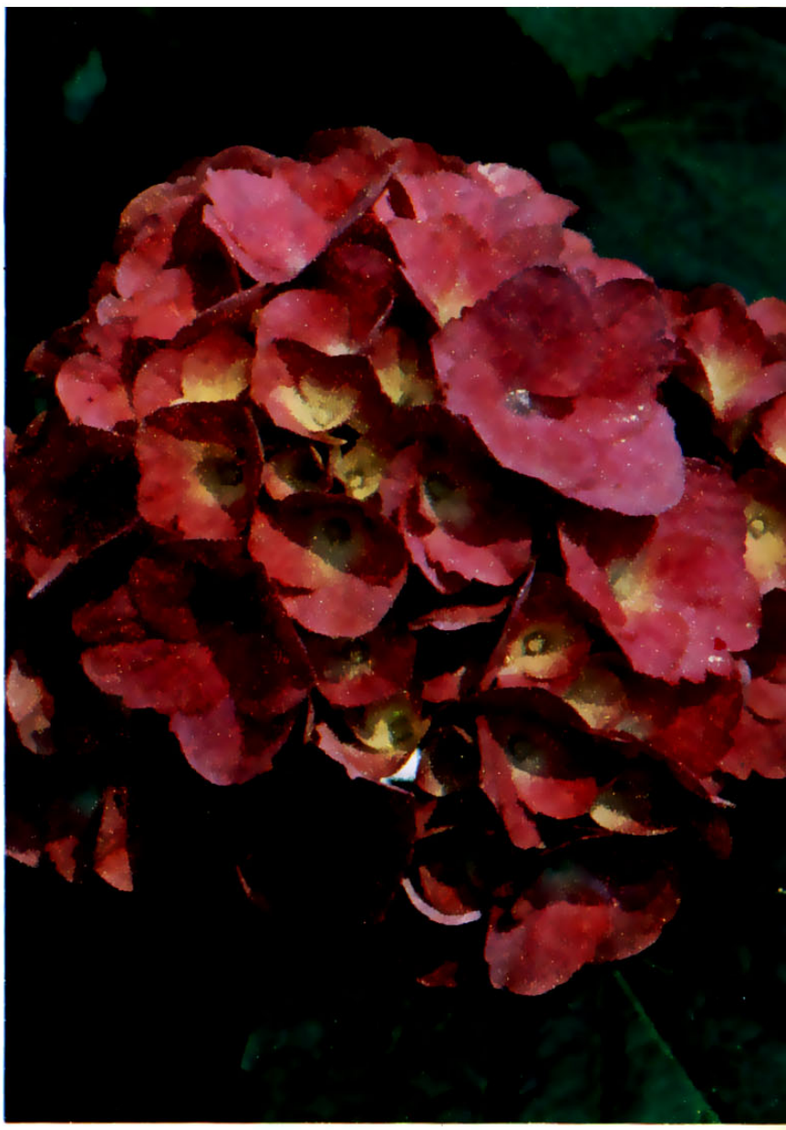
I giacinti vanno interrati a quindici centimetri, alla distanza uno dall'altro di circa venti. La terra migliore è quella leggera, fresca, che mantenga un discreto grado di umidità. Se possibile scegliete un posto battuto dal sole, che aiuterà molto la fioritura.

Le altre piante bulbose a fioritura primaverile che si possono piantare in autunno nel giardino sono: i bucaneve, le scille, i muscari, la tritelezia e gli splendidi eranthis.

FINE

Nel prossimo numero: Il chi è del Teatro: I caratteristi.

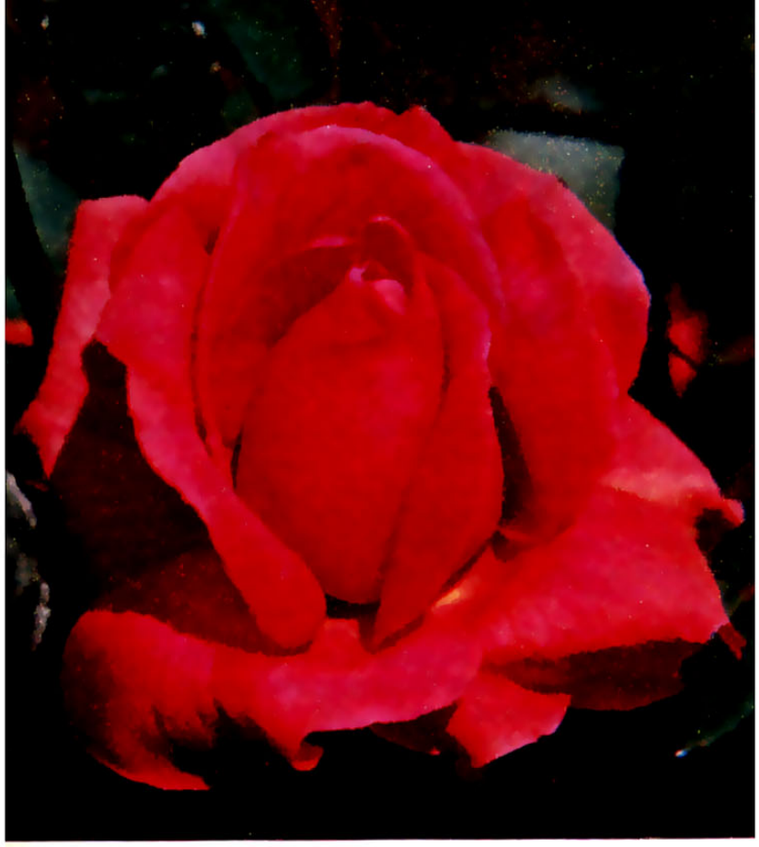
NINFEA



ORTENSIA

PAPAVERO

PETUNIA



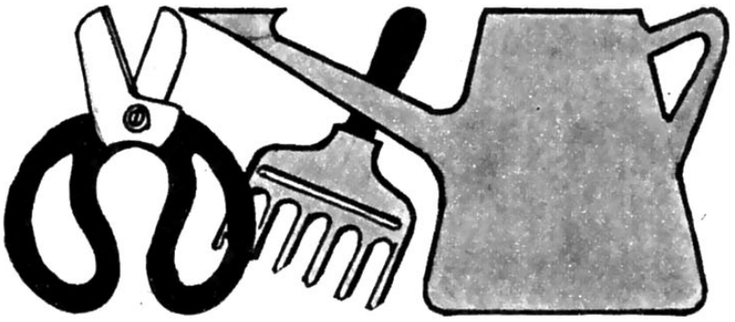
ROSA

TULIPANO

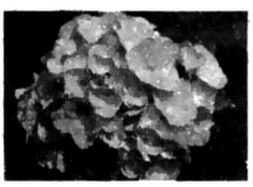
VIOLA

ZINNIA

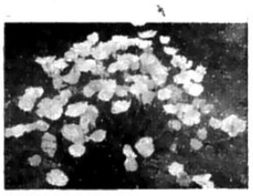
I FIORI: CONOSCIAMOLI MEGLIO



NINFEA - La Nymphaea appartiene alla famiglia delle Ninfeacee. Sono piante acquatiche e le specie più importanti sono le ninfee e i fiori di loto o nelumbium.
Come si coltiva - Tra aprile e maggio in una vasca di cm 50x100 si dovranno sistemare al massimo tre o quattro rizomi. Sul fondo si collochi uno strato di letame vaccino molto vecchio, e sopra questo concime si metta uno strato di terra di tipo argilloso. Il letame e la terra dovranno essere ricoperti di sabbia. Su cui vanno posati i bulbi ricoperti da 5 cm di terra.



ORTENSIA - E' nata in Asia orientale ed è arrivata in Europa alla fine dell'800. Il suo vero nome botanico è Hydrangea ed appartiene alla famiglia delle Saxifragacee. Le specie più diffuse sono l'hortensis, la paniculata, la quercifolia e la japonica.
Come si coltiva - Le ortensie sono piante che preferiscono la piena terra, ma crescono bene anche in grosse cassette. La terra da usare deve essere di natura discretamente acida e ben lavorata con concime (Gesal). Le annaffiature devono essere eseguite sempre alla sera.



PAPAVERO - Esistono più di quaranta specie di papaveri tra annuali ed erbacee perenni. Sono piante originarie di Asia, Africa ed Europa. Appartengono alla famiglia delle papaveracee. I tipi più importanti sono Papaver somniferum in molti ibridi e varietà e Papaver alpinum (molto bello con fiore giallo).
Come si coltiva - La fioritura avviene in maggio, giugno e luglio. Si seminano in terra soffice alla fine dell'inverno. L'esposizione deve essere molto soleggiata.

PETUNIA - E' un fiore dell'America meridionale ed è stato introdotto nelle coltivazioni europee all'inizio dell'Ottocento. E' una pianta erbacea e le sue caratteristiche principali sono le varietà dei fiori enormi a campanula dai colori molto vivaci. Appartiene alla famiglia delle Solanacee. Le specie sono molte e di colori diversi.
Come si coltiva - L'esposizione migliore è quella in pieno sole, abbiate comunque cura di proteggere le piantine subito dopo il trapianto. La semina si deve eseguire in febbraio.

ROSA - L'origine della rosa è molto antica: la sua coltivazione, infatti, era già diffusa presso i greci e i romani. Appartiene alla famiglia delle rosacee. I tipi di rosa più importanti che si possono coltivare in giardino e sul terrazzo sono la specie a cespuglio, a grande fiore, le poliantha, le floribunda, le rose ad alberello, le miniature o lillipuziane, e le varietà rampicanti.
Come si coltiva - E' una pianta rustica che si adatta a molti climi, vuole terra ben concimata con stallatico, annaffiature abbondanti una volta la settimana, cure costanti contro i parassiti.

TULIPANO - Il bulbo del tulipano venne portato nei Paesi Bassi dal naturalista Clusius nel 1593. Stabilire la data di nascita esatta è molto difficile. Il «padre» di tutti i tulipani è comunque il tulipano di Gesner, che ancora oggi cresce spontaneo nei campi della Turchia e della Persia.
Come si coltiva - La coltivazione dei bulbi è molto semplice, può essere eseguita in piena terra (giardino) e nelle cassette (sul balcone). Interrare i bulbi entro novembre a 8 cm di profondità e a 20 cm l'uno dall'altro.

VIOLA - Questo notissimo fiore, che appartiene alla famiglia delle Violacee, è stato introdotto nelle coltivazioni all'inizio dell'800. Ne esistono molte specie, le più conosciute sono la viola mammola, che nasce spontanea nei boschi, la viola del pensiero o viola tricolore che si può coltivare con facilità sui balconi, la viola lutea, specie alpina, vivace, e la viola altaica, siberiana.
Come si coltiva - In primavera si troveranno le piantine già pronte per il trapianto con qualche bocciolino già sviluppato. Non schiacciare molto la terra per non rovinare le tenere radici.

ZINNIA - Nella carta d'identità della zinnia si legge che è nata in Messico e che è arrivata in Europa nel 1790. E' una pianta annuale, che fiorisce alla fine dell'estate. Appartiene alla famiglia delle Composite, ha una famiglia numerosa: più di 15 specie di cui la più importante è la «Elegans». Altre qualità note sono le Pompom, le Lilliput, e il tipo a fiore gigante.
Come si coltiva - La zinnia desidera tanta terra di tipo soffice, e va trapiantata a dimora nel mese di maggio. Le annaffiature devono essere giornaliere nel periodo della piena fioritura.

IL RITORNO DI AYESHA

LEO E HOLLY SONO FUGGITI DALLA CITTÀ DI KALOON, CON LA COMPLICITÀ DEL KHAN RASSEN. MA QUESTI LI INSEGUE, SCATENANDO SULLE LORO TRACCE I SUOI TERRIBILI "*CANI DELLA MORTE*"...

Riduzione da H. R. HAGGARD di PIERO SELVA
Disegni di BUZZELLI

I CAVALLI NON CE LA FANNO PIU'!
A TERRA! LASCIAMOLI ANDARE! I CANI LI INSEGUIRANNO!
©BUZZELLI '76

I DUE SI GETTANO DA CAVALLO...

... E S'APPIATTANO TRA I CESPUGLI ...

I CANI TESI A SEGUIRE L'ODORE DEGLI ZOCCOLI, PASSANO OLTRE SULLE TRACCE DEI CAVALLI CHE HANNO CONTINUATO LA FUGA.

SE NE VANNO, HOLLY, CERCHIAMO D'ARRIVARE AL FIUME ATTRAVERSO QUELLE ROCCE!

COMINCIA UNA CORSA, MA I DUE SONO STANCHI PER LA LUNGA GALOPPATA...

LEO, NON CE LA FACCIO... ... VA' AVANTI TU... ... LASCIAMI QUI...
NON DIRE SCIOCCHEZZE! VIVI O MORTI INSIEME!
FORSE CE LA FAREMO...
MA...
STANNO TORNANDO, LEO! LI SENTO!
SI'. ARRIVANO. E VA BENE. VENDEREMO CARA LA PELLE!
LEO ED HOLLY SI METTONO SPALLA ALLE ROCCE, ED ATTENDONO I CANI...
L'ATTESA NON E' LUNGA. I CANI ARRIVANO... MA SONO SOLO TRE!
GLI ALTRI HANNO RAGGIUNTO I CAVALLI E STANNO DIVORANDOLI!

UCCIDI!
AAARGH!
MA LEO NON E' ALTRETTANTO FORTUNATO!
HOLLY!
A TE!
...UUGH!...
... UNA LOTTA CRUDELE ED ATROCE...
ECCOMI, LEO!

MA L'ULTIMO MASTINO ADDENTA UN BRACCIO DI HOLLY...
AH!...
SBRANALO!... AL BIONDO PENSO IO!
RASSEN SI LANCIA DALLA SELLA DIRETTAMENTE SU LEO...
MUORI!...
POI AFFERRA RASSEN PER LA CINTURA...
...E LO SCARAVENTA CON LA SUA FORZA TERRIBILE, CONTRO LE ROCCE!
LEO RIESCE A SCHIVARE IL COLPO...
UH!...
©BUZZELLI '76

HOLLY INTANTO, CON IL BRACCIO FRATTURATO, STA PER CEDERE... CERCA DI DIFENDERSI DISPERATAMENTE LA GOLA...
G.PUZZELLI/76
SONO QUI, HOLLY!
...ARRGH!...
CRASH!
DIO MIO... E'... E' FATTA...
PIOMBA UN ATROCE SILENZIO...

10 Continua

TURISMO SCOLASTICO SCONTO 65%

Per gli studenti dai 6 ai 19 anni non compiuti
in gruppi da 10 a 40, si applica
lo sconto del 65%

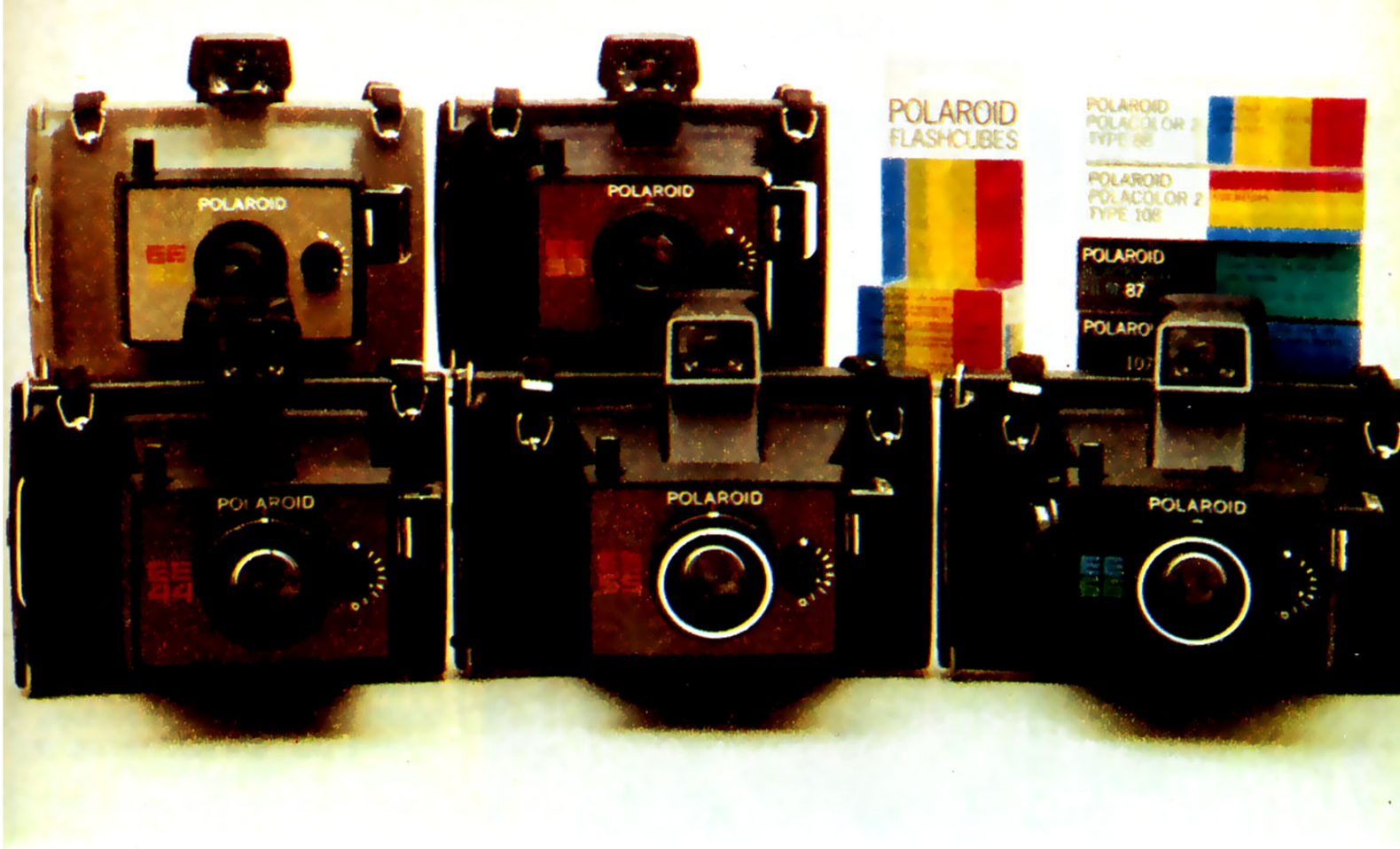
Il capo-gruppo viaggia gratis.

Per realizzare i vostri programmi rivolgetevi sempre
ad un Agente di viaggio.

è un programma ati LINEE AEREE NAZIONALI | Regioni ASSESSORATI AL TURISMO per il turismo sociale

GRANDE CONCORSO FOTOREPORTAGE CDR-POLAROID

CLUB DEL CORRIERE dei RAGAZZI



«Tanto va la gatta al lardo...», «Il diavolo fa le pentole, ma non...», «Bandiera vecchia...».
Provate ad illustrare, completandoli, questi proverbi, o altri a vostra scelta. No, non è un quiz, è semplicemente lo spunto per partecipare al grande concorso Fotoreportage che il CdR e la Polaroid hanno organizzato per voi. Si tratta infatti di «sceneggiare» un proverbio a scelta (oppure un motto famoso), con una sequenza fotografica composta come minimo di tre foto. Forza, dunque: armatevi di una Polaroid a sviluppo immediato, di un po' di fantasia e uscite alla ricerca di un proverbio da... fotografare. Fatto questo lavoro, non vi resta che spedire la vostra sequenza fotografica, entro il 31/5/'76, a CdR-Concorso Polaroid, via Scarsellini 17, 20161 Milano. I lavori saranno giudicati da una giuria designata dall'Afip (Associazione fotografi italiani pubblicitari).
E veniamo alla cosa che forse vi interessa di più: i premi!
Sono in palio 24 macchine Polaroid: una EE66 + 5 pellicole per il vincitore, una EE55 + 3 pellicole per il secondo classificato, una EE44 + 2 pellicole per il terzo, una EE33 + 1 pellicola per il quarto e, dal quinto al ventiquattresimo, una EE22 + 1 pellicola. E in più 70 pacchetti di 2 pellicole Polaroid dello stesso tipo usato dal partecipante al concorso.

TAGLIANDO DI PARTECIPAZIONE

Desidero partecipare al concorso CdR-Polaroid.
Allego la mia sequenza fotografica che illustra il proverbio:

Nome

Cognome

Via N

Città CAP

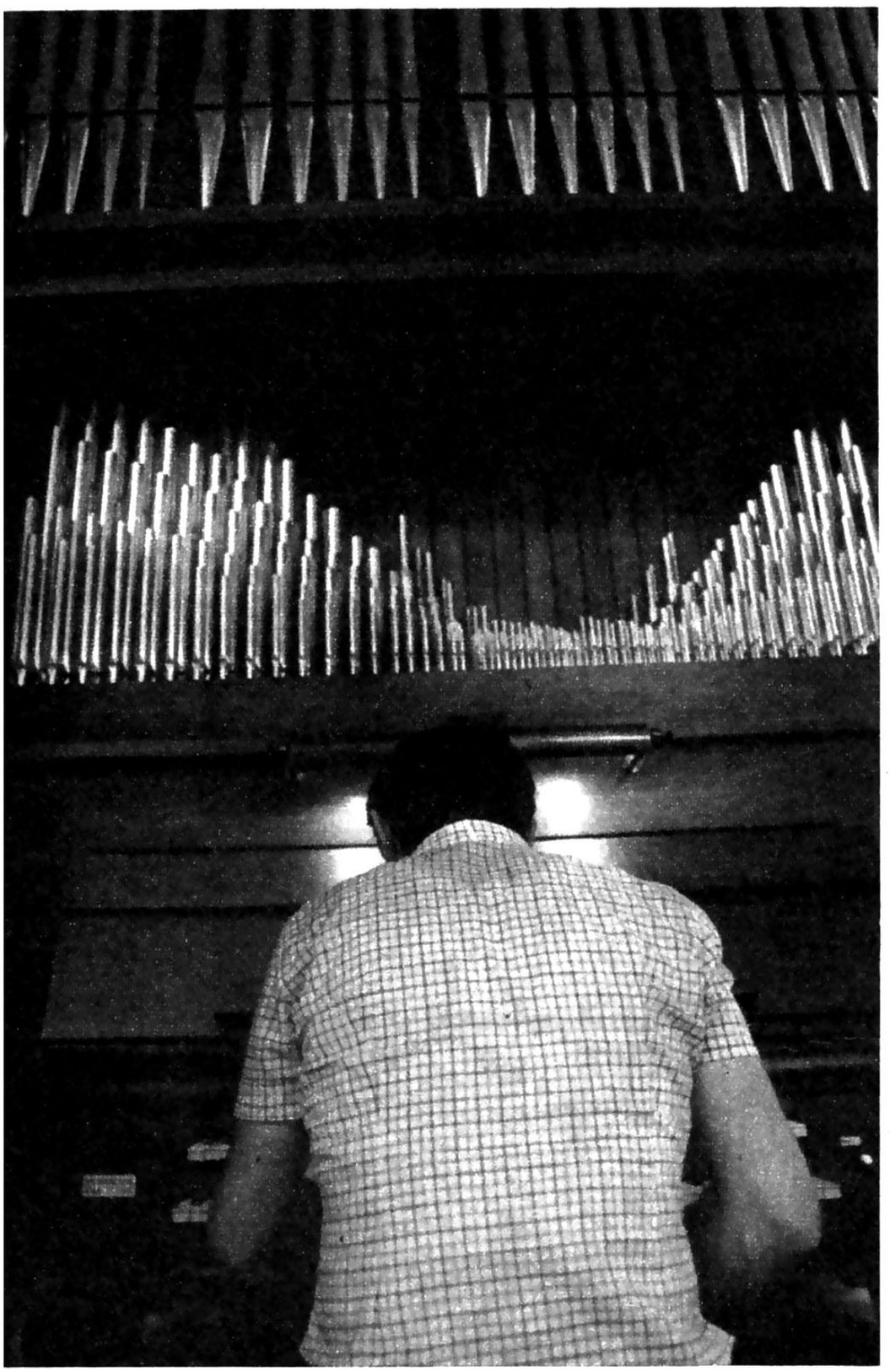
AUT. MIN. CONC.

POLAROID
CORRIERE dei RAGAZZI
BUONO PER UNA FOTO PERSONALE

Attenzione! Una sorpresa in più per tutti i lettori del CdR! Ritagliate il marchietto pubblicato qui a sinistra e correte al punto vendita Polaroid più vicino, dove è esposto l'annuncio del concorso. Anche se non partecipate, avete diritto ad una vostra foto gratis!

IL MISTICO ORGANO

A cura di MARIO PASI - Intervista di CARLO BONAZZI



L'organo è uno strumento maestoso non solo per il timbro dei suoni ma anche per la sua imponenza. Il numero delle canne può essere molto elevato, anche più di 30.000!

Quando si entra in una chiesa o in una grande sala di musica e si è come travolti da un suono immenso che pare illimitato, che prende il cuore e travolge lo spirito, che eleva e innalza l'animo, il primo sentimento che si prova è lo stupore. Pensiamo alla fede, allo spirito, all'amore fra gli uomini e poi ci inchiniamo al re degli strumenti, all'organo, che è la fonte di quella musica e che è quella meravigliosa macchina sonora cui, davvero, nulla è negato.

Abbiamo detto il re degli strumenti. Perché? Perché è il più grande, per dimensioni, per estensione di registri, per intensità e varietà di suoni, per potenza. Quando diciamo estensione di registri, notiamo che l'organo ha possibilità superiori a qualsiasi altro strumento di raggiungere toni gravi o acuti. La potenza deriva da una struttura meccanica particolare, di cui diremo tra poco.

Prima infatti bisogna fare un po' di storia. Si dice che l'organo derivi per evoluzione dalla siringa o flauto di Pan: un sistema di soffietti meccanici sostituì il polmone dell'uomo. Alle canne si collegò una tastiera; l'aria veniva regolata con pressione idrica (fino dal 250 a. C.), poi mediante mantici. Naturalmente agli inizi l'organo era uno strumento semplice (per modo di dire) con piccole tastiere e poche canne. Era già diffuso, l'organo, al tempo di Bisanzio, ma la prima fioritura di grandi organi va datata intorno al 900 d. C. Nel Medio Evo si fecero progressi enormi sul piano della meccanica con il perfezionamento delle tastiere e del sistema di mantici meccanici.

Piccoli come il portativo (su cui l'esecutore azionava un

mantice con una mano mentre con l'altra toccava i tasti) o il regale (senza canne, con due mantici ripiegabili a libro), grande come il positivo (che richiedeva una seconda persona per il mantice), l'organo divenne ben presto il protagonista della vita religiosa nel periodo barocco. Effetti mirabili si ottennero imitando gli strumenti d'orchestra, e risultati notevoli mediante miglioramenti tecnici (rulli, leve pneumatiche) finché non si arrivò, intorno al 1900, al sistema di azionamento elettrico, che si rivelò estremamente pratico.

Nell'Ottocento si fecero organi giganteschi: il più grande, un vero mostro, si trova tuttora a Atlantic City, con 1.233 registri, 30.882 canne, sette tastiere, una pedaliera. Non è detto però che un organo più è grande più è utile; oggi prevale la tendenza inversa, e si vuole tornare alle origini, secondo il motto «per ogni epoca musicale il suo organo».

Com'è costruito l'organo? Ecco le canne nei vari ordini, verticali rispetto a una cassa (il somiere) suddivisa in camere d'aria; ci sono valvole che consentono all'aria di passare nelle canne.

Poi la consolle (tastiere e pedaliere) su cui lavora l'organista. Premendo i tasti ci si collega alle canne. Il sistema è piuttosto complicato, al primo sguardo: ci si ritrova con cinque tastiere, in genere, e con una serie di impugnature a pomo che servono per inserire i registri desiderati, ovvero il tipo di suono che si vuole ottenere.

Naturalmente la meccanica dello strumento non può essere descritta in poche righe, ma possiamo assicurarvi che è un capolavoro della scienza.

SUONI E TIMBRI PER SANTINO PALUMBO

In questo numero è di scena l'organo. Ce ne parla, dalla *consolle* dello strumento, Santino Palumbo, il pianista del sestetto di Franco Cerri.

— *Più che parlare dell'organo, però, preferirei parlare della sua ricchezza: i timbri. Nell'organo ritroviamo un po' tutti gli strumenti dell'orchestra. Il flauto, l'oboe, il clarinetto...* — e intanto scorre con la mano la lunga sfilata dei registri.

— Santino Palumbo, tu hai un figlio, se non sbaglio...

— *Rocco, di 13 anni.*

— A tuo figlio hai mai spiegato

Organo costruito da Johann Sebastian Bach (1685/1750) grande compositore di musica per organo e organista.

che cosa distingue un timbro da un altro, la voce di un violino dalla voce di un fagotto?

— *Certamente.*

— Bene! Vuoi ripetere la tua spiegazione ai lettori del CdR? Più o meno hanno l'età di Rocco.

— *Volentieri, solo che da buon meridionale, sono di Cerignola in provincia di Foggia, parlo molto anche con le mani e sul «Corriere dei Ragazzi» non le vedono.*

— Preghiamo i lettori di usare un po' di fantasia, va bene? — Santino Palumbo si fa serio, si concentra e, come in tutte le sue cose, si impegna.

— *Bisogna partire dal suono* — esordisce.

— Partiamo dal suono! — rispondo io.

— *Il suono è prodotto dalle vibrazioni regolari di un corpo. Variando la frequenza al secondo di queste vibrazioni noi abbiamo un suono acuto (20.000 vibrazioni al secondo danno una nota acutissima, al limite della percezione umana) o un suono grave (27 vibrazioni al secondo, quelle della più bassa nota del pianoforte, un «la»).*

— Sembra più un discorso di fisica che di musica.

— *E' un discorso di fisica* — mi risponde imperturbabile Santino. — *In uno strumento, assieme a questa vibrazione fondamentale, che determina poi la nota, risuonano altre vibrazioni secondarie chiamate armonici, in armonia con la fondamentale. Ogni strumento crea degli armonici particolari, diversi, che caratterizzano appunto un timbro. Sono gli armonici della chitarra, diversi dagli armonici del pianoforte e degli altri strumenti, a far sì che la voce della chitarra sia diversa da quella del pianoforte e degli altri strumenti.*

— E questo discorso vale anche per la voce umana?

— *La mia voce è diversa dalla tua proprio perché abbiamo armonici diversi. Il timbro, insomma, dà alla musica quella ricchezza di colori e di suoni che nell'orchestra ritroviamo con i vari strumenti.*

— Mi sembra giusto aver fatto questo discorso a proposito dell'organo.

— *Sì* — e intanto infila una serie rapidissima di scale su un timbro delicatissimo e acuto.

— *Perché nell'organo trovi quasi tutte le voci, i timbri dell'orchestra. In questo strumento, attraverso una serie di congegni elettronici, possono essere riprodotti gli armonici di un numero veramente notevole di strumenti. Schiaccio un registro* — e intanto preme con leggerezza un pulsante su cui sta scritto «oboe» — *ed ecco che risuonano gli armonici dell'oboe.*

— E a Rocco hai fatto questo discorso?

— *Puoi chiedere a lui, è seduto tra i ragazzi del pubblico.*

Raggiungo Rocco, ma sono zittito dalla ripresa della registrazione. In fondo non ho bisogno di conferma: Santino racconta bugie solo per fare scherzi al batterista Gianni Cazzola.

formula2

A cura di JOSE' PELLEGRINI

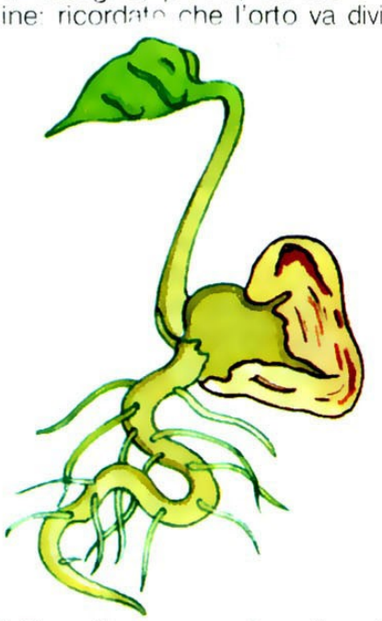
E' un tema ricorrente nelle vostre lettere: vorrei comunicare con un ragazzo (o una ragazza) e non ci riesco. Come faccio? Ecco, io non dico che il sistema adottato dai protagonisti della vignetta di Formula 2 sia dei più opportuni, ma se serve... Insomma, il fatto è questo: quando si vuole veramente una cosa, bisogna darsi da fare per ottenerla. Con buon senso, si capisce, non con la violenza, tanto per usare una parola oggi purtroppo di moda. Io vorrei che voi approfittaste di questi ultimi giorni di scuola per capire quanto sia importante per voi, ragazzi e ragazze, stare assieme, per discutere dei vostri interessi o anche solo per fare una passeggiata. Non c'è niente di più triste di un ragazzo o di una ragazza che gira per casa in preda alla noia, alla ricerca di qualcosa a cui interessarsi che non troverà mai. Si scopre un interesse quando si sa pensare con la propria testa, si rifiutano le frasi fatte, si cerca soprattutto di spiegarci perché non si capiscono certi fatti, certe idee. Si «capisce» se si vuole, insomma.Solo così non si è vittime del più subdolo condizionamento.

Scrivete i vostri problemi e suggerimenti a FORMULA 2 C/O CORRIERE DEI RAGAZZI, VIA SCARSELLINI 17 - MILANO

PRIMAVERA NELL'ORTO

Si fa un po' di retorica sulla primavera, sui giardini che rifioriscono, sulle gemme che spuntano sulle piante. Io voglio invitarvi a sperimentare che cosa vuol dire un seme che germoglia. Non occorre stare in campagna e avere a disposizione un terreno. Questo è un esperimento che si può fare tranquillamente anche in città. Basta disporre di un fagiolo, o di un pisello. Fagiolo e pisello si mettono in un bicchiere sul cui fondo avrete sistemato un ba-

tuffolo di cotone imbevuto d acqua. Il bicchiere va posto alla luce. Dopo alcuni giorni spunteranno le radici e una fogliolina: quello è germogliare. Se invece disponete di un pezzettino di terra questo è il momento di seminare le verdure: ruchetta, rapanelli, lattughe, piselli, carote e cipolline: ricordate che l'orto va diviso



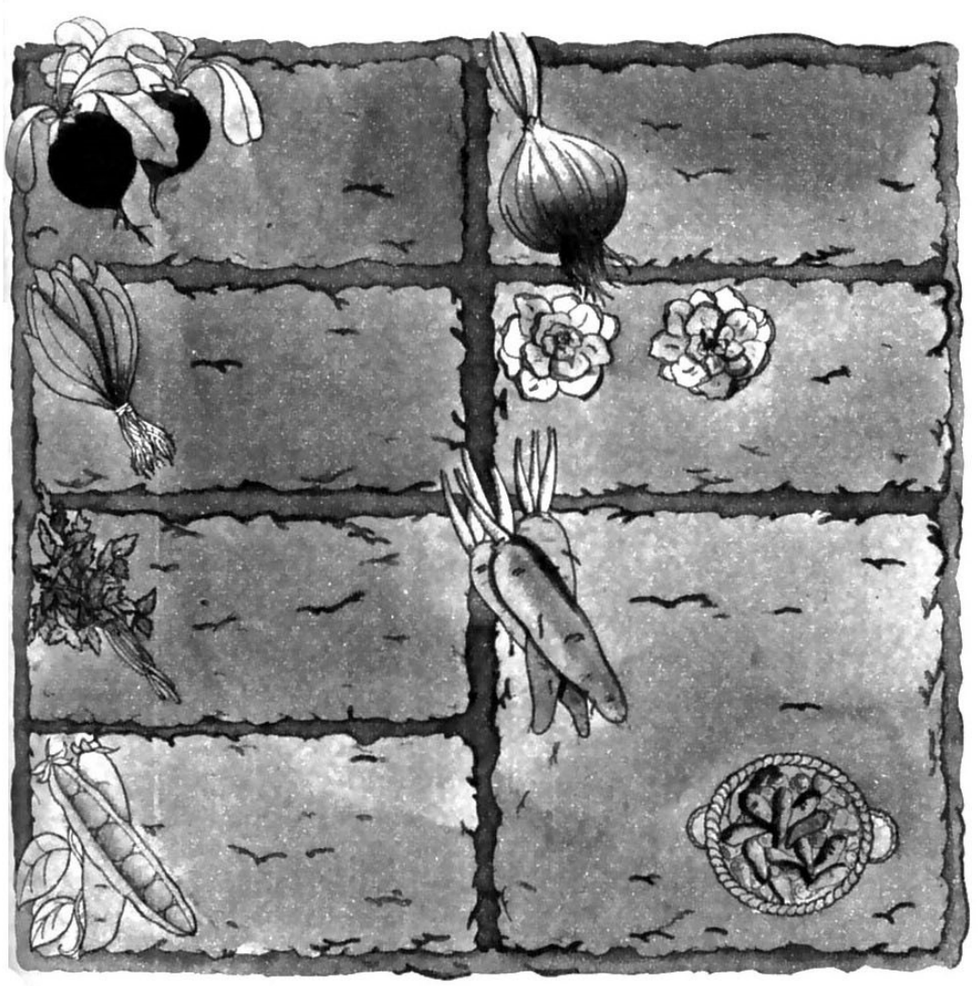
a «fette». Una per ogni verdura. Un bel libro per seguire l'orologio delle stagioni è «l'orologio verde» Emme edizioni, a cui sono ispirate queste illustrazioni di Nicoletta Montanari

PROBLEMI SUL TAVOLO

Oggi ho detto che tra qualche giorno un mio amico avrebbe dato una festa e mi avrebbe fatto piacere andarci. Mia madre allora mi ha sottoposta a una specie di terzo grado al quale io mi sono opposta, rischiando ancora di prenderle (segue un'altra serie di «oppressioni»). Il risultato ora so quale sarà: ogni volta che uscirò, se avrò il coraggio di uscire, mi verrà a controllare e se per caso non mi troverà mi farà terribili scenate. Vorrei una risposta da ragazzi e ragazze sul giornale per sapere come hanno risolto il problema e per sapere come fare per avere la fiducia della genitrice reazionaria. Ripeto che sono una ragazza onestissima e che non ho mai fatto niente di male. (Anna Maria, Isernia)

Mentre aspetto le lettere che spero numerose di lettori e lettrici che hanno risolto felicemente questo annoso problema, mi permetto di dirvi la mia. Anna Maria ci propone piuttosto brutalmente il problema della vostra libertà. Io sono convinta che abbiate diritto a una certa libertà, a una certa autonomia, ma sono altrettanto convinta che i vostri genitori debbano sempre essere regolarmente informati di quello che fate, delle persone che frequentate. E penso anche che abbiano un sacrosanto diritto, quello di proibirvi alcune cose, quando lo reputino opportuno. La cronaca, purtroppo, ci sbatte sulla faccia, nostro malgrado, episodi turpi, indegni di una società civile. Milena Sutter, Laura Orsi, Julia Calzoni, Cristina Mazzotti sono alcuni nomi legati a realtà orrende. Erano ragazze come voi, piene di voglia di vivere, di fiducia. Ora sapete perché io capisco i genitori che hanno paura: fate uno sforzo per capirli anche voi. Il mondo di violenza in cui viviamo giustifica bene queste paure. L'onestà non c'entra, il problema non è solo quello: o perlomeno chiariamoci bene cosa vuol dire onestà.

Giulia di Trieste. Non ti serve un fondotinta ma un dermatologo. Subito! E mandate l'indirizzo!



L'ESEMPIO DELLE NONNE

Onore al merito di questa arzilla nonnina, che va in macchina, fa collezioni di diplomi ed è seriamente intenzionata a laurearsi in ingegneria. Come la mettiamo con i pigri che non sanno mai

come tirar sera e al solo sentir parlare di studiare vanno in crisi? L'esempio di questa «matusa» è un'autentica provocazione. Quando si è in gamba lo si dimostra: non importa la generazione a cui si appartiene. Per questo occorre avere interessi precisi, altrimenti capita questo:

«Siamo tre ragazze dodicenni che vorremmo organizzare un club, però non sappiamo come organizzarlo: mandaci per piacere un'idea. (Loredana, Enza, Nicoletta.)»

Quali sono le cose che vi interessano di più? La cucina, le collezioni, i lavori a maglia, il disegno, i dischi, lo sport... Un club, di solito, riunisce più persone con lo stesso interesse: senza interessi non solo non si fa un club, ma nemmeno un gruppo. Si fa solo del pettegolezzo, o peggio, ci si annoia. Ecco la prima idea di cui avete bisogno: Organizzarla, poi, può anche essere facile.

UN GREMBIULE DI STAGIONE

E' arrivato il momento del grembiule, del fresco cotone a fiori, a righe, a pallini, dai colori più brillanti! Qualche volta mi scrivete che i vestiti che vi faccio vedere sono troppo da grandi. Non è il caso di questi. Anche se le ragazzine disegnate da Nicoletta possono essere le vostre sorelle maggiori, questi abiti stanno invece benissimo a ragazzine di dodici-tredici anni, cioé alla maggior parte di voi che mi leggete. La moda campagnola non ha tempo, andava bene per le vostre mamme, va bene adesso: perché è semplice fresca, portabilissima. Tutti questi abiti grembiule sono in vendita alla Standa.

IL CUSCINO GIRANDOLA

Se avete tanti ritagli di cotone oppure di lana potete preparare per la festa della mamma questo cuscino, un po' optical (cioè con un'illusione ottica di movimento) un po' all'insegna del risparmio. Si lavora in tondo, cominciando dal centro (avviare tre catenelle e chiuderle in cerchio, poi lavorare intorno a questo cerchio a maglia bassa). Per dare l'idea della spirale intervallare con maglie altissime . Chi non riesce dalla fotografia a realizzare questo lavoro, mi scriva e manderò la spiegazione. Un cerchio così può anche essere un bellissimo scialle da portarsi sui blue jeans.
(Modello Il Punto della CCC).

INDISPENSABILE PER FARE DA TE

Può darsi che la vostra mamma abbia la macchina per cucire, ma ne sia molto gelosa e non vi lasci assolutamente armeggiare con pedaliera o comandi elettrici, un po' perché non vi facciate male, un po' perché non si fida...

Bene, ora se volete imparare come si attacca una tasca o come si cambia la cerniera a un paio di jeans; potete fare da voi con questa ingegnosissima macchinetta, in vendita tra l'altro nelle filiali Rinascente. Funziona a pile o a elettricità, e si impugna come una etichettatrice e cuce come una macchina vera. Costa meno di quindicimila lire. Che cosa volete di più.?

IL NUOVO CORRIERE

E' GIUNTA LA GRANDE GIORNATA

Milano insorge contro i nazifascisti

L'ultimatum del Comitato di Liberazione Nazionale agli oppressori: «Arrendersi o perire!»

Riscossa

Il proclama del C. L. N.

LA GUIDA DEL C.d.R.

DOVE ANDIAMO?

UN PO' DAPPERTUTTO, il 25 aprile anniversario della liberazione dell'Italia, ci saranno manifestazioni e cerimonie commemorative della Resistenza. Nella foto: la prima pagina del «Corriere» uscito il 26 aprile 1945.

S. ANDREA DI CONZA (AVELLINO). Come ogni anno nell'ultimo sabato di aprile, il 24 si svolgerà la festa popolare tradizionale dedicata alla Madonna Incoronata, una Madonna dalla pelle nera. Una curiosità: l'esposizione e vendita di animali.

PONTI (ALESSANDRIA). Sagra del polentone, il 25 aprile, con la rievocazione storica dei «magnani» (cioè gli stagnini), la sfilata dei carri allegorici e delle bande folcloristiche. Distribuzione gratuita di polenta con frittata, merluzzo e cipolle.

LONIGO (VICENZA). Domenica 25 aprile sulla pista «La favorita», gara mondiale di «speedway», le moto tutte matte guidate da non meno matti piloti.

MONTAGNANA (PADOVA). Il 24 e 25 aprile si svolgerà la seconda edizione della «Marcialonga veneta» di ben 100 km. Per informazioni, Vai Marciatori, via Berga 7, 35044 Montagnana, tel. 81273.

FINALE LIGURE (SAVONA). 24-25 aprile mostra mercato dell'antiquariato. Possibilità di buone scoperte per chi colleziona cartoline, francobolli, annulli postali, monete e coltellini.

ZIGZAGANDO

L'AMICO PIU' CARO

E' il cane, naturalmente. Ma quale cane? Quello di razza purissima, con tanto di medaglie e cappottino? No, parliamo del bastardo, il più intelligente, il più fedele e il più affettuoso di tutti i cani.
In suo onore, a fine aprile, si svolgerà a Bologna, nei Giardini Margherita, la «Mostra nazionale del bastardone», che si propone di premiare il cane più brutto, più simpatico e meno blasonato. Per informazioni, tel. 051/700362.

ALFASUD

E' cominciato il «Trofeo Alfasud» 1976, messo in palio dall'Alfa Romeo e dall'Autodelta per contribuire allo sviluppo dello sport automobilistico italiano e per la formazione dei giovani piloti che saranno i campioni di domani.
La prossima gara si svolgerà domenica 25 aprile a Monza.
(Nella foto, il pilota di Formula 1 Merzario tra alcune Alfasud Ti pronte per correre.)

AGOSTINI SCRITTORE

Giacomo Agostini ha vinto, insieme con C. Valentini e G. Offredi, il premio per il miglior libro sportivo dell'anno: s'intitola «La sfida» ed è una sua biografia.

BEEEEEE!

Tutti a Melzo, il 25 aprile, per la 9ª Marcia delle pecore! BEEE! Ci sarà in premio una pecora viva! Se volete saperne di più, rivolgetevi al CAI, via A. Pasta 7, Melzo.

SPORTIVI, ATTENZIONE! IL Cdl SI E' ASSICURATO UN COLLABORATORE D'ECCEZIONE: NIENTEMENO CHE DINO MENEGHIN, IL PIVOT DELLA MOBILGIRGI, CAMPIONE D'EUROPA E DELLA NAZIONALE A PARTIRE DAL PROSSIMO NUMERO VI PARLERA' DEL SUO SPORT: IL BASKET.

LIBRI

NEL MONDO ALLUCINANTE DEGLI ETRUSCHI
di Mario Signorelli
Longanesi Edit. L. 1.000
Il mistero degli Etruschi: libro di «parapsicologia archeologica».

COSA LEGGERE
Editrice Bibliografica
ogni volume L. 1.800
Una collana di libri da leggere e che servono per leggere. Si propone infatti di offrire un orientamento nella scelta dei libri migliori sugli argomenti più attuali e interessanti. Tra i volumi usciti, «Cosa leggere della letteratura d'oggi» e «Cosa leggere di psicologia e pedagogia», che comprende anche una sezione dedicata ai libri per ragazzi.

DISCHI

Per la Decca è uscito un album doppio: **Rolled Gold,** che raccoglie 28 successi dei **Rolling Stones.** Sono incisioni che vanno dal 1963 sino al 1969, una raccolta interessante sia per gli appassionati, sia per chi non possiede niente degli Stones dell'epoca.

CHUBBY CHECKER
Let's twist again - The Twist (London)
Due brani in voga negli anni sessanta in questo 45 giri che piacerà senz'altro anche ai giovanissimi.

Un 45 giri prodotto dalla Grog records per **Latte & Miele** un interessante gruppo nostrano che si distingue per un certo impegno nel testo e una buona struttura musicale. I titoli dei brani sono: **Un mattino** e **Pavana.**

Tiziano Cantatore

FRANCOBOLLI

GRUPPI DI FRANCOBOLLI
Prende il nome di **coppia** l'insieme di due francobolli; **quartina** è un gruppo di quattro; la **striscia** può essere di tre o più francobolli affiancati o sovrapposti; il **blocco** è formato da un gruppo di più francobolli che non costituiscono né una coppia, né una striscia, né una quartina. Ecco, a titolo d'esempio, una coppia d'Italia del 1889, una quartina d'Italia del 1863, una striscia verticale della Svizzera (la famosa «colomba di Basilea» 1845) e un blocco di Sicilia del 1859.

Giovanni Vassallo

LA VIGNETTA DI JACOVITTI

Buona norma per la sicurezza della casa è quella di provvedere a che le finestre (specie se a piano terra o sotto le terrazze) siano adeguatamente protette e che la porta d'ingresso abbia un buon catenaccio e una buona serratura. Ma è la sua robustezza che conta, non la sua grandezza! Inoltre si rivela molto efficace l'installazione d'un sistema d'allarme elettro-acustico da azionare manualmente o che entri in funzione automaticamente in caso di effrazione.

FARE INSIEME LA «POLITICA» DEL NOSTRO CLUB

Seconda settimana di vita del «nuovo» Club. Come vedete, ci sono altre cose cambiate. Innanzitutto il nome, che d'ora in poi sarà «Club del Corriere dei Ragazzi». In realtà, «Club dei Ragazzi del Corriere dei Ragazzi» era una tiritera lunghissima, e suscitava spesso degli equivoci. Così è molto più chiaro e semplice. Altra novità: la posta, una colonnina fissa dedicata ai vostri quesiti. A questo proposito, vi invitiamo a scrivere sui problemi che più vi interessano, magari con un po' di polemica e di aggressività. Infatti è un luogo comune molto diffuso, purtroppo, che i ragazzi si occupino solo di sport e le ragazze solo del trucco per gli occhi. Vediamo di sfatare questa leggenda. I giovani hanno interessi molto più profondi, e sono continuamente alla ricerca di un'occasione per dimostrarlo: il Club può fornirvi questa occasione. Non esistono problemi «più grandi di voi», problemi che non possiate capire e che non siate in grado di affrontare se non altro per prenderne coscienza. E anche in concreto ci sono mille cose che potete fare per dare il vostro contributo alla società, tanto a livello individuale quanto a livello di gruppo.
Certo, non vi diciamo di fondare un partito (ce ne sono già tanti) o un centro per combattere la fame nel mondo: sareste come Don Chisciotte che lottava contro i mulini a vento. Vi chiediamo semplicemente di parlare, di confrontare le vostre opinioni, di mettere a fuoco gli ideali per cui vale veramente la pena di battersi.
A voi la parola.

COM'E' ANDATO IL 1° TORNEO INDOOR DI TENNIS

E' andato bene, benissimo. Si è concluso domenica 28 marzo, sul campo coperto dello Sporting Club di Milano 2. Alle finali (attesissime) era presente un gran pubblico di genitori, di appassionati e di esperti.
Il torneo, come sapete, era organizzato dal CdR e dallo Show Sport di Consiglio, ed era riservato ai migliori allievi delle scuole di tennis di Milano.
Lunedì 29, presso Show Sport, si è svolta la premiazione, alla presenza del dott. Pellegrini, presidente del Comitato regionale lombardo tennis, e di V. Maltempi, giudice arbitro FIT che ha curato il regolare svolgimento del torneo. Presentava Rolly Marchi, il noto giornalista sportivo, e c'erano molti famosissimi atleti: Claudia Giordani, Franco Bieler, Romeo Benetti, Oreste Perri (campione di canoa), Lea Pericoli, Roberto Cerutti (ciclismo), Mabel Bocchi (pallacanestro), Emanuela Zoni (tennis), Flavio Borghi (atletica), Luca De Ponti (atletica), Franco Sar (decathlon), Luigi Carapano (atletica).
I favolosi premi per i primi quattro classificati di ogni categoria erano otto coppe d'argento Show Sport, quattro targhe d'argento Corriere dei Ragazzi e quattro racchette Slazenger. Inoltre, per tutti i partecipanti, medaglie ricordo e borse Show Sport di Consiglio.

CLASSIFICA

Singolare maschile:
1) Andrea Marini, T.C. Ambrosiano (nella foto, assieme a Claudia Giordani, Franco Bieler e alla vincitrice del singolare femminile, Annamaria Masera); 2) Simone Colombo, T.C. Milano; 3) Stefano Girodat, T.C. Ambros.; 4) Nicola Cairoli, T.C. Junior.
Singolare femminile:
1) Annamaria Masera, T.C. Ambros.; 2) Eliana Porro, T.C. Milano; 3) Antonia Garbagnati, T.C. Milano; 4) Simonetta Romagnolo, C.A.T.

ATTENZIONE!

ALLE PAGINE 60-61 IL GRANDE CONCORSO FOTOREPORTAGE CORRIERE DEI RAGAZZI - POLAROID

LA PENNA

Questa è la posta del Club. Perché la penna? C'è una ragione profonda: il nostro grafico, facendo l'impaginato, ha incollato il primo titolo che si è trovato sottomano, preso da chissà dove. Dopo esserci scervellati per trovarne un altro, abbiamo deciso di lasciare questo. Ecco, spiegate le ragioni profonde, possiamo cominciare. Moltissime lettere che ci arrivano sono di lamentele e rimproveri, a causa dei terrificanti ritardi con cui giungono i regali (per non parlare di quando i regali non arrivano affatto). Anche qui c'è una ragione profonda: moltissimi dei pacchi dono con le conchiglie e il resto spariscono senza lasciare traccia lungo il percorso dall'ufficio postale a casa vostra. Abbiamo già sguinzagliato i migliori investigatori (Altai & Jonson), ma voi continuate a segnalarci ogni irregolarità. Continueremo a spedirvi pacchi finché almeno uno arriverà.

Sono un appassionato del «baracchino» e vorrei acquistare il libro «CB HANDBOOK». Come devo fare? (Giuseppe Olive, Fasano).
Semplice, puoi richiederlo direttamente alla Federazione italiana ricetrasmissioni CB, via Frua 19, 20146 Milano. Il libro costa 3.000 lire.

Risposte in breve:
Carla Lunghi: Quanto prima verrà organizzato un torneo di tennis a carattere regionale, al quale sarai senz'altro invitata a partecipare.
Cristina Signorelli e **Francesca Di Chiara:** Nel tagliando di iscrizione al Club non avete indicato la vostra città. Scriveteci subito!

MARCIA DELL'AMICIZIA: UN IMPEGNO

Un impegno concreto, come vi abbiamo detto la scorsa settimana. La marcia, infatti, ha lo scopo di raccogliere fondi e di sensibilizzare l'opinione pubblica a favore dell'ANFFAS e della UILDM, enti che si occupano del recupero dei fanciulli miodistrofici e subnormali. Cioè ragazzi sfortunati che devono poter vivere come voi.
Chiunque di voi può fare la «sua» marcia: basta che costituisca, magari con la scuola, un piccolo comitato organizzatore. Tutte le marce si muoveranno insieme in tutta Italia, il 9 maggio, formando l'unica grande «Marcia dell'amicizia». Per informazioni, scrivete o telefonate a VAI Club, via Spalato 5, 20124 Milano, tel. 02/6884063. Siamo certi che non rinuncerete ad aiutare i ragazzi meno fortunati di voi: «I giovani per gli altri» e «Camminiamo anche per chi non può camminare» sono gli slogan della marcia. Parlano da soli, non c'è altro da dire, c'è solo da fare qualcosa: quello che dicono gli slogan, appunto.

Per iscriversi al Club dei Ragazzi occorre disporre di 2 mila lire in francobolli. Questi vanno uniti alla scheda compilata e messi in una busta. Spedite tutto a: Club dei Ragazzi, via Scarsellini 17, 20161 Milano. Riceverete la tessera e gli altri splendidi omaggi del Club.

TAGLIANDO DI ISCRIZIONE AL CLUB

NOME _____

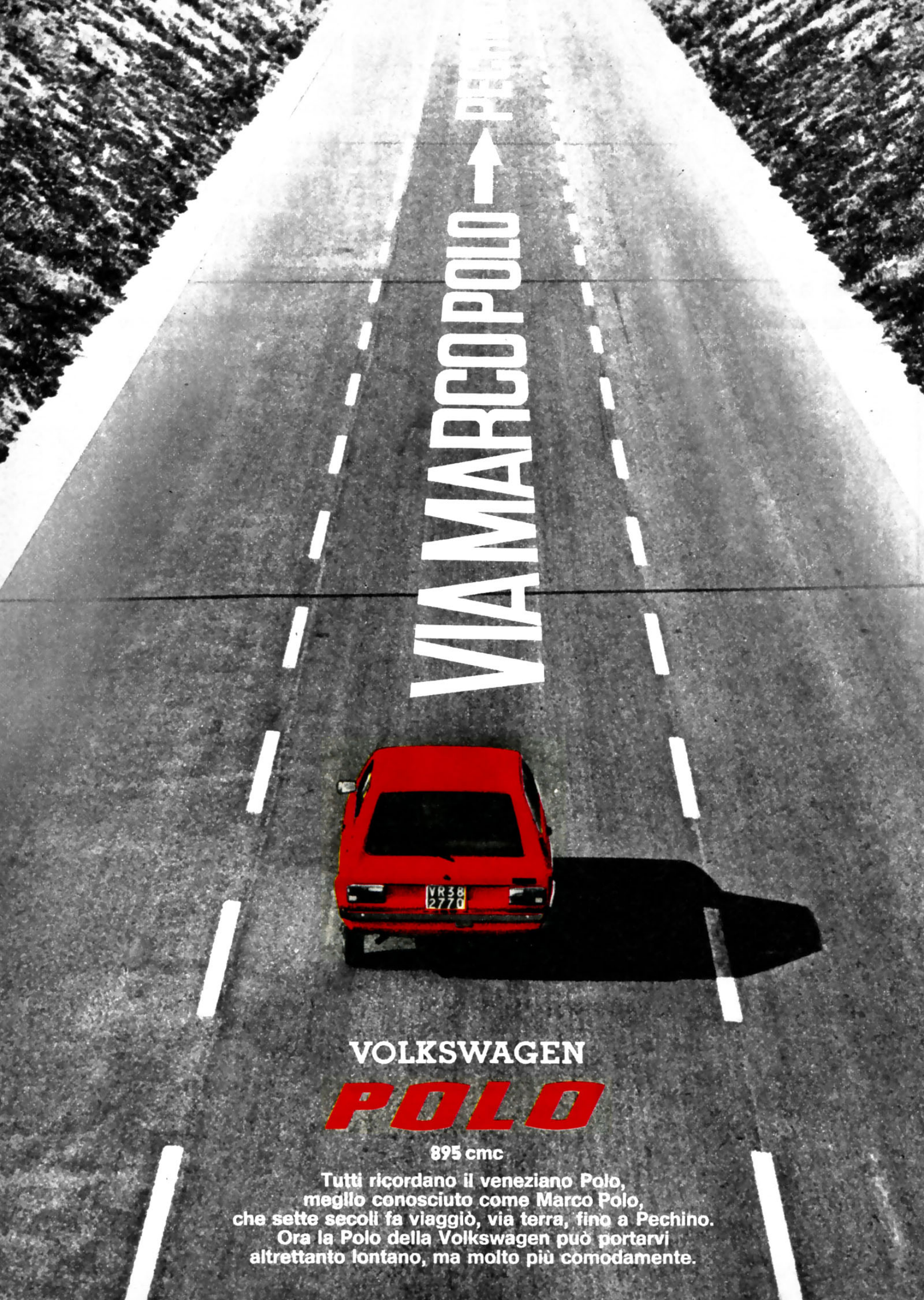
COGNOME _____

VIA E N. _____

LOCALITA' _____

CAP _____

DATA DI NASCITA _____



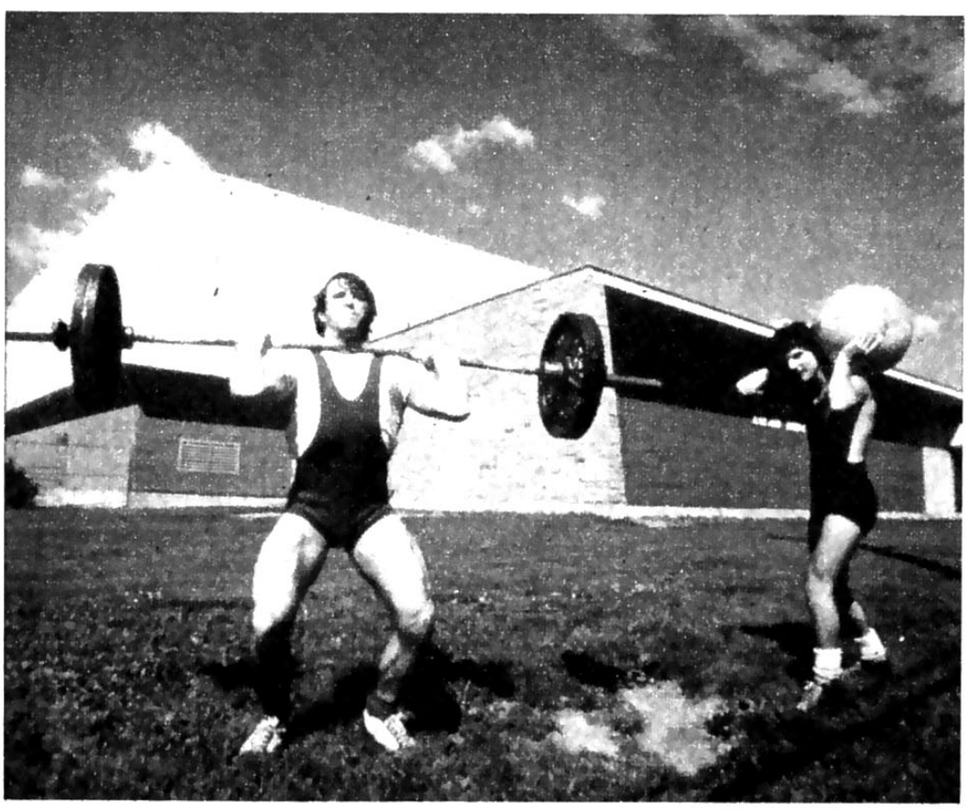
VOLKSWAGEN

POLO

895 cmc

**Tutti ricordano il veneziano Polo,
meglio conosciuto come Marco Polo,
che sette secoli fa viaggiò, via terra, fino a Pechino.
Ora la Polo della Volkswagen può portarvi
altrettanto lontano, ma molto più comodamente.**

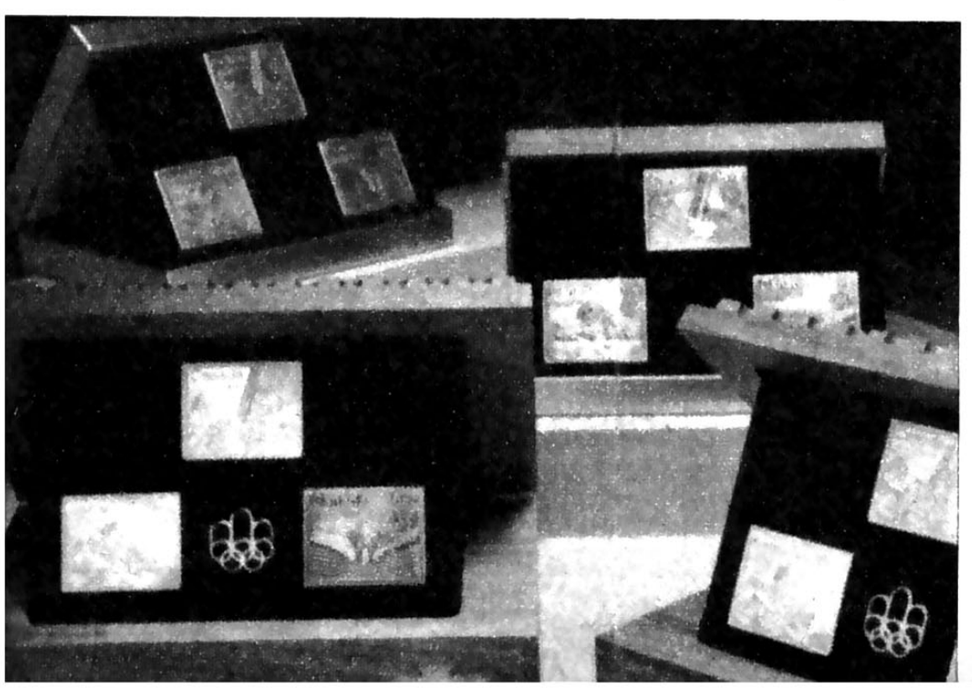
CLUB DEL CORRIERE dei RAGAZZI



MONTREAL '76: VOTATE L'ATLETA PIU' SIMPATICO

Scatta il fantastico concorso che vi avevamo preannunciato nel numero scorso, e che è riservato ai soci del Club.
Partecipare è semplicissimo: basta votare l'atleta italiano più simpatico tra tutti quelli che parteciperanno alle prossime Olimpiadi di Montreal. Verranno estratti a sorte, tra coloro che avranno inviato il tagliando, entro il 20 maggio 1976, a CdR-Concorso Montreal, via Scarsellini 17, 20161 Milano, i nomi dei dodici fortunati vincitori. I premi non sono le monete olimpiche canadesi, come vi avevamo erroneamente detto la scorsa settimana, ma dodici serie complete di francobolli in metallo prezioso celebrativi delle Olimpiadi di Montreal. I francobolli sono offerti dalla Italcambio di Milano.

Sopra, due atleti in allenamento al villaggio olimpico. Sotto, le meravigliose serie di francobolli che regaleremo ai fortunati vincitori. E c'è anche una sorpresa per il padre del primo estratto: una comoda poltrona La-z-boy Pizzetti.



TAGLIANDO CONCORSO MONTREAL

L'atleta italiano più simpatico tra quelli che parteciperanno alle prossime Olimpiadi per me è:

Nome _____

Cognome _____

Via _____ **N.** _____

Città _____ **CAP.** _____

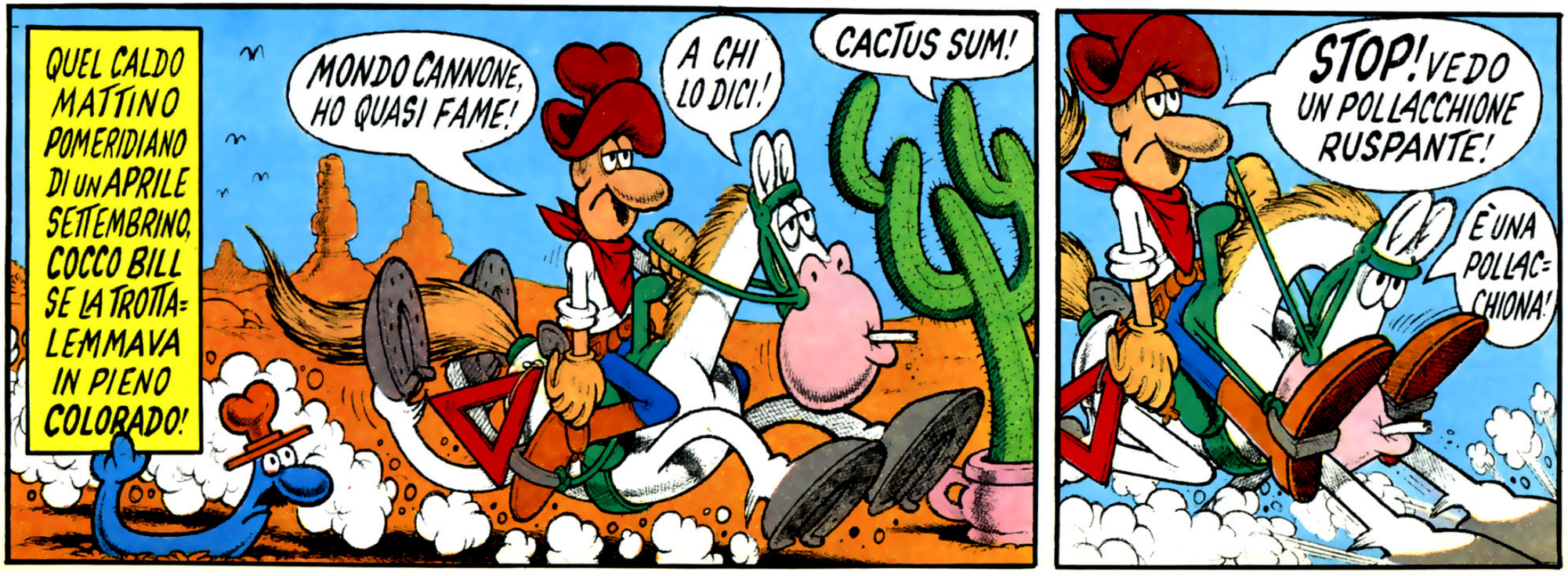
Numero tessera Club _____

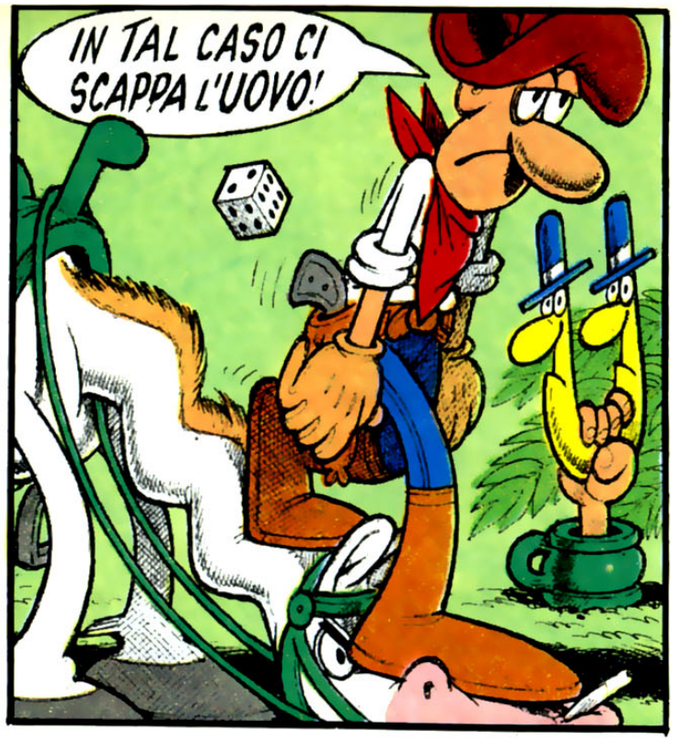
AUT. MIN. CONC.

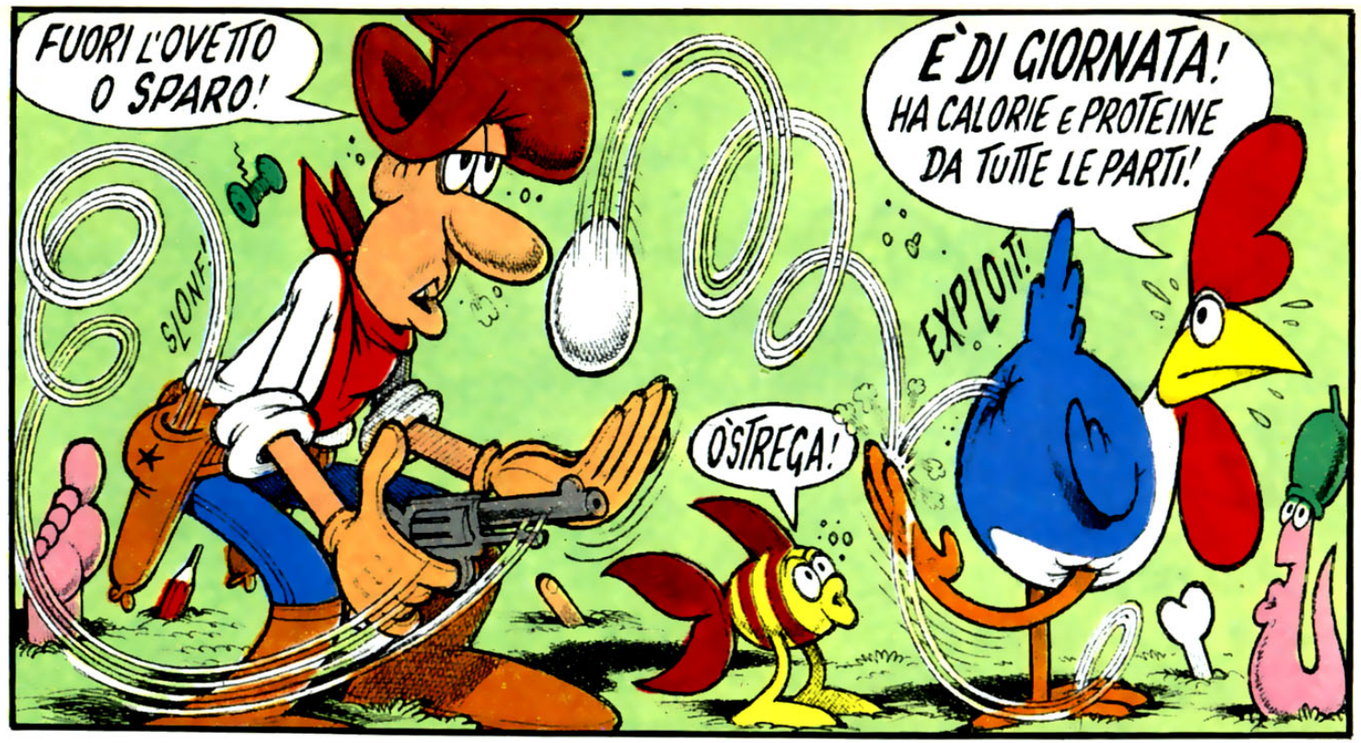
JACOVITTI

SCIOSCIOSCIONI

COCCOBILL!

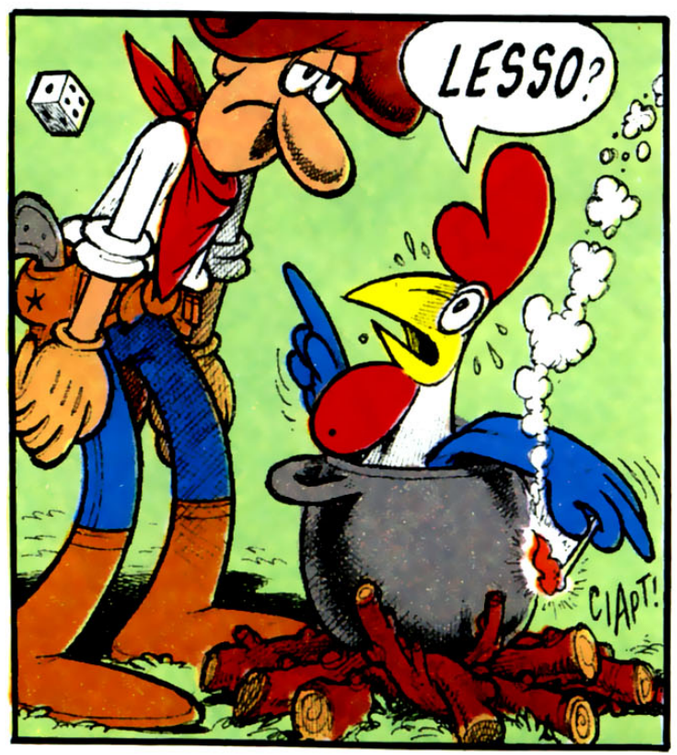



IN TAL CASO CI SCAPPA L'UOVO!

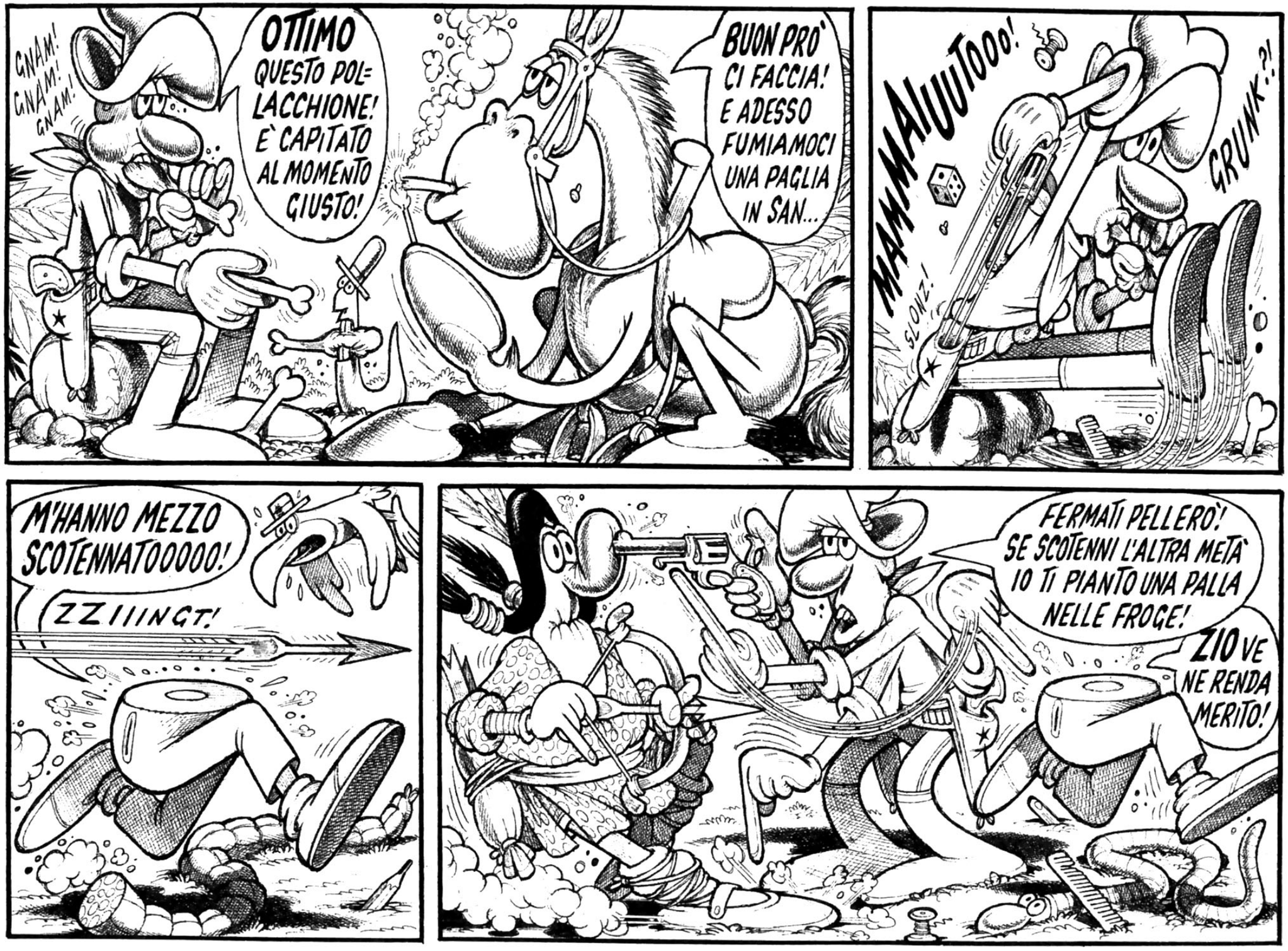

FUORI L'OVETTO O SPARO!
SLONF!
È DI GIORNATA! HA CALORIE E PROTEINE DA TUTTE LE PARTI!
EXPLOIT!
OSTREGA!

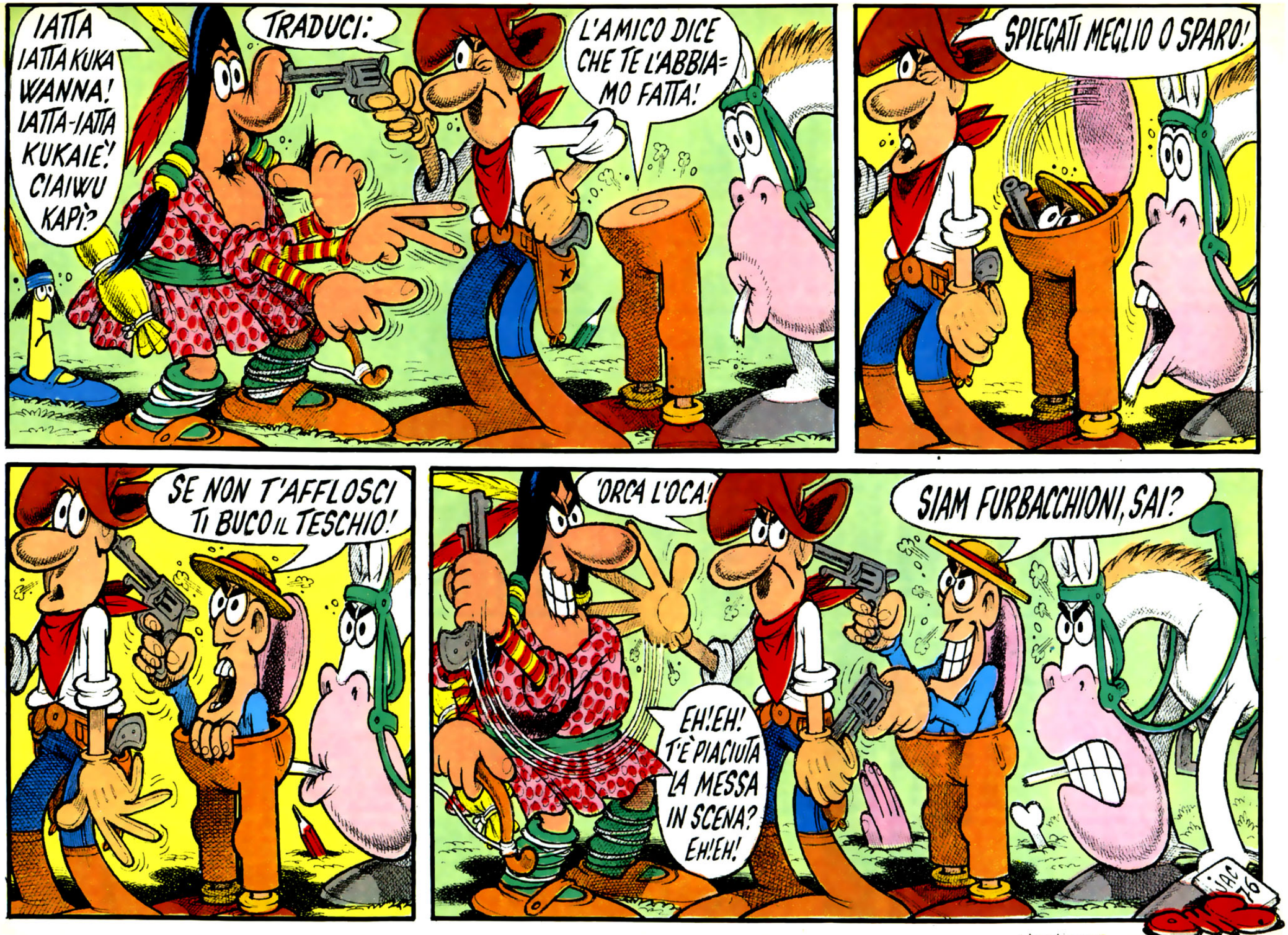
SPLEC!

E DOPO L'OVETTO MI FAREI VOLENTIERI UN BEL POLLACCHIONE...


LESSO?
CIAPT!

ARROSTO, PREGO!
OKEY!
JAC 76


GNAM! GNAM! GNAM!
OTTIMO QUESTO POL= LACCHIONE! È CAPITATO AL MOMENTO GIUSTO!
BUON PRO' CI FACCIA! E ADESSO FUMIAMOCI UNA PAGLIA IN SAN...
MAMMAIUUTOOO!
SLONZ!
GRUNK?!
M'HANNO MEZZO SCOTENNATOOOOO!
ZZIIINGT!
FERMATI PELLERO'! SE SCOTENNI L'ALTRA METÀ IO TI PIANTO UNA PALLA NELLE FROGE!
ZIO VE NE RENDA MERITO!


IATTA IATTA KUKA WANNA! IATTA-IATTA KUKAIÈ! CIAIWU KAPÌ?
TRADUCI:
L'AMICO DICE CHE TE L'ABBIAMO FATTA!
SPIEGATI MEGLIO O SPARO!
SE NON T'AFFLOSCI TI BUCO IL TESCHIO!
'ORCA L'OCA!
EH!EH! T'È PIACIUTA LA MESSA IN SCENA? EH!EH!
SIAM FURBACCHIONI, SAI?
IAC 76

Continua

SCRIVI ANCHE TU

LE VIOLETTE

Piccine e belline, - accarezzate dal sole, - voi siete le dolci, - le prime viole. - Superbe voi siete, - però non curiose, - le tenere foglie, - vi tengono nascoste. - Con dolce profumo, - e con voce sommessa, - cantate d'aprile la dolce promessa.

(Antonella Battipaglia
Villammare)

UN CANTO

Nell'alba piovosa si alza un canto - è un canto di disperazione di - un uomo (o una donna) che soffre - è un canto che parla di odio verso un paese - che è fra la guerra. - «Life» dice il canto... un urlo... - silenzio... perché? - perché uno sterminatore ha cercato - di sopprimere quella voce... ma non sa che durerà in eterno. - Un'altra mattina piovosa... silenzio... un grido: - «El pueblo unido jamas será vencido!» - è un grido di mille persone che s'alza insieme alla rabbia - e a mille pugni stretti verso il sole, è il grido - che tutto il mondo sentirà, sempre! - Avanti! «Adelante!» grida cileno, più forte - Non fermarti e un giorno tutto il mondo griderà: - «Il popolo unito mai sarà vinto!».

(Francesca)

PERCHE'

Perché devo sentirmi così viva - quando ho soltanto voglia di morire. - Perché devo essere così ottimista, - quando dentro di me vedo tutto nero. - Perché devo sorridere a tutti - quando vorrei soltanto piangere. - Perché devo maledirti, - quando invece ti amo con tutta l'anima. - Perché devo sempre pensarti - quando vorrei dimenticarti completamente. - Perché devo sempre pregare di non incontrarti - quando vorrei vederti sempre, ogni volta. - Perché vedendoti devo appena salutarti - quando invece vorrei abbracciarti e baciarti. - Perché ti amo?

(Silvia - Ragusa)

POESIA

La poesia - è la parola del cuore.

(Milena Piantanida
Busto Arsizio)

AURORA

Ecco già l'alba appare - e si specchia nel mare - e si rassegna il cielo, - e le campagne imperla, e - il dolce gelo e gli alti - monti indora. - Oh che bella e vaga aurora!

(Alessio Santoro - Udine)

A LEONARDO

Lui ti guarda - E tu rimani immobile - Osi sperare in quel suo sguardo - No, è solo illusione - Abbandona i tuoi sogni - Ritorna nel tuo mondo finché sei in tempo - Dimenticalo, inutile, - Ormai lui è dentro di te.

(Chicca - 7/3)

SPAZIO 1999

Nel 1999 sbarcheremo sul sole. - Guarderemo la terra da lassù - Ci beeremo di quel mondo nuovo e giallo - Non ci bruceremo, - neppure un dito - Gli abitanti di lassù - (i «Soliti») - ci accoglieranno nelle loro case - ci chiederanno da dove veniamo - e noi inizieremo a narrar per filo e per segno la storia del nostro pianeta - ecco, questo avverrà nel 1999 - quando quello che prima era fantascienza - sarà realtà.

(Luisa - Venezia)

LA PALLA

Tre bambini, un pallone. - L'uno tira all'altro la rotonda palla, - e così lungo la strada, da una parte all'altra. - Il quartiere è desolato; solo macchine, - l'una va l'altra viene, - sembra quasi un fiume - su cui ci si potrebbe navigare. - La palla sfugge, - va in mezzo alla strada - Sandro corre, la raggiunge, - ma un'auto sopraggiunge e lo spezza - come se una spada - gli cadesse addosso con violenza. - Giorgio e Carlo non piangono, pensano; - ed ora sono solo in due su quella strada, - ed ora piangono per la sventura, - tutto per uno stupido uomo su di una vettura.

(Bernardi Stefano - Roma)

IL FUTURO

Dove c'era un delizioso laghetto - ora c'è una pozza d'acqua - inquinata dagli scarichi delle industrie. - Dove c'era un prato - c'è un parcheggio per automobili. - Dove c'era un albero - ora ci sono grattacieli. - Dove c'era una vita comoda, genuina - ora c'è quello che tutti - si affannano a cercare. - Dove c'era un futuro roseo - ce ne è uno di cemento armato.

(Alessandra - Livorno)

VADO A SCUOLA

Il campanile in penombra - una finestra stanca - un maglioncino rosso - si intravede in cucina, - addita la cartella pigramente; - un bacio che sa di rugiada. - La figura si allontana dalla soglia, - le scale paiono nuove - come il mattino nascente, - insolitamente più corte; - l'atmosfera troppo fredda, - come i pensieri lontani da casa - un ultimo sguardo indeciso: - «Ciao, mamma, vado a scuola».

(Alberto Alegiani - Roma)

RITROVARSI

Ritrovarsi per strada, - in un giorno qualunque, - non sentire nemmeno - la pioggia che ci bagna. - Guardarsi negli occhi e - dirsi con gli sguardi, - tutte le parole, - le frasi tenere, - a lungo soffocate. - Ritrovarsi improvvisamente, - con le lacrime che bruciano gli occhi, - con il cuore gonfio di gioia, - con le mani che tremano ed il corpo - che freme... - Ritrovarsi... - Dio mio... Perché non ritrovarsi?...

(Laura)

IL FUOCO

Il fuoco fin dai tempi di Noè - fu sempre utile all'uomo. - Fondeva i metalli, scaldava, - cuoceva le carni e illuminava la notte. - Anche se oggi non servirà, è - sempre meglio raccoglier la - legna, dei carboni, - non si sa mai cosa può succedere!

(Paolo Comaschi - Pavia)

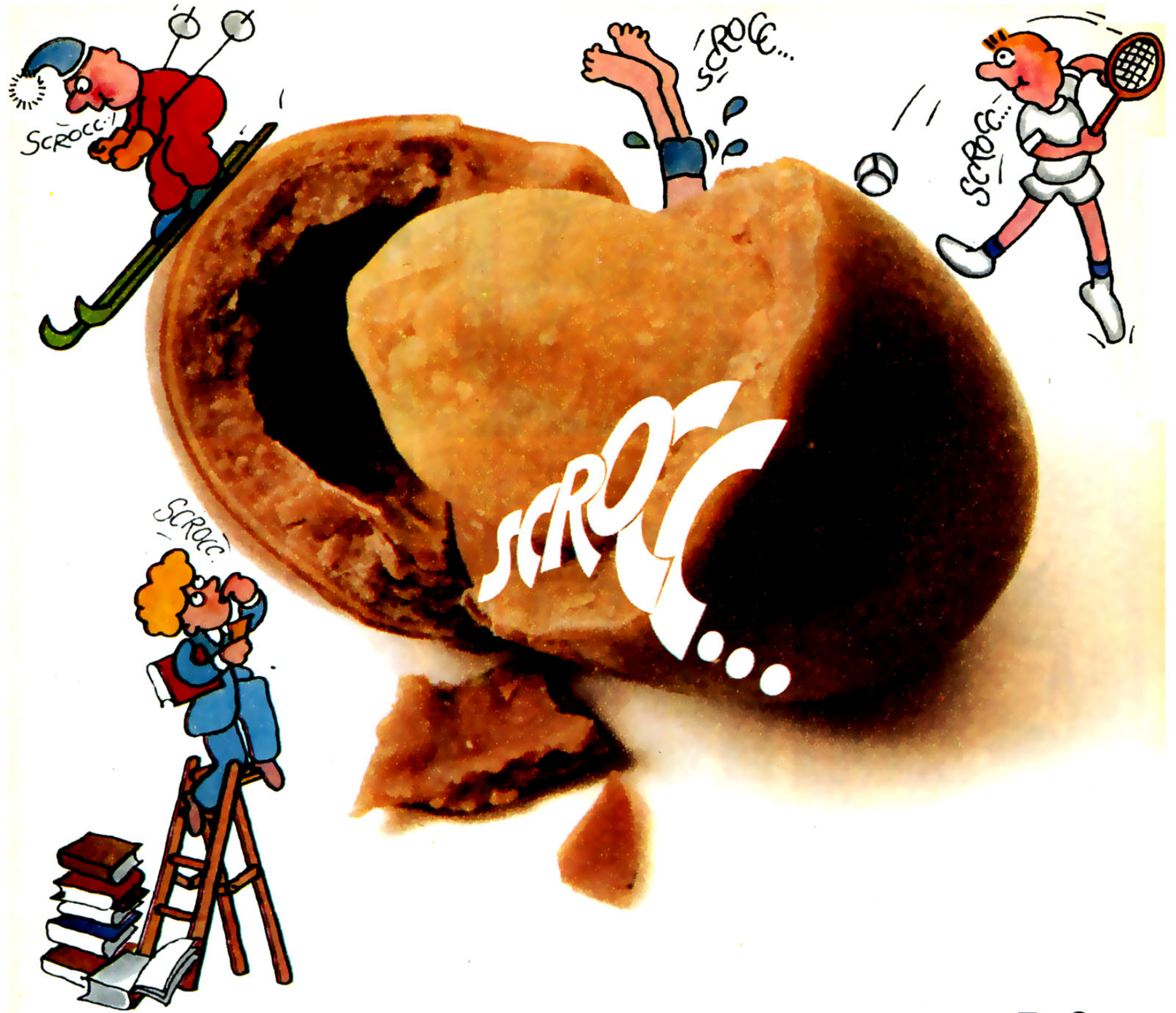
Se volete pubblicare una vostra poesia inviatela a: Scrivi anche tu c/o «Corriere dei Ragazzi» - via Scarsellini 17 - 20161 milano.

DAN DAKOTA

di DE CASTILLO

...SEI UN INDIVIDUO SPREGEVOLE, BARRACKS, TI CONSIGLIO DI NON RIPROVARCI...
... AH, NO.?.. BENE, SAI COSA NE FACCIO DEL TUO CONSIGLIO.?..
CALMATEVI.! NON DOVETE LITIGARE PER ME... LASCIATE PERDERE...
... FORSE NON SAI CHI SONO IO, SUNDOWN... FORSE FARESTI ANCORA IN TEMPO A SCUSARTI...
SO BENISSIMO CHI SEI... UNA BESTIA COMPLETAMENTE PRIVA DI CERVELLO...
CRACK!
MALEDETTO.!.
OUCH!
NON FARAI NEPPURE IN TEMPO A PENTIRTI, SUNDOWN...
.....
LASCIA QUELLA SEDIA!
AHH!
JUMP!
BRAVO, SAM... FATEVI IN LA', VOIALTRI...
PRENDI.! E QUESTO E' SOLO UN ASSAGGIO...
OUGH! BUCK.! CHEYENNE.!... AIUTATEMI!...
IL GIOCO E' FINITO, SUNDOWN.! ESCI!
... ADESSO FARETE UN LUNGO VIAGGIO... ANZI, LUNGHISSIMO...
NON LA PASSERETE LISCIA... NON...
BARRACKS... CHE COSA HAI INTENZIONE DI FARE.?..
DAN DAKOTA!

...TI CONSIGLIO DI NON FARE L'EROE. SIAMO IN QUATTRO CONTRO UNO...
OH, CERTO... IN PRIGIONE AVRAI TUTTO IL TEMPO DI ESERCITARTI IN MATEMATICA...
PRENDI, ALLORA...
BANG BANG
MANCATO... MI SPIACE PER TE...
... MA IO HO UNA MIRA PIU' PRECISA...
AAHHH!
BANG
ENTRO DOMATTINA DOVRETE ESSERE LONTANI DAL VILLAGGIO, ALTRIMENTI VI SBATTO TUTTI DENTRO...
NON FINIRA' COSI', DAKOTA... HO MOLTI AMICI, IO...
ANDIAMO, BARRACKS...
E ADESSO CHE SI FA, CAPO...? SI VA VIA...?
LA NOTTE E' LUNGA, CHEYENNE... E BUIA...
GRAZIE, SUNDOWN... GRAZIE, DAN... MI AVETE SALVATO LA VITA...
LORO SONO BIANCHI E SE NE VANTANO, MA IL LORO CUORE E' NERISSIMO, SAM... VIENI, DEVO PARLARTI...
BUONANOTTE, DAN... E ANCORA GRAZIE...
... BUONANOTTE... E FATE ATTENZIONE: LE STRADE BUIE SONO IL LUOGO IDEALE PER GLI AGGUATI...
... HO LA PRECISA SENSAZIONE CHE BARRACKS SI FARA' DI NUOVO VIVO... E PRESTO, ANCHE...
NEL FRATTEMPO...
...TI CONOSCO DA MOLTO TEMPO, SAM, E SO CHE SEI UN UOMO ONESTO... VORREI RIVELARTI UN SEGRETO...
...DIMMI, SUNDOWN... SARO' MUTO COME UNA TOMBA...
CLICK
...HO TROVATO UNA MINIERA NEL CENTRO DEL DESERTO DI INFERNILLO... UNA MINIERA MOLTO RICCA. MA HO BISOGNO DI UN SOCIO... IN POCHE PAROLE... CI STAI?
EHI... ACCIDENTI, ALTRO CHE SE CI STO...



Treets, il gusto che scrocchia.

E' il gusto piú nuovo da assaggiare,
il gusto dei Treets. Provali subito,
sentirai che piacere.
Offrili a chi vuoi, sempre, dovunque.
Fai "scrocc..." con i Treets!...

la nocciolina tostata
col guscio di cioccolato

ALL'IMPROVVISO...
AHHHH!
SUNDOWN!
BANG
BANG

PRENDI.' PRENDI, TRADITORE.'
BANG
BANG

DIETRO AL NEGRO, CI STA SCAP-PANDO.'
OKAY, CAPO.!
BANG
BANG

D'UN TRATTO...
BARRACKS! BUTTA VIA QUELLA PISTOLA... SONO DAN DAKOTA... HAI CAPITO, BARRACKS?...

AH, AH... VIE-NIMI A PRENDERE, AMICO...

CREPE-RAI ANCHE TU, IMPIC-CIONE...
QUESTO E' DA VE-DERSI...

AHHH!
BANG BANG

SUNDOWN HA AVUTO IL FATTO SUO... PERO' DAKO-TA HA BECCATO CHE-YENNE...
A LUI PENSE-REMO DOPO...

TUTTO OKAY, SAM?...
...IO STO BENE... MA HO PAURA CHE SUNDOWN SIA CONCIATO MALE...

...VADO A CERCARE UN DOTTORE... FORSE CE LA FARA'...

... NON... CREDO... DAKOTA... PORTATEMI AL MIO CAPANNO... DEVO... DEVO PARLARVI, PRIMA DI ...
V-VA BENE, SUN-DOWN...

Così...
TOGLIETEMI... GLI STIVALI... NON SONO..UN BANDITO... PER MORIRE... CON GLI STIVALI ADDOSSO...
SI'... SUBITO, SUN-DOWN...
GRAZIE... ORA POSSO... PARLARE... SAM... SOTTO LA BRANDA... C'E' UN SACCHETTO D'ORO... L'HO TROVATO A INFERNILLO...
... E' TUO... CON LA MINIERA... VICINO AL LETTO DEL FIUME CHUO... TRE MONTAGNE... C'E' UNA GALLERIA... L'ORO...
SUNDOWN!
ADDIO, AMICI...
CHE DIO ABBIA PIETA' DELLA SUA ANIMA...
LO VENDICHERO', DAN... LO VENDICHERO'...
NON PUOI FARTI GIUSTIZIA DA SOLO, SAM... QUESTO COMPITO SPETTA ALLA LEGGE... DEVI ANDAR VIA IL PIU' IN FRETTA POSSIBILE...
VA BENE, DAN...
... ME NE ANDRO' DOMANI STESSO. TROVERO' L'ORO... POI... POI SAPRO' COME UTILIZZARLO...
...TIENI LA BOCCA CHIUSA...GLI UOMINI DI BARRACKS SONO ANCORA IN GIRO...
IL GIORNO DOPO...
ADDIO PER SEMPRE, AMICO...
... E POI VORREI UN PICCONE, UNA PALA... E PROVVISTE PER UN MESE...
GUARDA CHE IO NON FACCIO CREDITO, MUSONERO... CE L'HAI DI CHE PAGARMI.?.
CERTO! CERTO! POSSO PAGARE TUTTO...
...GUARDATE... NON E' IL MIGLIOR ORO CHE ABBIATE MAI VISTO.?.
...HMM... E DOVE DIAVOLO L'HAI TROVATO.?.
OH, QUESTO E' UN SEGRETO...
...SEI IMPAZZITO, SAM.?.. TI AVEVO DETTO DI NON PARLARE CON NESSUNO...
...HAI SENTITO.?..
ALTROCHE'... QUEL NEGRO HA TROVATO UN FILONE...

LA NOTIZIA CORRE DI BOCCA IN BOCCA...
SEGUIAMOLO... CE NE SARA' PER TUTTI...
GIUSTO... GIUSTISSIMO! VADO A PREPARARE I BAGAGLI
MI LICENZIO, SIGNORE... VADO A CERCARE ORO!
ASPETTAMI... CHIUDO BOTTEGA E VENGO ANCH'IO...
TI HO DETTO CHE TU RESTERAI A CASA! NON E' UN LAVORO DA DONNE, QUESTO...
DOVE C'E' L'ORO VOGLIO ESSERCI ANCH'IO...
POI...
EVVIVA SAM...
TRE URRA' PER IL NOSTRO AMICO SAM...
VIENI, SAM... TI OFFRO DA BERE...
NO... L'HO INVITATO PRIMA IO...
EHI... RICORDATI CHE TI SONO SEMPRE STATO AMICO...
OH, CERTO... ME LO RICORDO BENISSIMO...
...IMPOSSIBILE! UNA VOLTA TI HA PRESO A CALCI... PERO' IO TI HO DIFESO, RAMMENTI?..
HAI VISTO COME CAMBIA LA GENTE APPENA SENTE ODORE DI DENARO?..
BISOGNA BLOCCARE QUESTA FACCENDA PRIMA CHE DEGENERI...
COSI'...
MI SPIACE DI INTERROMPERE UNA RIUNIONE COSI' INTERESSANTE, MA...
ALLORA, DOVE SI TROVA LA MINIERA?.. VERO CHE CE LO DIRAI, VECCHIO AMICO?..
... SAM E' IN ARRESTO... ORDINE DELLO SCERIFFO... DISTURBO DELL'ORDINE PUBBLICO CON DIFFUSIONE DI NOTIZIE FALSE E TENDENZIOSE...
... MA IO NON HO FATTO NIENTE, DAN... LO SAI BENISSIMO...
CERTO CHE LO SO... E SO QUELLO CHE GLI ALTRI FAREBBERO A TE, SE NON FOSSI CHIUSO QUI DENTRO...
UNA SETTIMANA E' TRASCORSA...
...CREDO CHE LE ACQUE SI SIANO PLACATE. STANOTTE CE NE ANDREMO SENZA FARE TROPPO CHIASSO...
SCAPPARE COME CRIMINALI... NON MI PIACE, DAN... NON MI PIACE...

QUELLA NOTTE...
DOVE SONO GLI ASINI, DAN.?
UNO E' QUI DI FIANCO A ME E STA FACENDO DOMANDE CRETINE A VOCE ALTA... TI HO DETTO DI FARE SILENZIO...
SST.' ZITTO, CAGNACCIO...
VIENI... CAN CHE ABBAIA NON MORDE...
BOW BOW GRRGHHH!
...ECCO GLI ASINI. ANDIAMO...
... E' UNA GIORNATA SPLENDIDA... HO INTENZIONE DI FARE MOLTE COSE CON QUEL-L'ORO...
... IL CAMMINO CONTINUA PER MOLTI GIORNI...
ECCO IL DESERTO DI INFERNILLO... SARA' LA NOSTRA FORTUNA... O LA NOSTRA TOMBA...
...IO E IL DESERTO SIAMO BUONI AMICI, DAN...
DESERTO.? BEH, FORSE NON E' LA PAROLA ESATTA...
EHI... CHI E' TUTTA QUELLA GENTE.?..
OH, CIELO... HO IL SOSPETTO CHE QUEL CANE NON FOSSE COSI' INNOCUO COME SEMBRAVA...
DEGLI IMPROVVISATI CERCATORI D'ORO NON SOPPORTANO IL TORRIDO CLIMA DEL DESERTO...
..NON..CE LA FACCIO...PIU'...
NEANCH'IO...
... E RITORNANO AL VILLAGGIO...
...TORNIAMO INDIETRO, HENRY...
SENZA L'ORO... MA ALMENO RIPORTIAMO A CASA LA PELLE...
DANNATO DESERTO... E STRADANNATISSIMO ORO...

... MA QUALCUNO HA RESISTITO... QUALCUNO CHIAMATO BARRACKS...
ECCOLI LA'...
...AVANTI!' DOBBIAMO UCCIDERE DAKOTA...
EHI... E QUEGLI ALTRI. CHI SONO.?..
HO PAURA CHE ABBIANO AVUTO LA NOSTRA STESSA IDEA... VOGLIONO RUBARE IL NOSTRO ORO...
ADDOSSO!
TUMP!
AGH!
ANDATEVENE, SE CI TENETE ALLA VITA...
OKAY, OKAY...
AH, AH, AH... GUARDA COME CORRONO...
COI CAPELLI RITTI CHE SI RITROVANO, SE GLI INDIANI LI BECCANO, NON FARANNO FATICA A SCOTENNARLI...
ADESSO TOCCA A DAKOTA... PRONTI...
PRONTI!'
EHI... LAGGIU' C'E' SOLO IL NEGRO. DOV'E' ANDATO A FINIRE DAKOTA?
GIU' LE PISTOLE!'... E LA PROSSIMA VOLTA FATE MENO RUMORE!'
...PRENDI...
AHHHH...
BANG
BANG
SPIACENTE, L'AVETE VOLUTO VOI!...
BANG
BANG
AAAGGH!
BANG!
MALEDIZIONE A LUI!'...
CERCHERO' DI PRENDERLO DI SORPRESA...

NON SI E' ACCORTO DI NIENTE...
ARRENDITI, DAKOTA! BUTTA LE PISTOLE E TI LASCEREMO VIVERE...
MA...
UH.?..
MANI IN ALTO!
MALEDETTO NEGRO, IO...
AHHH!
BANG
...E' MEGLIO ANDARSENE... HO PERSO LA PARTITA...
...DANNAZ... SCIVOLO...
HYSSSSS
NON MUOVERTI, BARRACKS... NON RESPIRARE NEPPURE...
TARACKHH!
BANG
...E' L'ULTIMA POSSIBILITA' CHE TI CONCEDO, BARRACKS. VATTENE.
MALEDIZIONE A TE, DAKOTA... ADESSO DEVO ANCHE ESSERTI GRATO. VOGLIO QUELL'ORO E CONOSCO BENE IL DESERTO... PORTATEMI CON VOI...
...NON VI DARO' PIU' NOIE, PAROLA MIA. MI AVETE SALVATO LA VITA. PAROLA...

...OKAY... MA SE TENTI QUALCOSA NON FARAI NEPPURE IN TEMPO A **PENSARE** DI AVER SBAGLIATO...

PAROLA, DAN. DA QUESTO MOMENTO SARO' ONESTO. ONESTISSIMO.

HMM... HMMM... E ANCORA HMM...

...STA' ZITTO, SPORCO NEG... CIOE', VOLEVO DIRE... HO PROMESSO DI ESSERE ONESTO E LO SARO'...

...COSI' IL VIAGGIO CONTINUA...

...TRA TEMPESTE DI SABBIA...

...INSETTI VELENOSI...

MALED... RAZZA DI VAMPIRI...

...MANCANZA DI ACQUA...

NON NE AVANZA QUASI PIU'... DOV'E' IL POZZO PIU' VICINO.?.

A POCHE MIGLIA... SI CHIAMA POZZO DEGLI YAQUIS...

COSI'...

ECCOLO LA'...

FACCIAMO IN FRETTA... SE NON SBAGLIO DA QUESTE PARTI CI SONO DEGLI INDIANI OSTILI...

PURTROPPO NON CI SONO ALTRI POZZI, QUINDI DOBBIAMO RISCHIARE...

OUCH.' CHE TERRENO SCHIFOSO.'

MA...

GUARDA! IL POZZO E' STATO COPERTO CON DELLE PIETRE...

...E' UN' IMBOSCATA.'...

DAKOTA, ATTENTO!

...FRECCE YAQUIS!...

SWISS!

...LA TRIBU' DI LUPO BIANCO! E' LA PIU' FEROCE DELLA ZONA...
MALEDIZIONE!
...GIU' QUELLA PISTOLA, IDIOTA... L'UNICA SPERANZA E' PARLAMENTARE...
IO E' LUPO BIANCO, VISI PALLIDI. IO E' SIGNORE DI DESERTO E MONTAGNE. IO PUNISCE GLI INVASORI.' IO NON HA PIETA'.'
MA... GUARDANDO.' UN BIANCO DIPINTO DI NERO.'
FORSE È COLORI DI GUERRA.'
NOI ORA VEDE COLORE DI SUA PELLE. IO HA ACQUA!
AH, AH.'
...DOPO MEZZ'ORA DI FATICA, SAM E' (OVVIAMENTE) NERO COME PRIMA...
BASTA.' VE L'HO DETTO.' IO SONO NERO COME LA NOTTE...
UGH.' LUI POTENTE STREGONE.'
...QUESTA E' CATTIVA MEDICINA...
TU ORA PARLA, UOMO BIANCO COLOR DI NERO.' TU SEI SPIRITO DELLA NOTTE?..
UH.?.. OH, CERTO CHE SI'. SONO UNO STREGONE, UN MAGO, UN FANTASMA... CATTIVISSIMA MEDICINA!
...HA RAGIONE, LUPO BIANCO. QUELL'UOMO E' UN TERRIBILE DEMONE. E LO SONO ANCH'IO. NESSUNO PUO' SCONFIGGERMI...
...E TU SEI UNA FEMMINUCCIA, CAPO. BOF.' PIGLIA QUESTO.'
TI SFIDO... A MENO CHE TU NON ABBIA PAURA...

WOAH.! LUPO BIANCO NON HA PAURA DI NESSUNO. LUPO BIANCO ACCETTA.
OKAY... MA FACCIAMO UN PATTO. SE IO TI VINCO, LA TUA TRIBU' CI LASCERA' LIBERI...
... D'ACCORDO, VISO PALLIDO. SE TU VINCE.!
MANCATO!...
PRENDI...
WOAH.! TUA MANO NON E' PRECISA, VISO PALLIDO.!
OUCH.! TERRENO SCHIFOSO!
PICCOLA PIETRA SCIVOLOSA PUO' UCCIDERE SPIRITO MALIGNO...
MANITOU HA PARLATO. UOMO BIANCO MORIRA'.
E'... E' TUTTA COLPA MIA...
INVECE...
NON MI HAI ANCORA UCCISO...
AHHH!
...ARRENDITI, LUPO BIANCO.
LUPO BIANCO NON HA PAURA DI MORTE. TU COLPISCI LUPO BIANCO.!
NO. IO RISPARMIO LA VITA DI LUPO BIANCO PERCHE' IO VOGLIO DIVENTARE SUO FRATELLO...
SIKIS! FRATELLO.!
SIKIS PACE! PACE.!
CERCHIAMO UNA VALLE PIENA DI ORO, FRATELLO. LA VALLE DELLE TRE MONTAGNE. PUOI CONDURCI FINO A LAGGIU'.?..
IO DICE CHE FRATELLO BIANCO E' PAZZO.! MA IO E' FRATELLO, LUI ACCOMPAGNO...

COSI', DOPO ESSERSI DISSETATI...

ECCOLI LA'...

NON VEDO NESSUNA GALLERIA...

QUELLO E' PASSAGGIO.' MA TU RICORDA.' METALLO GIALLO E' METALLO MALEDETTO!

MALEDETTO.?.. AH, AH... NON FARMI RIDERE, VECCHIO...

VOI STA IN GUARDIA, FRATELLI. METALLO GIALLO PORTA MORTE. METALLO GIALLO E' CATTIVA MEDICINA.

... BARRACKS E' COMPLETAMENTE PARTITO... PER LUI IL DENARO DEV'ESSERE ***TUTTO...***

LA VALLE DI INFERNILLO.'

ORO... ORO.' MI SEMBRA DI SOGNARE...

ECCO IL LETTO DEL FIUME DI CUI PARLAVA SUNDOWN...

...ORO... ORO... DOVE SEI.? SEI MIO.' ***MIO!***

GUARDA QUESTA PEPITA, DAN... E' GROSSA COME UN UOVO DI STRUZZO...

FANTASTICA.'

OKAY! A QUESTO PUNTO POSSIAMO SALUTARCI.' VI UCCIDERO', E IO SOLO DIVENTERO' RICCO... IO SOLO... AH, AH, AH...

BRAVO, BARRACKS... BRAVISSIMO...

RICORDA LA TUA PROMESSA, BARRACKS...
... PROMESSA? AH, AH, AH... SOLO GLI INGENUI COME VOI CREDONO ALLE PROMESSE...
...QUELL'ORO ASPETTAVA UN TIPO COME ME... NON UN IDEALISTA E UNO SPORCO NEGRO...
BANG
RADDRIZZA IL TIRO, BARRACKS...
AHI!
PRENDI!
TUMP!
AD UN TRATTO...
C-KERCHACCCKK!
...UN'ESPLOSIONE...
CHE STA SUCCEDENDO?
...UN TERREMOTO! ANDIAMO!
SPASH
...NO, IO NON ME NE VADO... L'ORO E' MIO, E' MI...
AAAGHHHH!
DAKOTA... NON LASCIARMI QUI... DA... KOO... TAA...
CORAGGIO, BARRACKS... CERCO DI TIRARTI FUORI...
R-RUMBLE!
R-R-R-
ROOOMBLEE!
AGGRAPPATI, BARRACKS...
IN FRETTA! CROLLA TUTTO!
...WOAH! LUPO BIANCO SA! METALLO GIALLO E' MALEDETTO!

SIAMO FUORI, GRAZIE AL CIELO...
IO... STO MORENDO, DAKOTA...
AVEVI RAGIONE... DAN... SONO... UN POCO... DI BUONO...
ADDIO, AMICI... PERDONATEMI...
ADDIO...
IL GRANDE SPIRITO HA INDICATO IL SUO VOLERE.' EGLI PROTEGGE MIEI FRATELLI.'
ORA FRATELLI BIANCHI RITORNA A LORO CITTA'.' E NON TORNA PIU' IN TERRA DI LUPO BIANCO. NULLA E' RIMASTO PER UOMO BIANCO.
... E INVECE QUALCOSA E' RESTATO... QUESTA PEPITA... E' D'ORO PURO, E PESERA' ALMENO DUE CHILI...
... DOVREBBE BASTARE A REALIZZARE I TUOI DESIDERI...
ADDIO, LUPO BIANCO...
CHE MANITOU TI PROTEGGA, FRATELLO.'
... ORA POTRO' AVERE UNA CASA, UNA FAMIGLIA E DEI FIGLI...
OKAY... MA BADA DI NON ESAGERARE...
...COSI', MOLTI ANNI DOPO...
... HMM... EVIDENTEMENTE NON HA DATO RETTA AI MIEI CONSIGLI.'
FINE
Caro Dan, mi sono sistemata famiglia to. Ecco la mia Grazie. Sam

GIÙ NELL'ABISSO

Romanzo
di MINO MILANI

14ª puntata

Ritornammo, spingendo il motoscafo alla massima velocità possibile, verso la villa donde eravamo partiti. Non scambiammo nemmeno una parola. Lontano, oscillante sull'acqua, potei vedere ad occhio nudo quell'imbarcazione deserta ed abbandonata che poco prima avevamo accostato. Poi una lieve nuvola di nebbia la cancellò. Quando giungemmo alla villa, sistemammo il motoscafo nella darsena. Deg si volse e guardò in alto, come se aspettasse di vedere Victoria affacciarsi a una delle finestre. Ma le finestre era-

continua a pag. 96

RIASSUNTO

Martin e Deg sono stati testimoni d'un dramma: la lancia militare americana, e il battello con Carlos Carlos, il tenente e Tony Effling, sono entrambi affondati nella fossa di Manumba.

GIÙ NELL'ABISSO

segue da pag. 95
no tutte chiuse.
E nella casa non c'era nessuno, e tutto era come l'avevamo lasciato, ordinato e silente. Tornammo in quel grande soggiorno, fresco e avvolto nella penombra riposante. Dio sa se avevamo bisogno di riposo. Senza parlare ci lasciammo cadere nelle poltrone. E cercammo, ognuno per conto suo, di riordinare le idee. Non facile. Sentivo un tremare profondo, un desiderio di sonno o addirittura di fine. Quando un pensiero mi tornava alla mente, provavo la sensazione che il cuore mi si fermasse, e i campanelli d'allarme davano un trillo stanco e fioco. Estenuati anch'essi. Lottai per respingere quel pensiero, ma dopo un po' compresi che non c'era niente da fare. Dovevo abituarmi a quello. Non c'era scampo.
— Che... che facciamo, ora, Martin? — chiese poi Deg. Mi fece bene sentire una voce. Risposi:
— Torniamo a casa. A New York, voglio dire, non appena potremo. Con il primo volo, o... il più presto possibile, insomma.
— E Victoria?
Non risposi. E restammo seduti e senza più parlare per almeno due ore, e il sole veniva adagio vincendo la sua battaglia con le nebbie. Il mezzogiorno sarebbe stato caldo e luminoso come sempre. Il mare come sempre blu e verde e scintillante. Come sempre dagli alberghi di lusso sarebbero usciti sciami di belle ragazze e di milionari, ad affollare le spiagge, le piscine, i verdissimi campi da golf. Bianchi motoscafi avrebbero tracciato bianchi solchi nel mare. Come sempre i contadini avrebbero piegato la schiena nelle piantagioni, masticato polvere e paura. Come sempre, nella folla vociante e variopinta della città, i poliziotti del Vecchio Zio avrebbero scoccato a destra e a sinistra le loro occhiate minacciose e diffidenti e schermate dal nero dei loro occhiali. Una giornata come le altre, con i jet che atterravano o decollavano dall'aeroporto internazionale.
Giù nell'abisso della fossa di Manumba c'erano due barche, cariche di bombe al gas BX e di morti. E non solo di questo.
— E Victoria? — chiese ancora ad un tratto Deg.
Non risposi. Che cosa avrei potuto rispondere del resto? Lui attese un po' e disse: — Vorrei proprio sapere dove... — e parlando si alzò, andando a mettersi davanti alla grande vetrata aperta sul mare: — Sta venendo un gran sole, Martin. Ah... dove credete che sia?
— Victoria? Ne so quanto te.
— Perché parlate con...
— Con che cosa parlo?
— Sì, con quella voce.
Scossi la testa. Mi aveva preso una sorta di languida e malinconica paura, un presentimento di sciagura, un vago senso di disgusto. Mormorai: — Con che voce parlo?
— Triste — fece lui, e sorrise debolmente come a farsi perdonare. Aggiunse: — Credete che tarderà molto a venire?
— Non lo so, Deg. Ma da quando penso a Victoria... boh, è come se per un attimo mi si fermasse il cuore... strano, eh?
— Ma...
— Ma no. E' probabilmente che sono stanco e sono davvero ormai troppo vecchio, Deg, per... per certe cose.
Mi venne vicino. Dal suo volto, era scomparsa perfino l'ombra del sorriso. Sussurrò: — Martin, che cosa è accaduto, in realtà?
— Meglio che ci beviamo su qualcosa.
Aveva abbassato la testa, annuì senza alzarla: — Già, intanto che aspettiamo Victoria — mormorò, e s'avviò al tavolo delle bottiglie e dei bicchieri. Tornando con il rum, disse: — Volete dirmi, intanto che aspettiamo, che cosa è accaduto veramente? Non che non abbia visto — aggiunse con un gesto — o che non lo immagini. Ma non immagino tutto. E vorrei saperlo.
— Che cosa è accaduto veramente? Un po' difficile, Deg. Non lo so. Forse non lo sa nessuno che cosa è accaduto veramente. Siamo andati sulla fossa di Manumba, abbiamo incontrato un motoscafo abbandonato ma... ma in quel momento — e mi passai un dito sulla fronte — è suonato l'allarme. Poi siamo andati avanti...
— Abbiamo visto quel peschereccio.
— Sì, e poi la lancia militare, che veniva sulla fossa per autoaffondarsi, e seppellire le granate a gas sotto 5.432 metri di acqua salata. Ecco. Non posso avere udito, Deg, naturalmente... ma pure ho sentito sparare.
— Degli spari? — fece lui vivamente. Era spaventato. Annuii:
— Bada, non li ho uditi, non con le orecchie, intendo... li ho sentiti, e non chiedermi come. Chi ha sparato, Deg? Posso cercare di immaginarlo: Tony Effling, che con la complicità di quel tenente della marina s'era imbarcato sulla lancia militare. E da killer, quale è, ha ucciso i marinai dell'equipaggio. Cinque, sei... dieci, che ne so?
— Ma — sillabò lui in un soffio — è... spaventoso!
— Spaventoso, Deg. Certo lo è. Però è più spaventoso quello che è accaduto dopo. Dopo, Deg, Carlos Carlos e i suoi negri sono usciti dal peschereccio e hanno portato via le granate a gas. La spoletta di una si deve essere allentata... ti ricordi?, il colonnello ci aveva detto che gli involucri delle bombe erano piuttosto malridotti... è uscito del gas, ma... — m'interruppi. Già. Non avevo voluto credere, ed ora credevo, e lo dicevo chiaro: — ma non ha ucciso nessuno, perché Carlos Carlos, il tenente e Tony Effling avevano tuta e maschera e i negri... erano zombi, Deg. E gli zombi sono già morti, e quindi non possono morire una seconda volta.
Deg non parlò subito. Lo vidi inghiottire, fissare come un

punto lontano. Poi mi guardò, cauto, diffidente, impaurito e, senza voce, sillabò quella parola: — Zombi — e la sua non era neppure una domanda.
— Puoi anche non credermi, Deg.
Non disse nulla. Ripresi: — Poi la lancia militare è affondata, e, hai visto, è affondato anche il peschereccio. Tutti morti. Tutti in fondo al mare, marinai, traditori, killer, bombe al gas nervino, e... zombi... — tacqui, allo squillo graffiante dei campanelli d'allarme, che durò un istante, la frazione di un istante. Ecco. Ora avevo detto tutto. Perché quell'allarme?...
...non lo sapevo? Dubitavo ancora?...
— Perché il peschereccio è affondato, Martin? — domandò dopo qualche secondo Deg. Feci segno di no: — Questo non lo so. A volte succede. D'accordo, non è convincente. Ma non lo so, Deg. E dalla fossa di Manumba nessuno verrà fuori a dircelo.
— Chissà — fece lui corrugando la fronte — chissà alla base di San Eufemio che confusione, che allarme, che... sorpresa...
— Certo. Comunque, nessuno ne saprà nulla, sta' tranquillo.
— E noi...
— Noi non parleremo, Deg. Non abbiamo niente da dire, e quello che abbiamo è incredibile e non provato. Dammi da bere, ragazzo.

Aspettammo per diverse ore. Per molte ore; anzi, tutto il giorno, fino a quando il sole non tramontò, in una gloria di nuvole dalla frangia dorata e scintillante, e di cielo d'un inverosimile colore smeraldo. S'era levata la brezza marina, scuoteva le tende della vetrata, e faceva tintinnare dolcemente, a tratti, quelle «campane» filippine appese in un punto del soffitto, quei dischi di leggera madreperla messi a grappolo, voglio dire. Avevamo vuotato un paio di bottiglie, e mandato giù di malavoglia qualcosa trovato in frigorifero, formaggio e carne in scatola. S'era fatto udire, a un certo punto, il rumore d'una automobile, e Deg era balzato alla porta a vedere, ma l'automobile s'era allontanata, e Victoria non si era vista. Deg aveva detto: — Forse telefonerà — ma non telefonò. Così pensammo che avremmo telefonato noi, all'aeroporto, per prenotare due posti sul primo aereo per gli Stati Uniti. Fu mentre telefonavo che vidi, accanto all'apparecchio, la busta di carta azzurra con il simbolo dell'Era dell'Acquario, il giovane piegato su di un ginocchio, con l'anfora sulla spalla e l'acqua che ne esce, come in una cascata inesauribile. Sulla busta v'era scritto il mio nome. Dentro, un nastro magnetico. Lo presi, al contatto rabbrividii, come sotto una scossa elettrica. Trillarono cupamente e per l'ultima volta i campanelli d'allarme. Volgendomi dissi:
— Deg, c'è un registratore, da qualche parte? — e Deg stava affacciandosi alla soglia, dicendo: — Quando partiamo? — e le nostre due domande si sovrapposero. Dissi: — Domattina alle 4. C'è un registratore, prova a dare un'occhiata.
— Sì, c'è, incorporato nell'apparecchio radio, Martin — fece lui; e aggiunse: — Sapete non c'è più quella maschera antigas che Victoria ci aveva mostrato. Deve averla presa lei, prima di partire.
— Già — dissi — deve essere stato così.
Ascoltammo quel nastro inciso. Lo ascoltammo due o tre volte. Poi lasciammo la villa, in motoscafo andammo direttamente alla spiaggia vicino all'aeroporto; nessuno badò a noi, alla stazione, e alle 4 del mattino in punto lasciammo il Costaguana, su cui gravava una nebbia bianca come un sudario.

Ed eccomi a casa. Eccomi al grattacielo del mio giornale, il «Daily Monitor» ed eccomi arrivato al 39° piano, all'impero del colonnello Splannerville. L'ascensore si fermò, il pannello scorrevole s'aprì con un ronzio lievissimo. Esitai un poco, m'avviai per il breve corridoio, e camminando senza rumore sulla moquette color grigio tortora, entrai nel sancta sanctorum del colonnello. Silenzio, qui, luce diffusa e riposante, pareti di vecchio legno di quercia, profumo di legno, amaro ed elegante. Per molta gente questo è il paradiso. Non per un uomo come Martin Cooper, buono o cattivo che sia.
La segretaria del colonnello, Rosy, mi guardava corrugando la fronte, e con un'espressione solidale ed angosciata. Quando si morse lievemente il labbro inferiore, scuotendo la testa, le sorrisi e le dissi:
— Sapete già come sono andate le cose, eh? Ma non fatemi quella faccia, Rosy!
— Lui... lui è infuriato, signor Cooper — sussurrò lei. Le passai accanto, mi fermai davanti alla porta dell'ufficio di Splannerville. Prima di bussare chiesi a Rosy: — Quando ha ricevuto il mio telegramma?
— Quello in cui...
— Sì, quello in cui gli dicevo che non ho concluso assolutamente nulla.
— Oh... ieri sera. Temevo che... che scoppiasse, ecco... era infuriato.
Feci segno di sì, e bussai.
Nulla.
Bussai ancora, e ancora nulla. Rosy disse: — Vedete? è così infuriato che non risponde nemmeno... non l'ho mai visto così.
— Vediamo com'è, allora — feci, e mi aveva preso una sorta di cupa collera. Abbassai la maniglia, aprii la porta ed entrai. Mentre richiudevo, udii il gridolino soffocato di Rosy.
Il colonnello Splannerville era là, alla sua scrivania. Mi guardava con una faccia grigia e cattiva da can mastino. Già. Nemmeno io lo avevo mai visto così...

14 continua

N. 17 DEL 25 APRILE 1976 CORRIERE dei RAGAZZI

Settimanale del Corriere della Sera

DIREZIONE E ROTOCALCOGRAFIA 20161 MILANO VIA A. SCARSELLINI 17
AMMINISTRAZIONE 20100 MILANO VIA SOLFERINO 28 - PRINTED IN ITALY

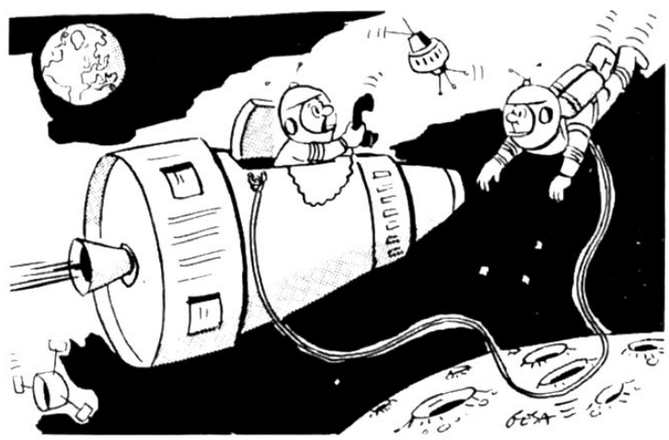
IN QUESTO NUMERO

FUMETTI

pag. 3 LA BEFFA DEL TEATRO GOLDONI
pag. 19 SANDOKAN
pag. 33 LUPO ALBERTO
pag. 39 LA CONTEA DI COLBRINO
pag. 53 LA DONNA ETERNA
pag. 74 COCCOBILL
pag. 79 DAN DAKOTA

SERVIZI E RUBRICHE

pag. 2 IL LETTORE IN FIERA
CREDETE NELLE STELLE?
pag. 11 MAPPAMONDO
pag. 12 LA POSTA, RAGAZZI!
pag. 14 I LEONI DELLE FIANDRE
pag. 16 SCRIVETE AL CAMPIONE - Oriali
pag. 18 CALCIO CURIOSITA'
pag. 25 NOI E IL FOLKLORE
pag. 26 BANCONOTE, CHE PASSIONE!
pag. 30 CONTROSCUOLA
pag. 34 GLI SCRITTORI ITALIANI
PER I RAGAZZI - Lajolo
pag. 49 IL CHI E' DEL CdR - I fiori
pag. 60 FOTOREPORTAGE POLAROID
pag. 62 MUSICA, MAESTRO!
pag. 64 FORMULA 2
pag. 68 LA GUIDA DEL CdR
pag. 70 IL CLUB
pag. 78 SCRIVI ANCHE TU
pag. 95 IL ROMANZO DI MINO MILANI
pag. 99 CRUCIVERBA
pag. 100 IL CHI E' DEL CdR
Claudio Baglioni



— Tuo figlio chiede se può prendere la macchina stasera!

ABBONAMENTI

ITALIA: anno con dono L. 13.000, anno senza dono L. 10.400, semestre L. 5.500.

ESTERO: anno senza dono L. 14.900, semestre L. 7.750.
Arretrati: lire 500.

PUBBLICITA' - 20100 Milano: via Solferino 28, via S. Pietro all'Orto 6/8. Tel. (da Milano) 6339 (20 linee con ricerca automatica); tel. interurbano (02) 665.941 (5 linee con ricerca automatica). Indirizzo telegrafico: Corsera Milano. Telex 31031 Corsera. - 70121 Bari: via Beatillo 17, telefono 216.379 - 40 121 Bologna: via Indipendenza 24, telef. 266.671 - 25100 Brescia: piazza della Vittoria 8, telefono 295.567, 295.568 - 50123 Firenze: via de' Pecori 5, telefono 260.352, 215.880 - 16121 Genova: via XX Settembre 9, telefono 589.525 - 35100 Padova: piazza Garibaldi 8, telefono 656.510, 650.934 - 00187 Roma: via del Parlamento 5/7, telef. 689.861 - 10121 Torino: via Arcivescovado 1, tel. 519.188, 547.788 - 34122 Trieste: corso Italia 3, telefono 36.779 - 21100 Varese: via Vittorio Veneto 11, tel. 284.550, 288.621.

PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO: Argentina Pesos - Australia: Cts 50 - Austria: Sc. 16 - Belgio: F.B. 22 - Brasile: Crs. - Canada: Cts 75 - Etiopia: D.E. 2,55 - Germania: D.M. 2 - Grecia: Dr. 22 - Guatemala: Cts 55 - Inghilterra: P. 30 - Iran: Rials 45 - Libia: Pts. 23 - Lussemburgo: F.B. 22 - Malta: Sh. - Messico: Pesos - Olanda: Fi. 2 - Portogallo: Esc. 17 - Principato Monaco: F. 3 - Sud Africa: R. - Spagna: Pts. 32 - Svizzera: F. 2 - Svizzera Ticino: F. 1,50 - Tunisia: Mill. 360 - Turchia: L.T. 12 - USA: Cents 65 - Venezuela: Bs. .

Sped. in abb. postale - Gruppo II/70 - C/C postale n. 3/533. Scritti, fotografie e disegni, pubblicati o no, non vengono restituiti. Registrato presso il Tribunale di Milano n. 85 del 5 marzo 1971.

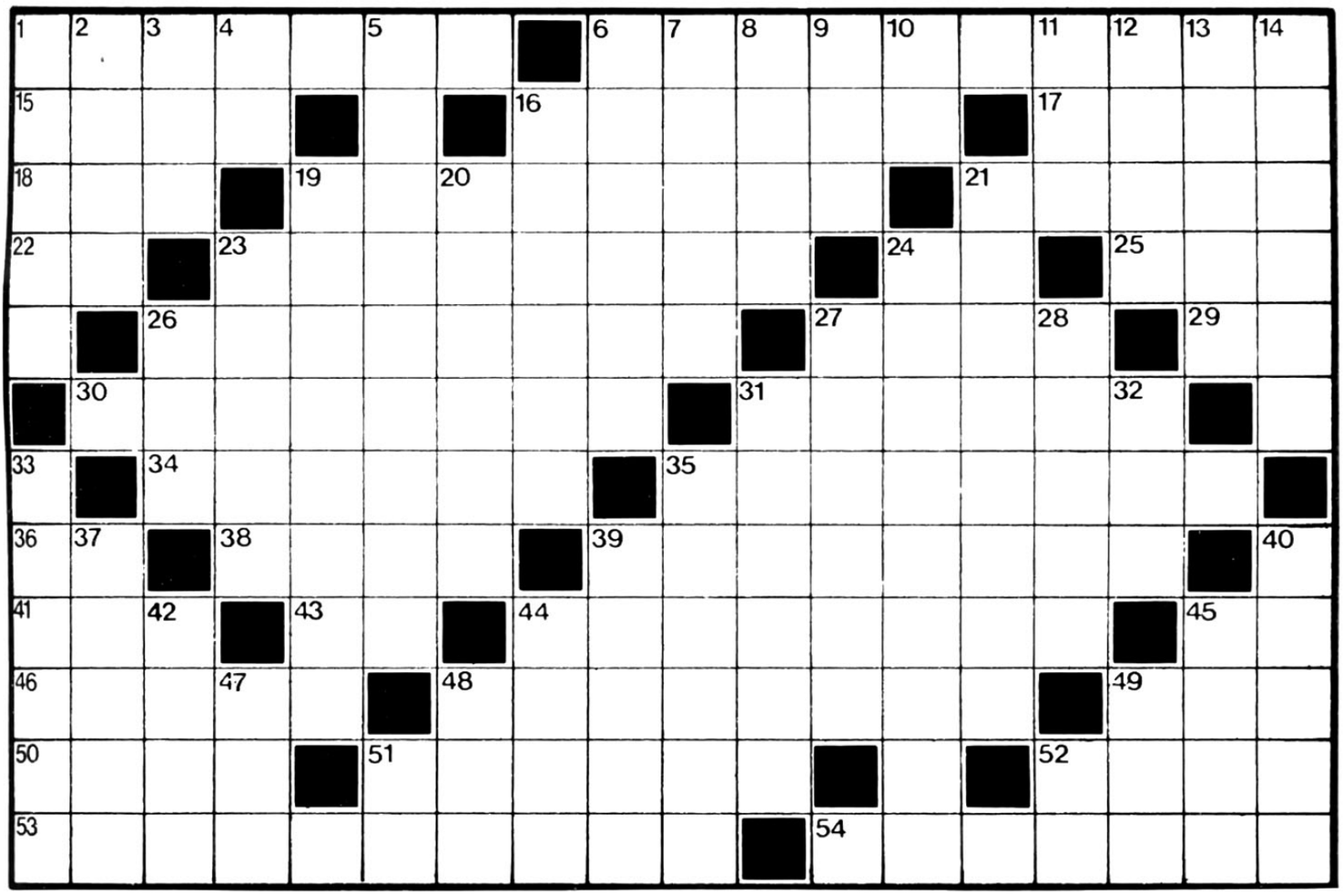
DIRETTORE RESPONSABILE:
ALFREDO BARBERIS

CAPO REDATTORE: JOSE' PELLEGRINI

REDATTORI:
MINO MILANI
ANTONIO ANDREINI - TIZIANO SCLAVI

GRAFICI - DISEGNATORI
VITTORIO CANALE - ALDO DI GENNARO
RENATO FRASCOLI - ALVARO MAZZANTI
ANGIOLA MORENGHI

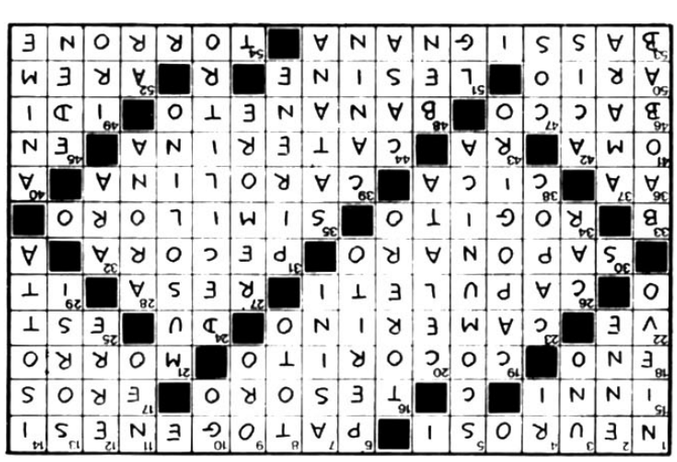
SEGRETERIA DI REDAZIONE:
MARIA GRAZIA CHIODETTI - LOREDANA SCALETTI



CRUCIVERBA

ORIZZONTALI: 1. Malattia nervosa - 6. Origine della malattia - 15. Si cantano in coro - 16. Il «malloppo» dei pirati - 17. Il nome greco di Cupido - 18. Il primo viticultore - 19. Il classico nome del pappagallo - 21. Quello d'Oro è comune in prov. di Teramo - 22. La città dei Dogi (sigla) - 23. Famosa per la sua Università - 24. Al centro di Adua - 25. Punto cardinale - 26. Osteggiavano i Montecchi - 27. Il ritorno... dei giornali - 29. Piante senza pane - 30. Noto scrittore contemporaneo a nome Michele - 31. La vittima del lupo - 34. Atto notarile - 35. Lega metallica - 36. Ai confini dell'Austria - 38. Cosa di nessun conto - 39. Il nome della Invernizio - 41. Una delle isole Molucche - 43. La fine della guerra - 44. Il nome della Caselli - 45. Alterno... senz'altro - 46. Lo venerano... i beoni - 48. Un frutteto tropicale - 49. Furon fatali a Cesare - 50. Fu famoso eresiarca - 51. Arnesi del ciabattino - 52. La dimora delle odalische - 53. Comune in provincia di Alessandria - 54. Il dolce di Cremona.

VERTICALI: 1. L'autore di «Le memorie di un Italiano» - 2. La nona di Beethoven - 3. Articolo indeterminativo - 4. Si ripetono in criterio - 5. Gregorio VIII la lanciò contro Enrico IV - 6. Stima per gli altri - 7. Gli ultimi della classe - 8. Si chiamava Antonio de Curtis - 9. Un metallo che vale - 10. A capo... dei Goti - 11. Vale nuovo... difetto - 12. Prima di ricominciare - 13. Boccate di bevande - 14. L'amore di Tristano - 16. E' il protagonista della corrida - 19. Fa perdere l'equilibrio - 20. Nascosta... antica armatura del capo - 21. Un predecessore di Giuliano - 23. Cotone per imbottituré - 24. Misura di capacità - 26. Vi si addestrano le reclute - 27. Indugi - 28. Sorge sul Lago Maggiore - 31. Idrocarburo tratto dal catrame - 32. Altare pagano - 33. Albero gigantesco - 35. Personifica il Male - 37. Priva di dolcezza - 39. Penisola della Russia settentrionale - 40. Beato in Paradiso - 42. Fu amato da Cibele - 44. Dimora dell'uomo - 45. Il paradiso di Eva - 47. Isola dell'Egeo - 48. Il nome di Hur - 49. Ulisse l'uccise con un pugno - 51. Monogramma di Galvani - 52. Arrivare al principio.



IL CHI E' DEL CdR

CLAUDIO BAGLIONI

NATO: a Roma il 16-5-1951. STATO CIVILE: fidanzato con Paola Massari. PROFESSIONE: studente di architettura. E' fra i cantautori più seri e preparati dell'ultima leva. HOBBY: gran divoratore di fumetti, gli piace andare allo stadio (tifa per la Roma). DISCOGRAFIA:«Io, una ragazza e la gente», «Questo piccolo, grande amore» «Gira che ti rigira amore bello» «E tu» «Sabato pomeriggio».